

RESOCONTO STENOGRAFICO

306^a SEDUTA

MARTEDÌ 23 MAGGIO 2000

Presidenza del presidente CRISTALDI

INDICE

Commissioni legislative	
(Assenze e sostituzioni)	5
(Comunicazione di richieste di parere)	5
Disegni di legge	
(Annunzio)	4
(Annunzio e contestuale invio alle commissioni legislative)	4
(Invio alla competente Commissione legislativa) .	5
(Apposizione di firme a disegni di legge)	5
(Richiesta di prelievo)	
PRESIDENTE	53
CIMINO (FI)	53
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	53
«Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (nn. 218-350-20-66-186-192-374/A)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE.	55, 60
GIANNOPOLO (DS)	55
ZANNA (DS)	56
CINTOLA (Udeur Sicilia)	58
PROVENZANO (FI)	59
«Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riordino dell'Amministrazione finanziaria regionale» (957/A – norme stralciate)	
(Seguito della discussione)	
PRESIDENTE.	61
DI MARTINO, presidente della Commissione e relatore	63, 64, 69, 70, 71
FLERES (FI)	65
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	65, 71
«Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione Siciliana. Attuazione della direttiva N. 94/22 CE» (nn. 442-54-473/A)	
(Rinvio della discussione)	
PRESIDENTE.	75
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	75
ADRAGNA (PPI)	75
Ordine del giorno n. 551	
(Annunzio e votazione)	74
PRESIDENTE.	74
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	74
Ordine del giorno n. 552	
(Annunzio e votazione)	74, 75
PRESIDENTE.	74
Giunta regionale	
(Trasmissione di deliberazioni)	6
Interrogazioni	
(Annunzio)	6
(Annunzio di risposte scritte)	2
Interrogazioni e interpellanze	
(Svolgimento)	
PRESIDENTE.	38
CIMINO (FI)	39
CRISAFULLI, assessore alla Presidenza	40, 41, 45
VILLARI (DS)	47, 49, 51
GIANNOPOLO (DS)	40
ZANNA (DS)	41, 43
LO CERTO (I Democratici)	42, 47
PEZZINO (I Democratici)	45
	46

VIRZÌ (AN)	48
GRANATA (AN)	50
LA CORTE (RC)	51
VELLA (RC)	52
NICOLOSI (Misto)	53
Interpellanze	
(Annunzio)	30
Missione	2
Mozioni	
(Annunzio)	31
Sull'ordine dei lavori	
PRESIDENTE	53, 55, 75, 76
PROVENZANO (FI)	53
PIRO, assessore per il bilancio e le finanze	54, 76
DI MARTINO (Misto)	75
CIMINO (FI)	75
ADRAGNA (PPI)	76
ALLEGATO	
Risposte scritte ad interrogazioni:	
da parte dell'Assessore per gli enti locali alle interrogazioni:	
numero 2477 dell'onorevole Fleres	78
numero 2564 dell'onorevole Fleres	78
numero 2659 dell'onorevole Fleres	79
numero 2670 dell'onorevole Fleres	79
numero 2746 dell'onorevole Fleres	79
numero 3052 degli onorevoli Forggione e Liotta	80
numero 3123 dell'onorevole Fleres	81
da parte dell'Assessore per l'industria alle interrogazioni:	
numero 1188 dell'onorevole Speziale	82
numero 1249 dell'onorevole Speziale	83
numero 1303 degli onorevoli Guarnera ed altri	84
numero 1326 dell'onorevole Speziale	84
numero 1399 degli onorevoli Guarnera ed altri	85
numero 1600 dell'onorevole Turano	87
numero 1969 dell'onorevole D'Aquino	87
numero 1978 dell'onorevole Catanozo Genoese	89
numero 2165 degli onorevoli Giannopolo e Speziale	90
numero 2373 degli onorevoli Trimarchi ed altri	91
numero 2448 dell'onorevole Mele	92
numero 2634 dell'onorevole Vella	93
numero 2732 dell'onorevole Cintola	94
numero 2880 degli onorevoli Silvestro e Speziale	95
numero 2899 dell'onorevole Zanna	97
numero 2966 dell'onorevole Mele	97
numero 3231 dell'onorevole Vicari	100
numero 3535 dell'onorevole Speziale	100

La seduta è aperta alle ore 11.50

LO CERTO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che, per ragioni del loro ufficio, sono in missione gli onorevoli: D'Andrea dal 21 al 23 maggio, Speziale e Tricoli dal 21 al 24 maggio.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

– dall'assessore per gli enti locali:

numero 2477 «Interventi per migliorare la pulizia e la viabilità nella città di Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 2564 «Interventi per il ripristino del manto stradale di via dei Normanni in prossimità dello sbocco sulla strada provinciale Policara, nel Comune di Motta S. Anastasia (CT)», dell'onorevole Fleres;

numero 2659 «Interventi in favore del castello di Aci sito nel comune di Acicastello a Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 2670 «Interventi in favore delle scuole materna ed elementare del comune di Militello, in provincia di Catania, per il completamento dei locali adibiti ad attività sportive», dell'onorevole Fleres;

numero 2746 «Interventi per la rimozione e sostituzione dei cassonetti posti all'angolo tra le vie D'Annunzio e Dalmazia di Catania», dell'onorevole Fleres;

numero 3052 «Interventi urgenti presso il Comune di Resuttano (CL) allo scopo di porre rimedio alle irregolarità contenute nei docu-

menti contabili e di programmazione proposti dalla Giunta municipale», degli onorevoli Forzione e Liotta;

numero 3123 «Interventi in favore dell'erosione idrica nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania», dell'onorevole Fleres;

- dall'assessore per l'industria:

numero 1188 «Interventi urgenti presso l'Agip Petroli di Gela per affrontare la drammatica situazione finanziaria di coloro che vantano crediti da lavoro e perché vengano accelerate le procedure e l'avvio di tutti i lavori previsti dal protocollo d'intesa sottoscritto alla Presidenza del Consiglio il 31.7.1996», dell'onorevole Speziale;

numero 1249 «Interventi presso l'«Agip Petroli» di Gela per evitare la mortificazione della professionalità offerta dalle imprese locali e per ristabilire la libera concorrenza nell'acquisto dello zolfo liquido», dell'onorevole Speziale;

numero 1303 «Interventi perché l'ex operaio Gioacchino Basile possa riprendere servizio presso i Cantieri navali di Palermo ed essere adeguatamente risarcito dall'azienda per l'in giusto trattamento ricevuto», degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele ed Ortisi;

numero 1326 «Rispetto dei patti sottoscritti dal Governo nazionale, da quello regionale e dall'ENI, in ordine alla salvaguardia e al consolidamento delle imprese di trasporto gelesi», dell'onorevole Speziale;

numero 1399 «Revisione del prezzo di cessione dei suoli industriali, ricadenti nelle aree di sviluppo industriale, al fine di agevolare gli insediamenti produttivi»; degli onorevoli Guarnera e Lo Certo;

numero 1600 «Valutazione dei beni patrimoniali nella dismissione degli enti economici regionali», dell'onorevole Turano

numero 1969 «Interventi per favorire l'asse-

gnazione dei lotti attrezzati dell'area artigianale di Larderia del comune di Messina», dell'onorevole D'Aquino;

numero 1978 «Notizie sull'istanza di concessione per acque minerali denominate "Palombaro", ricadente nel comune di Acireale», dell'onorevole Catanoso Genoese;

numero 2165 «Notizie sulla mancata realizzazione di nuove iniziative industriali dell'Italtel», degli onorevoli Giannopolo e Speziale;

numero 2373 «Nomina di un commissario presso il Consorzio A.S.I. di Messina», degli onorevoli Trimarchi, Silvestro e Pezzino;

numero 2448 «Provvedimenti per consentire al Servizio geologico e geofisico del Corpo regionale delle miniere un proficuo svolgimento delle proprie funzioni», dell'onorevole Mele;

numero 2634 «Opportune iniziative al fine di conoscere le procedure relative alla vendita degli alberghi e dei terreni della SITAS di Sciacca», dell'onorevole Vella;

numero 2732 «Notizie in ordine ai fondi spesi per lo sviluppo delle riparazioni navali a Palermo», dell'onorevole Cintola;

numero 2880 «Interventi di carattere ispettivo e sostitutivo relativi all'affidamento in concessione della metanizzazione di alcuni comuni del comprensorio messinese», degli onorevoli Silvestro e Speziale;

numero 2899 «Notizie in ordine ai sistemi di approvvigionamento idrico nel comune di Geraci Siculo (PA)», dell'onorevole Zanna;

numero 2966 «Provvedimenti relativi alla concessione demaniale per un impianto di distribuzione terra-mare di carburante a Gioiosa Marea (ME)», dell'onorevole Mele;

numero 3231 «Provvedimenti per la metanizzazione di comuni siciliani», dell'onorevole Vicari;

numero 3535 «Iniziative volte ad avviare una nuova politica per il comparto chimico nella Regione», dell'onorevole Speziale.

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Interventi per soddisfare le richieste pregresse di contributi per impianti di tonnare» (1081),

d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Croce in data 16 maggio 2000;

«Norme per la realizzazione e la gestione delle "strade del vino"» (1082),

d'iniziativa parlamentare,
presentato dagli onorevoli Fleres, Croce, Accardo, Leontini, Beninati in data 16 maggio 2000;

«Disciplina dell'attività di 'Bed and breakfast' (B&B) in Sicilia e relativo regime di aiuti» (1083),

d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Fleres in data 19 maggio 2000.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e di contestuale invio alle competenti Commissioni legislative

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative i seguenti disegni di legge:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«Modifica dell'articolo 15 della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modifiche ed integrazioni concernente "Ordinamento del Governo e dell'Amministrazione centrale della Regione siciliana"» (1074),

d'iniziativa governativa,

presentato dal Presidente della Regione (Capodicasa) in data 4 maggio 2000;

«Disposizioni in materia di autonomia e ordinamento degli enti locali e modifiche alla legge regionale 11 dicembre 1991, n. 48» (1078),

d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Ortisi in data 5 maggio 2000;

inviai in data 15 maggio 2000.

«ATTIVITÀ PRODUTTIVE» (III)

«Integrazioni e modifiche alla legge regionale 1 settembre 1997, n. 33, concernente «Norme per la protezione, la tutela e l'incremento della fauna selvatica e per la regolamentazione del prelievo venatorio. Disposizioni per il settore agricolo e forestale»» (1075),

d'iniziativa governativa,
presentato dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 4 maggio 2000;

«Interventi finanziari per la stipula di una convenzione con l'Azienda interventi mercato agricolo (AIMA)» (1077),

d'iniziativa governativa,
presentato dal Presidente della Regione (Capodicasa) su proposta dell'Assessore per l'agricoltura e le foreste (Cuffaro) in data 5 maggio 2000;

inviai in data 15 maggio 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Modifica al comma 3 dell'articolo 125 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25 concernente norme in materia di provvidenze per il recupero degli immobili nel centro storico di Palermo» (1076)

d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Forgione in data 5 maggio 2000;

«Aiuti all'investimento del settore turistico e contributi sulle operazioni di mutuo» (1080),
d'iniziativa parlamentare

presentato dall'onorevole Adragna in data 12 maggio 2000;
inviai in data 15 maggio 2000.

«CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO» (V)

«Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (1079),
d'iniziativa parlamentare,
presentato dall'onorevole Vella in data 10 maggio 2000;
inviai in data 15 maggio 2000;
Parere I commissione.

Comunicazione di invio di disegno di legge alla competente Commissione legislativa

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 maggio 2000, è stato inviato alla Commissione legislativa "Ambiente e Territorio" (IV) il seguente disegno di legge:

«Norme per l'istituzione del fascicolo dei fabbricati esistenti sul territorio della Regione siciliana» (1073),
d'iniziativa parlamentare.

Comunicazione di richieste di parere

PRESIDENTE. Comunico le richieste di parere pervenute dal Governo ed assegnate alle competenti Commissioni legislative:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

«IPAB - Arciconfraternita S. Angelo dei Rossi di Messina. Nomina componente consiglio di amministrazione (324),
pervenuta in data 21 aprile 2000;

«Designazione rappresentante dell'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP di Enna (325),
pervenuta in data 28 aprile 2000;

«Designazione rappresentante dell'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in

seno al consiglio di amministrazione dell'IACP di Trapani (326),
pervenuta in data 28 aprile 2000;

«Designazione rappresentante dell'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP di Agrigento (327),
pervenuta in data 28 aprile 2000;

«Designazione rappresentante dell'Assessorato regionale del lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione in seno al consiglio di amministrazione dell'IACP di Palermo (328),
pervenuta in data 28 aprile 2000;
trasmesse in data 4 maggio 2000.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

«Comune di Capo d'Orlando. Richiesta di derogai ai sensi dell'art. 15 della l.r. n. 78/76 e dell'art. 57 della l.r. n. 71/78 per la costruzione di un sottopasso carrabile al km. 141+127 della linea ferroviaria PA-ME (329),
pervenuta in data 5 maggio 2000;
trasmessa in data 10 maggio 2000.

**Comunicazione di apposizione
di firme a disegni di legge**

PRESIDENTE. Comunico che, con note dell'11 e del 12 maggio 2000, rispettivamente gli onorevoli Zago e Seminara hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1034 «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo» e con nota dell'11 maggio 2000 l'onorevole Beninati ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 1029 «Norme per la semplificazione degli adempimenti relativi ad utenze di acqua pubblica aventi ad oggetto piccole derivazioni ad uso irriguo».

**Comunicazione di assenze e sostituzioni
alle riunioni delle Commissioni legislative**

PRESIDENTE. Comunico, ai sensi dell'arti-

colo 69, quarto comma, del Regolamento interno, le assenze e le sostituzioni nelle riunioni delle Commissioni parlamentari per il periodo dal 9 al 18 maggio 2000:

«AFFARI ISTITUZIONALI» (I)

– Assenze:

Riunione del 9 maggio 2000: Monaco, Barbagallo G., Cimino, Forgione, Galletti, Leonardi, Silvestro, Turano.

Riunione del 10 maggio 2000: Monaco, Barbagallo G., Cimino, Forgione, Galletti, Leonardi, Petrotta, Scalia, Virzì.

«BILANCIO E FINANZE» (II)

– Assenze:

Riunione dell'11 maggio 2000: Giannopolo, Ricevuto, Aulicino, Cintola, Leanza, Liotta, Mele, Misuraca, Pignataro, Spagna, Speziale

Riunione del 17 maggio 2000 (antimeridiana): Giannopolo, Ricevuto, Aulicino, Cintola, Leanza, Liotta, Mele, Misuraca, Pignataro, Spagna, Speziale.

Riunione del 17 maggio 2000 (pomeridiana): Giannopolo, Ricevuto, Aulicino, Cintola, Liotta, Mele, Misuraca, Pignataro, Spagna, Speziale.

Riunione del 18 maggio 2000 (antimeridiana): Giannopolo, Ricevuto, Aulicino, Cintola, Leanza, Liotta, Mele, Misuraca, Pignataro, Spagna, Speziale.

«AMBIENTE E TERRITORIO» (IV)

– Assenze:

Riunione del 10 maggio 2000 (antimeridiana): Vicari, Grimaldi, Pellegrino.

Riunione del 10 maggio 2000 (pomeridiana): Vicari, Burgarella Aparo, Giannopolo, Grimaldi, Pellegrino.

Riunione dell'11 maggio 2000: Vicari, Burgarella Aparo, Cintola, Giannopolo, Grimaldi, Mele, Pellegrino, Seminara.

– Sostituzioni:

Riunione del 10 maggio 2000 (antimeridiana): Strano sostituito da La Grua.

Riunione del 10 maggio 2000 (pomeridiana): Strano sostituito da La Grua.

Riunione dell'11 maggio 2000: Strano sostituito da La Grua.

«SERVIZI SOCIALI E SANITARI» (VI)

– Assenze:

Riunione del 10 maggio 2000 (antimeridiana): Basile, Granata, Monaco, Pagano, Sudano.

Riunione del 10 maggio 2000 (pomeridiana): Granata, Castiglione, Monaco, Pagano, Pezzino, Sudano.

Riunione del 17 maggio 2000: Granata, Castiglione, Pagano, Sudano.

Comunicazione di trasmissione di deliberazioni della Giunta regionale

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Regione, ai sensi dell'articolo 12, comma 4, della legge regionale 16 marzo 1992, n. 4, ha trasmesso copia delle deliberazioni nn. 110 e 111 del 27 aprile, adottate dalla Giunta regionale.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LO CERTO, segretario:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

il fenomeno del randagismo ha assunto proporzioni estese soprattutto in Sicilia, dove, con lo spopolamento delle campagne, si è tolto agli animali domestici o di affezione il loro habitat naturale, di guisa che, sempre più spesso e con più intensità, cani e gatti finiscono nei centri abitati o in strutture pubbliche di strategica importanza (vedi il branco di cani randagi che recentemente ha invaso la pista dell'aeroporto militare di Trapani-Birgi, di cui si è diffusamente occupata la stampa, interessando le più alte cariche istituzionali della Provincia regionale, Prefettura, Ausl, Comune, Lega per la difesa del cane, etc.);

la legge 14 agosto 1991, n. 281 ha demandato alle Regioni l'adozione dei provvedimenti atti a regolamentare la materia, privilegiando il rapporto uomo-animale-ambiente;

la Regione siciliana, a distanza di circa dieci anni dall'emanazione della suddetta legge, non ha ancora provveduto ad adottare una propria legge di recepimento, nonostante sull'argomento siano giacenti all'Assemblea regionale siciliana, per l'esame, numerose proposte di legge; considerato che il randagismo canino e felino, soprattutto dal punto di vista igienico-sanitario, rappresenta un problema sempre più grave, per la presenza di tali animali sempre più numerosi nell'ambiente urbano, per il proliferare indiscriminato di malattie infettive di cui sono portatori, creando serio pericolo per la salute e l'incolumità pubblica; ritenuto, pertanto, necessario ed urgente l'emanazione di una legge regionale che argini e disciplini, nel rispetto dei principi dettati dalla legge n. 281 del 1991, il fenomeno del randagismo, prevenendone le cause ed eliminando l'abbandono e la proliferazione indiscriminata degli stessi animali;

per sapere:

quali siano i motivi che ostino, a distanza di quasi un decennio dall'emanazione della legge nazionale 14.8.1991, n. 281, «Legge quadro in materia di animali di affezione e prevenzione del randagismo», all'adozione di un provvedimento di recepimento della predetta normativa nazionale;

se si intenda adottare con urgenza una legge regionale sul randagismo che tuteli per un verso gli animali e per l'altro, al contempo, che elimini il deprecabile spettacolo di cani e gatti che prendono d'assalto i centri urbani ed in particolare i punti di raccolta di immondizie, fonti di infezioni e malattie che possono mettere a repentaglio la pubblica incolumità». (3755)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

TURANO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

nella cosiddetta «fascia trasformata» del ragusano si sta diffondendo una fitopatia da virus, comunemente denominata «virosi», che produce l'accartocciamento delle foglie delle piante di pomodoro e, quindi, la loro caduta;

l'ondata di virosi sta gravemente danneggiando la produzione serricola proprio in un momento particolarmente favorevole per il comparto;

la grave emergenza va affrontata tempestivamente ed efficacemente;

per sapere:

quali iniziative intenda adottare per fronteggiare la fitopatia da virus;

se non ritenga indispensabile procedere al rifinanziamento della legge regionale n. 32 del 1991, che prevede benefici per le aziende serricole danneggiate dalla virosi». (3756)

(*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

l'Amministrazione comunale di Sciacca, con nota di trasmissione n. 592 del 26 ottobre 1998, ha consegnato al Consorzio di bonifica 3 di Agrigento, in occasione di un incontro tenutosi presso i locali della Prefettura, alla presenza del Prefetto, 1247 cartelle esattoriali che altrettanti agricoltori di Sciacca hanno ritenuto di restituire;

tale scelta è stata la conseguenza del fatto che nessun pagamento risulta dovuto quando nessun beneficio risulta effettivamente conseguito a seguito della messa in funzione degli impianti (nel caso delle ditte in questione non esiste neanche la rete che possa consentire l'uso dell'acqua);

ciò risulta confermato dalla sentenza n. 9493 del 23 settembre 1998 della Cassazione che stabilisce, altresì, che il cittadino, il quale riceve il ruolo con l'addebito del contributo di bonifica, può inoltrare al Consorzio ricorso, in cui chiede di conoscere il beneficio ricevuto per la sua proprietà e, in caso positivo, modalità di accertamento e di ripartizione delle spese;

sino a quando il Consorzio non riscontra detto ricorso, ovviamente in modo chiaro e concreto, il cittadino ha il potere di autosospendere il pagamento della cartella sino a quando non si provveda al richiesto accertamento;

gli accertamenti relativi al mancato pagamento per le 385 ditte sono stati effettuati e riconosciuti dal Consorzio dopo fortissime contestazioni da parte dei contribuenti;

ritenuto che:

il Consorzio di bonifica, dopo un sommario esame non approfondito, delle posizioni dei 1247 agricoltori, comunicava che 753 ditte hanno usufruito del beneficio specificato nelle relative cartelle esattoriali, 109 ditte hanno allegato cartelle esattoriali riferite ad anni precedenti e 385 ditte non sono interessate da alcuno dei benefici previsti dalla l.r. n. 451 del 1995;

a tutt'oggi il Consorzio non ha provveduto a rendere pubblico l'elenco degli aventi diritto al mancato pagamento ma ha proceduto «all'ille-gale» emissione dei ruoli per l'anno 1998 e successivi, disattendendo le richieste a suo tempo fatte;

il Consorzio non ha posto in essere uno stralcio degli atti interni, spese sopportate, modalità di riparto, estratti del piano di classifica, entità e qualità del beneficio per la determinazione dell'imposta;

per sapere:

quali interventi intendano adottare nei confronti del Consorzio 3 di Agrigento e di conseguenza nei confronti della Montepaschi Serit spa, affinché vengano interrotti i ruoli ed avviate

le procedure per il rimborso a tutti i contribuenti che erroneamente hanno pagato a partire dal 1995 ad oggi;

se non ritengano opportuno avviare un processo finalizzato alla gestione democratica del Consorzio Agrigento 3, con un direttivo ed un Presidente eletto dai contribuenti bloccando l'errata gestione caratterizzata da un commissario nominato dall'alto;

se non intendano adeguato e tempestivo un intervento che miri a progettare e programmare in funzione dei bisogni reali del territorio, ripartendo equamente gli oneri tra tutti i beneficiari che sarebbero ben lieti di pagare cartelle esattoriali qualora il proprio territorio fosse già interessato da servizi utili per le proprie aziende». (3764)

MELE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'art. 41 della l.r. 9 agosto 1988, n. 14 recante «Modifiche ed integrazioni alla l.r. 6 maggio 1991, n. 98, avente ad oggetto «Norme per l'istituzione nella Regione di parchi e riserve naturali»», dispone il reclutamento del personale da assegnare alle Province regionali per l'espletamento dei compiti di gestione delle riserve naturali;

il Presidente della Regione, con decreto del 19 aprile 1989, n. 70 ha indicato le finalità concernenti il reclutamento del personale per la gestione delle riserve naturali e la ripartizione del personale tra le singole Province regionali;

con il suddetto decreto, alla Provincia regionale di Catania, per la gestione delle riserve naturali «Oasi del Simeto», «Fiume Fiumefreddo» e «La Timpa», sono state assegnate n. 13 unità, poi, recentemente, ridotte a 10 unità, a seguito dell'affidamento all'Azienda regionale delle Foreste della nuova riserva naturale della «La Timpa»;

in particolare, il personale da impegnare con-

siste in: n. 1 dirigente tecnico, n. 1 ispettore, n. 1 capo servizio, n. 7 operatori del servizio di vigilanza;

considerato che:

la Provincia regionale di Catania da oltre 11 anni è autorizzata per legge ad avviare le procedure concorsuali per l'assunzione del citato personale assegnato, che, peraltro, è a totale carico finanziario della Regione;

nonostante la Provincia regionale di Catania sia stata diffidata più volte dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente ad ottemperare a tale adempimento, fino ad oggi non risultano pubblicati i relativi bandi concorsuali con il conseguente perdurare di una gestione non efficiente delle riserve naturali affidate;

per sapere:

quali provvedimenti l'Assessore per il territorio e l'ambiente abbia intrapreso o intenda intraprendere per il rispetto degli adempimenti obbligatori e competenti per legge;

se per le sostanziali e motivate ragioni sopracitate, non sia necessario mettere in mora la Provincia regionale di Catania, diffidandola dall'adottare tutti gli atti necessari ed indispensabili per l'assunzione del personale assegnato;

se, infine, non sia necessario l'intervento sostitutivo dell'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, come previsto dall'art. 43 della l.r. n. 14 del 1988, oppure del competente Assessore per Enti locali». (3765)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

VILLARI - BARBAGALLO - BASILE GIUSEPPE -
CALANNA - GUARNERA - LIOTTA
LO CERTO - PIGNATARO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

a seguito di lunghe vicende relative al paga-

mento da parte dei cittadini di Castel di Judica dell'eccedenza dei consumi dell'acqua relativa al periodo 1991/1992, il Consiglio comunale è tornato a discutere sull'argomento e, con propria deliberazione, n. 3 dell'8.2.2000, ha approvato all'unanimità l'invio di tutta la documentazione alla Corte dei Conti ed alla Commissione della trasparenza della Presidenza della Regione siciliana, al fine di verificarne la regolarità;

dalla relazione della commissione d'inchiesta del 1997, si evince che la tassa non è dovuta in quanto su atti nulli, privi di firma, non possono formarsi ruoli validi;

il Sindaco, nella seduta del Consiglio comunale dell'8.2.2000, ha espresso la volontà di fare pagare le eccedenze attraverso decreto ingiuntivo;

di conseguenza, ha dato incarico ad un avvocato per il recupero coattivo del canone;

considerato che:

il Comune in merito a canoni, tasse e tributi deve attenersi alle disposizioni in materia fiscale, e cioè provvedere alla riscossione coattiva, tramite ruolo esattoriale, con conseguente possibilità di ricorso alle commissioni tributarie;

il ruolo non può formarsi perché proveniente da atti nulli;

nelle comunicazioni il Comune deve individuare il responsabile amministrativo cui il cittadino deve rivolgersi;

per sapere se:

non ritengano che il Sindaco, insieme con l'Amministrazione del Comune di Castel di Judica, sia colpevole di illeciti amministrativi;

non ritengano di dover inviare un commissario con funzioni ispettive al fine di controllare, valutare e provvedere all'individuazione delle responsabilità per dare giustizia fiscale ai cittadini di Castel di Judica». (3766)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che con nota prot. 1886, datata 3.5.2000, il Gruppo settimo, a firma del dr. S. Nicosia, ha dato riscontro all'interrogazione n. 3517 del 13.1.2000 presentata dal sottoscritto interrogante;

considerato che il contenuto della nota inopinatamente indica una disparità di trattamento a danno del Presidente del consiglio comunale di Castellammare del Golfo, rispetto al Sindaco del Comune medesimo;

constatato che a carico del Presidente del consiglio comunale è stata disposta a suo tempo un'ispezione senza preoccuparsi di richiedere alcuna relazione di merito su singole questioni, così come invece richiesto al Sindaco;

sottolineata la speciosità delle affermazioni contenute nella nota di che trattasi, in merito alla genericità del contenuto dell'atto ispettivo del sottoscritto interrogante, a suo tempo inoltrata;

per sapere se:

non ritenga opportuno disporre ispezione sull'operato del Sindaco di Castellammare del Golfo, anche al fine di riparare alla grave, quanto incomprensibile, disparità di trattamento sopra richiamata;

non ritenga indispensabile accertare se nell'atteggiamento assunto dal funzionario che ha effettuato l'ispezione sull'operato del Presidente del consiglio comunale di Castellammare del Golfo, non si evincano limiti di parzialità». (3767)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore

per i lavori pubblici, premesso che la tutela e la salvaguardia delle falde acquifere rappresentano una priorità del Governo in una Regione come la Sicilia, che si appresta a «fare i conti» con una nuova emergenza idrica, così come dichiarato dai vertici dell'Ente acquedotti siciliani;

considerato che il Genio civile di Trapani ha avviato l'istruttoria relativa all'autorizzazione al prelievo di 38 litri di acqua al secondo da un pozzo sito in contrada Dionisio (Comune di Campobello di Mazara) di proprietà di Abbate Vito;

visto che l'eventuale autorizzazione ad un prelievo di acqua così consistente va contro gli interessi anche di tanti agricoltori che stentano ad avere la necessaria quantità d'acqua per irrigare le svariate colture;

per sapere se intendano disporre immediati accertamenti per acquisire i particolari relativi all'avvio dell'istruttoria per l'attingimento di 38 litri di acqua al secondo dal pozzo di contrada Dionisio in Campobello di Mazara, che, qualora autorizzato, rischierebbe di provocare danni all'economia ed all'ambiente di una zona della provincia di Trapani interessata da iniziative (come quella del tentato insediamento della distilleria Bertolino) che minacciano di ridurre la vivibilità del territorio». (3768)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

ODDO

«All'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, all'Assessore per l'agricoltura e le foreste e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

l'art. 23, comma 1, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 assegnava un termine di sei mesi dall'entrata in vigore della predetta legge, entro cui procedere alla trasformazione dell'Azienda autonoma delle Terme di Sciacca e dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale in società per azioni, e di procedere all'assunzione

delle azioni da parte della Regione siciliana e all'esercizio dei diritti corporativi da parte dell'Assessore regionale per il turismo, le comunicazioni e i trasporti;

l'art. 23, comma 2, della predetta legge, nell'ambito del riordino del settore idrico e in attivazione dei principi stabiliti dalla legge 5 gennaio 1994, n. 36 assegnava un termine di sei mesi dalla sua entrata in vigore entro cui procedere all'avviamento delle procedure per la trasformazione dell'Ente acquedotti siciliani in società per azioni, nel rispetto delle norme di tutela dei lavoratori e garantendone la classificazione quale impresa pubblica di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158;

entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge n. 10 del 1999, il Governo della Regione doveva attivare le procedure per la trasformazione dell'Azienda siciliana trasporti in società per azioni;

entro tre mesi dall'entrata in vigore della predetta legge il Governo regionale doveva predisporre un programma di riordino delle proprie partecipazioni azionarie mediante cessioni di attività, scambi di partecipazioni, fusioni, incorporazioni ed ogni altro atto necessario;

l'art. 24, comma 1, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10 prevede, nel quadro del generale riordino del settore turistico, che l'Assessorato per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, entro tre mesi dall'entrata in vigore della legge, attivi le necessarie procedure per la soppressione delle Aziende autonome di soggiorno e turismo;

il comma 2 della predetta disposizione prevede che entro sei mesi dall'approvazione della stessa, gli Assessori competenti attivino le procedure necessarie per il riordino, anche mediante soppressione e/o fusione, dell'Istituto siciliano dei mutilati ed invalidi di guerra (ISMIG), dell'Istituto incremento ippico di Catania, dell'istituto zootecnico di Palermo, della stazione sperimentale consorziale di grancoltura per la Sicilia e del consorzio obbligatorio fra i produttori di manna;

il comma 6 della predetta disposizione prevedeva, entro il 31 luglio 1999, con appositi decreti dei Presidenti della Regione, su proposta degli Assessori competenti, disposizioni attuative regolanti le funzioni, i diritti e le obbligazioni della soppressa opera universitaria dell'Istituto superiore per l'educazione fisica (ISEF) di Palermo, verso le opere universitarie dell'Università degli studi di Palermo e Catania;

nella disposizione citata si prevedeva, altresì, la procedura di incorporazione delle cantine sperimentali di Noto e Milazzo all'Istituto regionale della vite e del vino, attraverso specifiche garanzie nell'espletamento da parte dell'Istituto incorporante delle funzioni già esercitate dalle predette cantine sperimentali;

per sapere se:

ed in quali tempi l'Assessore regionale per il turismo, le comunicazione e i trasporti intenda procedere alla trasformazione dell'Azienda autonoma delle terme di Sciacca e dell'Azienda autonoma delle terme di Acireale in società per azioni;

si siano avviate le procedure per la trasformazione dell'Ente acquedotti siciliani in società per azioni, nel rispetto delle norme di tutela dei lavoratori e con la classificazione quale impresa pubblica di cui all'articolo 2 del decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 158;

in quali tempi e con quali criteri si intendano determinare gli A.T.O. previsti dal citato recepimento della legge 5 gennaio 1994, n. 36;

entro quale termine il Governo della Regione intenda attivare le procedure per la trasformazione dell'Azienda siciliana trasporti in società per azioni e, se avviate, quale sia lo stato di attuazione;

a quanto ammonti l'entità delle partecipazioni azionarie alle imprese del Governo regionale e quali operazioni siano state effettuate per modificare l'assetto;

entro quali termini si intenda procedere alla

soppressione dell'Istituto incremento ippico di Catania, dell'Istituto zootecnico di Palermo, della stazione sperimentale consorziale di granicoltura per la Sicilia e del consorzio obbligatorio tra i produttori di manna, nonché ad una riformulazione dell'Istituto regionale della vite e del vino;

quali provvedimenti siano stati avviati per regolare le funzioni, i diritti e le obbligazioni della soppressa opera universitaria dell'Istituto superiore per l'educazione fisica (ISEF) di Palermo, verso le opere universitarie degli Studi di Palermo e Catania». (3769)

PIGNATARO - ZANNA - ZAGO
MONACO - VILLARI

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

nell'ambito degli interventi sulla formazione professionale, di cui alla legge regionale 6 marzo 1976, n. 24, l'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione, procede ogni anno all'elaborazione del piano regionale, con l'obiettivo di assicurare organicità agli interventi, in coerenza con le indicazioni contenute nei piani regionali di sviluppo economico, realizzando il controllo ed il coordinamento della Regione nel settore ed evitando la dispersione degli interventi;

nell'elaborazione ed attuazione dei piani dovrà essere adottato il metodo della consultazione degli enti locali, delle forze sociali, sindacali e produttive;

nonostante le evidenti premesse riportate, ha ritenuto di non dover prevedere nell'ambito del piano di formazione professionale 1999/2000 un nuovo ciclo di corsi di qualificazione professionale per estetista, rifinanziando l'ultimazione dei corsi preesistenti;

considerato che:

l'estetista è una figura professionale dipendente ed autonoma disciplinata dalla legge 4 gennaio 1990, n. 1;

non è pensabile che tale professione non venga più uniformemente esercitata in Sicilia o venga esclusivamente esercitata solo da coloro che acquisiscono la professionalità attraverso dei corsi a pagamento e conseguentemente vengono esclusi dalla possibilità di accedere a tale riflessione gruppi sociali o categorie di persone che non possono permettersi gli alti costi di tali corsi di formazione;

la totale assunzione da parte dei privati nella gestione dei corsi di formazione professionale per estetisti potrebbe dar luogo a improvvise sospensioni dell'iter formativo degli allievi e comunque ad inevitabili disomogeneità degli standards formativi che si richiedono ad una professione così multidisciplinare;

recenti ricerche sul mercato del lavoro, curate dall'Eurispes, attestano quale importanza rivestano oggi le professionalità inerenti la cura della persona;

tale attività può essere esercitata anche in forma autonoma, attraverso l'iscrizione all'albo provinciale delle imprese artigiane ed alla C.C.I.A.;

per sapere:

se abbia autorizzato esclusivamente attraverso convenzioni con privati, corsi di formazione relativi all'acquisizione di tale importante profilo professionale, pregiudicando la partecipazione di molti aspiranti allievi e gravando di elevati costi chi si accinge a frequentare i predetti corsi;

se non ritenga dunque di dover ripristinare i predetti corsi con una programmazione che ne consenta un'adeguata distribuzione territoriale, standards qualitativi e specifici obiettivi formativi». (3770)

PIGNATARO

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che in Sicilia è storicamente dimostrata la presenza della coltivazione del carubbo fin dalle prime colonizzazioni fenicie e greche

e che questa ha contribuito in modo consistente alla definizione del paesaggio siciliano, alla conservazione dell'ambiente e alla salvaguardia del suolo;

tenuto conto che la dispersione delle coltivazioni ha reso nel tempo questo prodotto antieconomico, anche se alcuni tentativi di rilancio industriale hanno conseguito risultati in qualche caso di estremo interesse;

osservato che tra queste utilizzazioni vi sono la distillazione di un alcool purissimo, privo delle fragranze di vinaccia che distinguono l'alcool di uva; la produzione di mangimi e farine per animali; la produzione di sostanze dolcificanti e la produzione di farina di semi, utili per i coloranti e l'industria chimica, capaci di garantire, all'interno di appezzamenti adeguati e di sistemi di coltivazioni moderni, un buon reddito;

rilevato che negli Stati Uniti l'uso delle farine ha una vasta utilizzazione, anche nel campo dell'industria alimentare, specie nel campo della pasticceria per diabetici per la produzione di surrogati del cioccolato, al punto da avere reso vantaggiosa l'installazione di vaste coltivazioni di carrubo in territorio americano che, paradossalmente, hanno reso conveniente alla stessa Italia, l'importazione di tali farine dall'estero;

visto il corso dei cicli economici e di mercato, nonché delle misure fiscali e degli interventi in agricoltura che in epoche diverse hanno segnato la coltivazione del carrubo, mettendolo, infine, anche in contrasto con le coltivazioni in serra che, essendo capaci di assicurare una migliore redditività, si sono sempre più estese nelle province interessate della Sicilia Sud-orientale;

osservato che questi sistemi culturali hanno progressivamente e ulteriormente modificato l'ambiente, diminuendo la superficie arborea e aumentando il processo di predesertificazione di quell'area della Sicilia, dimostrando l'errore di un tale intervento in agricoltura che ne faceva perdere la visione d'insieme;

per sapere se:

non valuti l'opportunità di avviare una politica di recupero, di ricerca e di sperimentazione, delle coltivazioni del carrubo, cercando di favorire la costituzione di aziende di adeguate dimensioni, la commercializzazione e la trasformazione industriale del prodotto;

non consideri l'opportunità di indire una specifica conferenza per valutare, insieme con gli enti locali delle zone interessate, con i produttori e le organizzazioni di categoria, nonché con gli industriali del settore, le misure legislative da adottare a livello regionale, nazionale ed europeo, per la salvaguardia e il rilancio del settore "carrubo". (3772)

ZAGO - LA GRUA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che la Regione ha acquistato l'archivio del giornale «L'Orta» per il prezzo di 60 milioni di lire;

per sapere:

in nome di quale prezioso valore culturale, storico e giornalistico, l'Assessore per i beni culturali ed ambientali e la pubblica istruzione abbia deciso di acquisire al patrimonio della Regione gli archivi di un quotidiano esplicitamente e notoriamente vicino all'ex partito Comunista e, dunque, alle posizioni dello stesso Assessore;

se non ritenga che si ravvisino in tale dispendio di denaro pubblico eventuali ipotesi di finanziamento indiretto di una specifica parte politica e se, in tal modo, non si possa configurare un eventuale reato di natura penale». (3773)

SEMINARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

è recente la notizia secondo la quale al personale in servizio presso l'istituto di vigilanza «Metronotte Sicilia» di Agrigento è stato noti-

ficato un elenco nominativo delle prime venti unità da trasferire per tre mesi e l'elenco nominativo di altre venti unità che dovrebbero avere la stessa sorte in sostituzione dei colleghi rientranti dalla provincia di Caltanissetta;

viva è la preoccupazione del Sindacato dei lavoratori per il fatto che non esistono effettive garanzie sul prosieguo dell'attività, dopo che gli stessi saranno rientrati ad Agrigento, visto che le guardie giurate dovranno subito consegnare i titoli autorizzati validi per la filiale di Agrigento;

per diversi dipendenti la mobilità equivale ad un licenziamento, perché saranno costretti a ricoprire, giornalmente, lunghi tragitti, con costi economici onerosi, per raggiungere la provincia di Caltanissetta;

per sapere quali urgenti iniziative ritengano di dovere assumere per conoscere l'effettiva consistenza degli attuali, paventati provvedimenti di mobilità, al fine di scongiurare che, alla preoccupante crisi occupazionale della provincia di Agrigento, si aggiungano ulteriori perdite di posti di lavoro a danno di quaranta famiglie monoredito». (3774)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

CIMINO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

con la l.r. n. 8 del 27.4.1999 sono state ridefinite le dotazioni organiche dei ruoli tecnici dei Beni culturali;

lo spirito fondamentale, tanto della legge citata (confermata ampiamente dai supporti giuridici motivati da sentenza della Corte Costituzionale), quanto di ogni altro atto inerente la materia, (ampiamente dibattuta dall'Assemblea regionale siciliana e supportata da atti quali ordinî del giorno ed interrogazioni dibattute dall'Aula), era e rimane quello della salvaguardia e valorizzazione del patrimonio umano e pro-

fessionale che nel corso degli anni è stato formato grazie anche alle attività previste dall'art. 111 della l.r. n. 25 del 1993;

nella seduta del 30 marzo 2000 si era trovato un punto d'incontro rispetto alla pubblicazione dei bandi di concorso e, nello specifico, l'ordine del giorno n. 545 era stato accolto dal Governo come atto di raccomandazione, prevedendo l'impegno di rivedere, attraverso un apposito tavolo tecnico, la struttura dei bandi per elevare il livello di garanzia dei soggetti – i catalogatori – interessati preliminarmente dalla legge al fine di un loro produttivo e stabile utilizzo dei ruoli della Pubblica amministrazione dei Beni culturali;

nel corso della riunione appositamente convocata in presenza del Presidente della Regione, dell'Assessore al ramo e delle organizzazioni sindacali si era stabilito un iter che non è stato realizzato secondo quanto previsto a conclusione di detto incontro e il tavolo tecnico non ha mai avuto luogo;

nei bandi di concorso pubblicati si sono riscontrate diverse discrepanze tra le figure del personale attualmente impegnato nei lavori di catalogazione e molte delle qualifiche richieste dall'Assessorato Beni culturali, ambientali e pubblica istruzione, in termini sia numerici che professionali;

alcune figure professionali impegnate nella catalogazione si trovano nell'impossibilità di partecipare al «concorso» per quelle qualifiche che attualmente, pur essendo previste nei bandi (figure professionali di 4° livello), non possono rientrare tra i requisiti previsti dalla legge, sia in quanto i soggetti interessati non sono in possesso delle qualifiche richieste, e, conseguentemente, non possono utilizzare la riserva del 50 per cento, sia perché a tali qualifiche si attinge per legge tra i disoccupati iscritti nelle liste di collocamento a norma dell'art. 16 della l.n. n. 56 del 1987;

nella l.r. n. 8 del 1999 sono stati individuati i numeri relativi ai catalogatori in forza nelle So- printendenze Beni culturali ed ambientali e pub-

blica istruzione e queste previsioni sono state ridotte non rendendo così effettiva un'adeguata garanzia per il personale attualmente in servizio (numeri della tab. A, che costituisce parte integrante della legge e numero e qualifiche messe a concorso);

considerato che:

i bandi, così concepiti, prevedono più spazi di quanto non fosse previsto per qualifiche non prettamente inerenti all'attività di catalogazione, innescando così, un perverso meccanismo delle riserve, al punto che per diverse qualifiche non è possibile consentire la riserva del 50 per cento in quanto queste non sono presenti tra i catalogatori;

il concorso, così come nella volontà del legislatore, doveva, sia giuridicamente che sostanzialmente, venire incontro alle esigenze dei catalogatori (atteso che alla pubblica Amministrazione si accede con procedura concorsuale) come ribadito dalla sentenza della Corte Costituzionale, ma tale intento risulta in parte disatteso nei bandi di concorso pubblicati in quanto penalizzerebbero la categoria citata nella suddetta legge;

per altre categorie nel 1999 sono stati pubblicati concorsi per enti pubblici di rilevanza nazionale che tengono in giusta considerazione le professionalità maturate dai precari come per esempio il concorso a cattedra (corso-concorso per i precari con 180 giorni di attività esercitata); il concorso a 1000 posti per collaboratori amministrativi INPS (requisito di accesso per chi ha svolto lavori socialmente utili nello stesso ente); il concorso al Ministero di Grazia e Giustizia;

altresì, nell'ambito dell'Assessorato regionale Enti locali, il decreto assessoriale del 15.9.1998, relativo all'assunzione del personale degli uffici stampa per gli enti locali decreta che la determinazione dei titoli e dei criteri per l'assunzione deve essere ispirata al principio della selezione per merito e professionalità e pertanto all'art. 1 vengono ritenuti titoli professionali o di servizio quelli esclusivamente pertinenti all'attività oggetto di concorso;

per sapere se:

non ritenga opportuno sospendere tempestivamente e temporaneamente la procedura concorsuale e, nelle more dell'attivazione di appositi tavoli tecnici ed incontri con le organizzazioni sindacali ed i soggetti interessati, di rivedere, in virtù di quanto è nello spirito della legge e successivamente della sentenza della Corte costituzionale del 24.4.1999, la struttura dei bandi affinché la partecipazione ai concorsi sia coerente, sia da un punto di vista giuridico che dal punto di vista sostanziale, all'utilizzo di coloro che per tanti anni sono stati impegnati e formati per la catalogazione attraverso i diversi strumenti utilizzati (ex art. 15 l. n.67 del 1988; lavori socialmente utili; art. 111 della l.r. n. 25 del 1993), e di rendere possibile l'accesso ai ruoli della pubblica Amministrazione sulla base dell'esperienza maturata;

nelle more di auspicabili ed urgenti interventi da parte dell'Assessorato tesi a correggere, integrando, i predetti bandi, allo scopo di rispondere alle legittime aspirazioni dei catalogatori, (così come il Governo e l'Assemblea regionale siciliana hanno sostenuto in tante occasioni), non ritenga di definire un protocollo d'intesa con le organizzazioni sindacali e i soggetti interessati al fine, intanto, di salvaguardare la posizione lavorativa dei catalogatori, prorogandone i contratti di lavoro di cui alla l.r. n. 8 del 1999 e n. 9 del 1999 per un ulteriore congruo periodo;

infine, non ritenga di esperire ogni possibile percorso, anche in accordo con il Governo nazionale, affinché il grande patrimonio culturale, artistico e monumentale venga più fortemente valorizzato, in un quadro di fruizione diffusa e moderna (anche attraverso supporti multimediali), tesa a contribuire allo sviluppo turistico-culturale della nostra Regione ed alla diffusione del suo inestimabile valore storico e culturale». (3779)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

VILLARI

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da notizie apparse sulla stampa regionale risulterebbero presunti sprechi spropositati di acqua potabile nel Comune di Castellana Sicula;

dalle dichiarazioni del Vice Presidente del Consiglio Comunale Antonio Giulio Polito, nella seduta del Consiglio del 19 aprile 2000, è emerso che le pendenze tecniche ammonterebbero al 138 per cento rispetto al fatturato sui consumi delle utenze;

tal situazione ha provocato un innalzamento delle tariffe idriche nello stesso Comune facendo lievitare il prezzo per metro cubo a circa lire 2.600 attestandole tra le più care d'Europa, ragion per cui se il Comune non si approvvigionasse, in parte, con sorgenti il cui uso è consentito da privati il costo per cittadino lieviterebbe sino a lire 3.500 il metro cubo;

da accertamenti risulta che in otto anni di gestione diretta Comunale del servizio, si sarebbero persi 2.200.000 metri cubi di acqua potabile;

per sapere:

quali urgenti provvedimenti intenda assumere la Giunta di Governo e per essa l'Assessore per i lavori pubblici in un momento, come l'attuale, in cui sull'emergenza idrica saranno impiegate ingenti risorse;

se ritenga di dovere interessare della denunciata situazione del Comune di Castellana Sicula gli organi competenti». (3782)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

COSTA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che nella G.U.R.S. n. 54 del 14 aprile 2000 è stato pubblicato il decreto dell'Assessore re-

gionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione del 23 marzo 2000, contenente «Direttive e procedure per l'accreditamento delle strutture formative operanti nella Regione siciliana»;

per sapere:

quali siano i motivi per i quali il predetto decreto, che riveste un carattere di particolare importanza per la formazione in Sicilia, non sia stato sottoposto al prescritto parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana;

le ragioni che abbiano indotto il Governo regionale a non prevedere nel predetto decreto una disposizione transitoria per consentire agli enti formativi interessati di poter regolarizzare la propria posizione;

se il Governo regionale intenda prorogare i termini, assai ristretti, per la presentazione delle domande di accreditamento che scadrebbero il prossimo 20 maggio, atteso che la complessità della procedura sottende un necessario approfondimento e che, considerato che la relativa modulistica è stata distribuita in ritardo e tenendo conto anche del periodo festivo pasquale, si riducono le possibilità per molti enti di presentare per tempo le proprie istanze;

le motivazioni per le quali siano stati esclusi dal bando di accreditamento le società con scopo di lucro, regolarmente operanti nel settore della formazione o che volessero estendere a tale ambito la propria operatività;

se il Governo intenda fornire urgentemente chiarimenti in Aula su tutta la problematica relativa alla situazione del settore della formazione in Sicilia». (3784)

SCOMA

«All'Assessore per la sanità, premesso che:

nel Piano sanitario regionale, approvato il 27 aprile 2000 dalla Giunta regionale di Governo, è prevista l'istituzione di Unità operative ga-

stroenterologiche per la cura delle epatopatie croniche virali;

dette patologie, che lo stesso Piano definisce «di particolare rilievo sociale», sono state da sempre di specifica competenza della infettivologia, per gli evidenti rischi connaturati alle malattie virali ad alta trasmissibilità ambientale e quindi interumana;

le strutture infettivologiche della Sicilia hanno pieno titolo, sia per la formazione culturale di base, che per la loro specifica competenza igienistica, per continuare a dare risposte sia sul piano clinico che sul piano epidemiologico a tali patologie;

i primari infettivologi ed i rappresentanti delle divisioni ospedaliere e clinicizzate della Regione siciliana sono vivamente preoccupati per le previsioni del Piano sanitario sulla materia, che priverebbero le strutture infettivologiche ospedaliere ed universitarie della Sicilia di una specifica competenza, peraltro prevista dalla vigente normativa in tema di malattie infettive;

per sapere come codesto Assessorato intenda salvaguardare la competenza delle strutture infettivologiche siciliane o se, invece, intenda privare le stesse dei compiti efficacemente sin qui svolti nell'assistenza ai cittadini affetti da epatopatie croniche virali». (3793)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA GRUA

«All'Assessore per la sanità, per sapere:

se risponda al vero che la ASL n. 3 di Catania abbia affidato alla «Radiocall», azienda avente sede a Brolo, la gestione del numero verde per le prenotazioni mediche per una spesa di L. 400 milioni mensili;

se l'affidamento del servizio sia stato effettuato a seguito di gara pubblica;

chi siano i soci o titolari dell'Azienda;

se risponda al vero che la cooperativa «Forze Nuove» di Bagheria sia l'unico ente a gestire l'assistenza domiciliare della ASL n. 3 di Catania e quale procedimento amministrativo sia stato adottato per l'affidamento del servizio». (3794)

GUARNERA - LA CORTE

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

LO CERTO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che la signora Alba Alessi, commissario liquidatore degli Enti regionali a partecipazione pubblica, ha affidato al dottor Russino – ex funzionario regionale oggi in pensione – l'incarico di consigliere delegato per il personale e l'organizzazione della produzione nell'Azienda vinicola «Duca di Salaparuta» di Casteldaccia;

per sapere:

se risponda a verità che dal comportamento e dalle scelte inopportune del suddetto dottor Russino conseguirebbe che il personale dell'Azienda in questione da oltre quattro mesi sia in stato di agitazione, non essendo stato ancora rinnovato il contratto di lavoro, e rifiutando, per tale motivo, di prestare lavoro straordinario;

se quanto appena espresso avrebbe comportato e comporterebbe enormi danni alla produzione, che difatti avrebbe subito un notevole calo, con conseguente perdita d'immagine dell'Azienda interessata: ciò assume un valore altamente negativo, nel momento in cui se ne tratta la privatizzazione;

quali interventi concreti ed urgenti intenda adottare il Governo della Regione, nel contesto del suo rapporto con il commissario liquidatore, per ripristinare una normale condizione di ge-

stione della Casa vinicola "Duca di Salaparuta"». (3757)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«All'Assessore per l'agricoltura e le foreste, premesso che:

gli agricoltori siciliani, nonostante il settore in cui essi operano registri una crisi di rara gravità, non hanno ancora riscosso le compensazioni al reddito, cosa che sarebbe dovuta accadere entro lo scorso dicembre 1999;

sarebbe opportuno, almeno per l'avvenire, modificare il rapporto quantità prodotta - ettaro, calcolato in maniera assai svantaggiosa per gli agricoltori;

detta compensazione risulta vitale per settori quali quello cerealitico ed agrumicolo;

per sapere:

quali siano i motivi del ritardo di cui in premessa;

in quali tempi le rispettive partite saranno messe in pagamento, anche in forma di acconto in attesa di eventuali ulteriori verifiche». (3758)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

nel corso di una violenta mareggiata è stato distrutto un lungo tratto di marciapiede ed il relativo muro di protezione nel lungomare di Torre Archirafi (Riposto);

tal situazione presenta un vero e proprio pericolo per i passanti;

è urgente disporre i lavori di sistemazione,

anche perché detto marciapiede risulta non essere transennato se non in parte;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la sistemazione dell'opera di cui in premessa». (3759)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, per sapere:

sulla base di quale disposizione di legge l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, stia procedendo all'accreditamento degli enti di formazione professionale operanti in Sicilia, posto che l'articolo 17 della legge n. 196 del 1997 non è immediatamente applicabile nella Regione;

sulla base di quale disposizione di legge sia stato redatto il regolamento per l'accreditamento di cui sopra, dato che la citata legge, non essendo applicabile in Sicilia, non consente di esercitare la potestà regolamentare, discendente dalla già citata legge n. 196 del 1997;

per quali motivi dalla possibilità di accreditamento siano stati esclusi gli Enti che hanno scopo di lucro, posto che la l.r. n. 24 del 1976 non prevede tale discriminazione, come peraltro non la prevede neanche la legge n. 196 del 1997, né gli orientamenti comunitari che prediligono il rapporto di convenzione o di appalto;

se non ritenga di dover sospendere immediatamente la procedura di accreditamento al fine di evitare onerosi contenziosi ai danni della Regione». (3760)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 3.8.1995, con apposita interrogazione, fu

segnalata l'incompatibilità dell'agente marittimo e spedizioniere doganale Cosimo Indaco a ricoprire la pubblica funzione di Presidente dell'Autorità portuale di Catania;

analoga interpretazione al Ministro dei Trasporti e della Navigazione veniva inoltrata l'1 agosto 1995 dal deputato on. Garra di Forza Italia;

il conflitto di interessi del predetto Indaco veniva ben presto a concretizzarsi in discutibili stesure dei piani operativi del porto, che omettevano corrette indicazioni di risorse economiche di funzionamento, così come denunciato dall'on. Floresta di Forza Italia con interrogazione indirizzata al Ministro dei Trasporti e della Navigazione, il 30 giugno 1998. Tali gravi anomalie di stesura dei prescritti piani operativi portuali sono state accertate successivamente anche dall'intervenuto controllo della Corte dei Conti;

il 24.8.1998, il movimento politico dei «Federalisti Comunitari Noi Siciliani» informava la pubblica opinione e la Magistratura che uno «studio di fattibilità era stato commissionato dall'Autorità portuale di Catania senza che fosse preventivamente effettuata alcuna «valutazione di impatto ambientale» , come richiesto per legge, nonostante si prevedesse una pesante cementificazione dell'arenile catanese;

successivi esami dello stesso «studio» hanno accertato che, a fronte di un progettato pubblico esborso di oltre 400 miliardi di lire, una siffatta devastazione ambientale avrebbe comportato solo poche decine di nuovi posti di lavoro, fermo restando che finora nulla l'Autorità portuale ha mai fatto per salvaguardare quelli esistenti, stante la grave ed ingiustificabile flessione, nel biennio 1997-1998, del transito passeggeri del 31 per cento e del numero di navi da crociera di ben 42 per cento. Fermo restando, altresì, l'incremento del 54 per cento del traffico containers, i cui sdoganamenti sono curati prevalentemente dalla ditta Indaco;

analoghe critiche sui progetti di spesa dell'Autorità portuale sopravvenivano il 19.10.1998 da «Legambiente»;

inoltre il successivo 15 dicembre 1998, l'on. Germanà di Forza Italia interrogava il Ministro dei Trasporti e della Navigazione sulle anomalie gestionali dello stesso Ente; infine, il 23.3.1999, i senatori Boco e Pettinato, dei «Verdi» , censuravano specificatamente lo stato di abbandono e di degrado di vaste zone portuali rimaste inutilizzate;

gli on.li Guarnera e La Corte, del Gruppo parlamentare Comunista, in data 21.2.2000, interrogando la Presidenza della Regione, hanno riferito di espresse censure della Corte dei Conti sulle anomalie gestionali della Autorità portuale e del conflitto di interessi che riguarda il suo Presidente;

i deputati on.li Cangemi e Boghetta, di Rifondazione comunista, il 2.3.2000, hanno denunciato gravi comportamenti dell'Autorità portuale di Catania, la cui inefficienza gestoria riguarda «azioni volte a favorire imprese collegate direttamente o indirettamente all'attuale Presidente» ;

il 17.4.2000, i cittadini catanesi segnalavano lo stato di sporcizia della pubblica struttura portuale affidata all'imprenditore Indaco, che avrebbe omesso di filasciare le previste concessioni dei servizi di pulizia alle organizzazioni di lavoro portuale;

quanto esposto in premessa era facilmente deducibile anche dalla precedente interrogazione del 3.8.1995;

secondo la relazione della Corte dei Conti, relativa agli anni 1997/98, «i risultati prodotti avrebbero potuto essere assicurati a costi minori dai normali interventi dei competenti organi statali» e ciò a prescindere dal grado di capacità gestoria degli attuali organi;

per sapere se:

la S.V. nella qualità di Presidente della Regione siciliana, risultando componente di diritto del Comitato portuale presieduto dal sig. Cosimo Indaco, a norma della legge 28 gennaio 1994, n. 84, ne intenda condividere le responsi

sabilità di gestione, ovvero se intenda avocare gli atti e le delibere finora emanati dello stesso Comitato per rettificarne le anomalie denunciate;

intenda, inoltre, revocare il gradimento a suo tempo fornito alla nomina ministeriale del citato sig. Cosimo Indaco a Presidente dell'Autorità portuale di Catania». (3761)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

su una superficie, stimata in circa cinquanta mila metri quadri, la presenza di materiale da rifiuto di ogni genere (carogne di animali, carcasse d'auto, elettrodomestici non più utili, bidoni di vernice, oli e batterie esauste, materiale edile etc.) ha provocato l'alterazione della morfologia di ampie zone di territorio ricadenti nei comuni di Acireale e Trecastagni;

in atto i carabinieri hanno provveduto solo al sequestro delle citate zone interessate ed alla segnalazione delle discariche alla Procura della Repubblica, oltre che avviato delle indagini per appurare eventuali responsabilità da parte dei proprietari dei terreni;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per dare dignità a queste zone, ripulirle e garantire la salute pubblica agli abitanti degli agglomerati urbani di cui in premessa». (3762)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

dal 15 dicembre e fino al 21 maggio 1999, si sono svolte le attività didattiche, per un totale di 678 ore, del corso di formazione professionale

per «Esperto di gestione e riciclaggio di rifiuti», da inserire nei progetti Lavori di pubblica utilità (L.P.U.) promossi dal Ministero dell'Ambiente e da avviare in attività autonome nel Mezzogiorno (Programma Operativo Multiregionale 940026/I/1 – Fascicolo 901/26. Ente gestore CISPEL Services – Società consortile a responsabilità limitata, con sede a Roma Via Cavour n. 179/a, e, per la sede di Palermo, Passaggio Gino Marinuzzi, n. 6);

al termine del suddetto corso era prevista una prova d'esame finalizzata al rilascio della qualifica di «Esperto di gestione e riciclaggio dei rifiuti»;

considerato che, a distanza di un anno dal termine dell'attività formativa, gli allievi non hanno ancora sostenuto l'esame di cui sopra e che non hanno ricevuto alcuna utile informazione riguardo all'eventuale data degli esami;

per sapere se:

non ritenga opportuno verificare i motivi che impediscono l'ultimazione dell'intero programma formativo;

non ritenga di dover sollecitare l'ente di competenza affinché gli allievi possano sostenere l'esame previsto e quindi acquisire la prevista qualifica professionale». (3763)

FORGIONE

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per gli enti locali, premesso che il comune di Reitano (ME), con delibera di Giunta n. 28 dell'1.3.1999, e successiva n. 102 del 29.9.1999 ha approvato lavori di sistemazione di area «destinata a verde sita...», così come risulta dalla procedura di espropriazione del 4 ottobre 1999, nei confronti di tale sig.ra Augeri Oliva, e nella determinazione dell'occupazione di urgenza del 31.12.1999, dapprima fissata per il 25.1.2000, e poi spostata in data 28.2.2000;

considerato che la destinazione dell'area in questione nel nuovo piano regolatore (non an-

cora vigente) è di rispetto stradale, e non di verde attrezzato;

tenuto conto che:

nonostante non sia ancora vigente il nuovo piano regolatore, sono stati posti in essere una serie di atti illegittimi;

le varianti agli esistenti piani regolatori devono necessariamente essere approvate dal Consiglio comunale – cosa, questa, mai avvenuta –; contrariamente a tutto ciò, la Giunta comunale, in assenza di varianti regolarmente e legittimamente approvate nei modi di legge, non poteva, così come ha fatto con abuso di potere, mutare la destinazione d'uso del terreno di che trattasi;

per sapere:

se intendano accertare mediante un commissario *ad acta* le eventuali irregolarità commesse dalla Giunta comunale di Reitano in palese violazione dell'attuale Piano regolatore generale;

quali siano le motivazioni per cui alla data odierna non trovi riscontro la nota del 6 marzo 2000 con la quale la sig.ra Augeri Oliva presenta le proprie rimostranze avverso procedimento di espropriaione». (3771)

SCOMA - FLERES

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il bilancio e le finanze, tenuto conto:*

delle notizie apparse sulla stampa circa un incontro avvenuto con il Presidente di Bancaroma;

che è stato consegnato il piano industriale predisposto dalla Banca di Roma;

delle gravissime dichiarazioni del Presidente di Bancaroma, riportate dagli organi di stampa, in base alle quali il Governo regionale viene accusato di considerare il Banco di Sicilia «alla stregua di un suo Assessorato»;

considerato che:

l'azionista di maggioranza ha predisposto un piano industriale senza il preventivo coinvolgimento delle minoranze con il risultato che la Regione, di fatto esclusa dalla gestione operativa, nonostante le violente polemiche di questi ultimi mesi, non sembra, allo stato, in grado di influenzare le scelte di Bancaroma;

tali svolte sarebbero orientate verso un modello di strategia di sviluppo delle imprese siciliane che oggi necessitano di un'assistenza finanziaria più flessibile, non più basata solo su aperture di credito o mutui bancari, ma servizi, mediante l'offerta alle piccole e medie imprese, su formule di finanziamento innovativo e sull'assistenza per il reperimento di capitali sui mercati mobiliari;

l'assetto strutturale delle imprese siciliane è molto differente da quello prevalente in altri contesti economici più evoluti, laddove diffuse sono le forme giuridiche delle imprese, la propensione alla quotazione in borsa, il grado della concentrazione della proprietà;

la Regione non è stata sin qui in grado di garantire la crescita e la continuità dell'iniziativa imprenditoriale, nonostante la significativa partecipazione alla più grande banca operante sul territorio;

il principale compito della Regione, quale azionista di una banca fortemente radicata sul territorio, non è quello di chiedere poltrone e posti di potere per perpetrare un consenso basato esclusivamente sulle solite regole dell'assistenzialismo clientelare, ma piuttosto quello di influenzare le scelte dell'azionista di maggioranza verso un modello di strategia di sviluppo delle imprese siciliane, ampliando lo spettro dell'offerta dei servizi e di assistenza per il reperimento di capitali sui mercati mobiliari;

le iniziali incomprensioni sembravano essersi diradate a seguito di successivi incontri fra l'Assessore per il bilancio e le finanze e lo stesso Geronzi;

per sapere se il Governo della Regione intenda rappresentare all'azionista di maggioranza che senza il pieno coinvolgimento nelle strategie aziendali non vi è alcun interesse al mantenimento di una «*partnership*» con ritorni reddituali pressoché nulli». (3775)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

MISURACA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali*, premesso che:

con D.A. n. 1127 del 15.10.1999 il dr. Lorenzo Leone, funzionario di codesto Assessorato, è stato nominato, per la prescritta durata di un mese, commissario *ad acta* per l'approvazione del consuntivo dell'esercizio finanziario 1998 del Comune di Francavilla di Sicilia;

con nota assessoriale del 5.4.2000 il suddetto dr. Leone ha dichiarato di avere adottato l'atto di cui sopra il 3.1.2000 e, quindi, oltre il termine di validità del suddetto D.A. n. 1127 del 1999, rendendo così illegittimo lo stesso atto per carenza di poteri da parte dell'organo che lo ha emanato;

il comportamento di cui sopra, peraltro non sorretto da alcuna giustificazione, non soltanto ha vanificato l'intervento sostitutivo dell'Assessore ma ha, soprattutto, gravemente danneggiato il Comune di Francavilla di Sicilia, in quanto è rimasto a tutt'oggi sprovvisto di quel fondamentale documento contabile e, quindi, impedito nell'esercizio di gran parte dei propri compiti d'istituto;

per sapere quali provvedimenti abbiano adottato od intendano adottare nei confronti del dr. Lorenzo Leone, funzionario di codesto Assessorato, in riferimento al comportamento dallo stesso tenuto nell'espletamento dell'incarico di commissario *ad acta* del Comune di Francavilla di cui al D.A. richiamato in premessa». (3776)

SILVESTRO - FORGIONE

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici*, premesso che:

i nuovi canoni degli alloggi popolari, fissati con Decreto assessoriale del 1999, si pongono in contrasto con la delibera CIPE del 2.12.1996, in particolare per quanto riguarda le fasce A e B del suddetto decreto;

l'applicazione dei canoni, da parte degli IACP, determina una condizione di ingiustizia a danno degli assegnatari di famiglie più povere;

con criteri stabiliti dal decreto assessoriale si è determinato che un nucleo familiare con un reddito inferiore paghi un canone più alto di un altro nucleo familiare con reddito superiore;

ulteriori elementi di iniquità risiedono nel fatto che vi siano oscillazioni di reddito all'interno delle tre categorie (A, B e C) e, in riferimento alla fascia B, nella quale sono inseriti i disoccupati (che pagano comunque il canone fisso di £. 120.000) questi vengono assimilati ai lavoratori autonomi fino a 10.000.000 di lire di reddito;

per sapere se non ritengano opportuno rivedere i canoni fissati per gli alloggi popolari, prevedendo un abbassamento dei canoni minimi per le fasce A e B e contestualmente un aumento delle detrazioni per i figli a carico allo scopo di favorire le famiglie numerose». (3777)

VELLA

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità*, premesso che:

il giorno 11.7.1997, a seguito della nomina del dott. Antonino Vancheri a direttore amministrativo dell'AUSL n. 4, il Collegio dei revisori ha contestato la legittimità dell'incarico per carenza dei requisiti previsti dall'art. 3 dei decreti legislativi n. 502 del 1992 e n. 517 del 1993, ma ciò nonostante l'AUSL, con nota n. 18575 del 10.7.1997, confermava la nomina;

il Ministero del Tesoro, con la nota n. 191210 del 30.10.1997 del Ragioniere generale dello Stato, definiva insufficienti le argomentazioni contenute nella nota n. 18575 della AUSL e pertanto chiedeva all'Amministrazione regionale l'adozione dei necessari provvedimenti;

l'Assessore per la sanità, nel gennaio del 1998, con nota 1N 14/018, invitava il Direttore generale dell'Ausl n. 4 di Enna a revocare l'incarico al dott. Vancheri;

il Direttore generale, attesa la risposta del parere richiesto presso l'Avvocatura dello Stato, affermava di non revocare il direttore amministrativo;

l'Assessorato Sanità, con nota del 5.11.1998, comunicava il parere dell'Avvocatura distrettuale dello Stato, nel quale non si riteneva valido il requisito presentato dal dott. Vancheri per accedere all'incarico e, pertanto, il Collegio dei revisori, con la delibera n. 848 del 3.4.1999, ha proceduto alla revoca della nomina in autotutela;

il dott. Vancheri ha presentato ricorso al Giudice del lavoro della Pretura circondariale di Enna che accoglieva il ricorso e sospendeva la delibera di revoca (848);

rilevato che:

il Ragioniere generale dello Stato, il 13.6.1999, nel rispondere all'Avvocatura dello Stato, affermava che il titolo presentato dal dott. Vancheri non è valido per l'incarico ricoperto;

la stessa missiva veniva inviata anche al Direttore generale della AUSL di Enna, ma ad essa non è stato dato nessun seguito; per sapere quali misure urgenti si ritenga di adottare allo scopo di accertare la posizione del dott. Antonino Vancheri, relativamente alla legittimità dell'incarico ricoperto quale direttore amministrativo». (3778)

FORGIONE

«All'Assessore per la sanità, premesso che sulla GURS n. 56 del 3.12.1999 è stato pubblicato un decreto dell'Assessore per la sanità del 3.11.1999 sulle «zone carenti di medici specialisti pediatrici di libera scelta al 1° e 2 semestre 1998»;

rilevato che tra le poche zone carenti è stato

individuato un posto nella AUSL n. 6 di Palermo, per il Comune di Villabate;

rilevato che già operano in quel Comune altri quattro pediatri convenzionati;

visto l'accordo collettivo nazionale per la regolamentazione dei rapporti con i medici pediatri di libera scelta, pubblicato con DPR n. 613 del 1996, che prevede, all'art. 20 comma 1, le modalità di verifica per le zone carenti di pediatri di libera scelta e, all'art. 19 comma 7, il rapporto che deve intercorrere tra la popolazione presente nel territorio di bambini tra 0 e 6 anni e il numero di pediatri autorizzati alla libera professione in quella realtà;

considerato che sulle base dei dati ISTAT, tra il 1997 e il 1998, non sembrerebbe che a Villabate ci sia stata un «boom» di nascite – avrebbe dovuto essere più che triplicato rispetto agli ultimi cinque anni – tale da giustificare la presenza di un nuovo pediatra;

per sapere:

su quali criteri, numeri e pareri si sia basata la decisione di autorizzare a Villabate, nell'ambito dell'Ausl n. 6 di Palermo, la presenza di un nuovo medico specialista pediatra di libera scelta;

se siano state rispettate, nell'assumere tale decisione, tutte le procedure e disposizioni previste dall'accordo collettivo nazionale che regola i rapporti con i medici pediatri di libera scelta». (3780)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

ZANNA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

da notizie apparse sulla stampa regionale, risulterebbe che nel Comune di Castellana Sicula, a seguito della denuncia del Vice Presidente del Consiglio comunale, vi sia una differenza abnorme tra l'acqua potabile fatturata dall'Ente

acquedotti siciliano e l'effettivo consumo da parte della popolazione;

stando al raffronto fra i dati inerenti tale fornitura idrica, risulterebbe che gli abitanti di Castellana Sicula pagano un importo d'acqua superiore del 138 per cento l'effettivo consumo; in termini numerici ciò significa che su un fatturato medio di 482,920 metri cubi d'acqua, ben 280,759 metri cubi non arrivano a destinazione: tale enorme differenza sarebbe dovuta a perdite di natura tecnica che si verificherebbero nelle condutture che uniscono i bacini di fornitura idrica e l'allacciamento con la rete comunale di Castellana Sicula;

tale discrepanza tra l'acqua fornita e quella erogata alla popolazione, porta ad una lievitazione delle tariffe idriche tali che gli abitanti di Castellana Sicula pagano una bolletta d'acqua tra le più alte d'Europa; tali tariffe raggiungerebbero quotazioni «africane» se lo stesso Comune di Castellana Sicula non integrasse la fornitura dell'EAS con acqua proveniente da propri pozzi;

per sapere:

se l'Assessore per i lavori pubblici sia a conoscenza di questa incredibile realtà che esiste a Castellana Sicula, realtà che, nel contesto della perenne emergenza idrica con la quale convivono i siciliani, sia di beffa e di vergognoso spreco;

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Presidente della Regione, commissario straordinario per l'emergenza idrica in Sicilia, al fine di porre fine a questo insano spreco di risorse idriche nel Comune di Castellana Sicula». (3781)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

TRICOLI

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che in data 14.4.2000 la Gazzetta Ufficiale della

Regione siciliana ha pubblicato un decreto dell'Assessore regionale per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, in relazione a «direttive e procedure per l'accreditamento delle strutture formative operanti nella Regione siciliana»;

per sapere se:

risponda a verità che il predetto decreto non preveda termini per consentire agli enti di formazione di poter regolarizzare la propria posizione;

risponda a verità che il citato bando non prevederebbe margine alcuno per le società con scopo di lucro da tempo legittimamente operanti nel settore della formazione o che a tale settore volessero estendere la propria iniziativa;

se corrisponda al vero che il succitato decreto, di fondamentale importanza per la formazione professionale in Sicilia, nonostante appaia con ogni evidenza modificativo rispetto alla normativa previgente in materia non sia stato sottoposto per il parere alla competente Commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana;

in rapporto ai succitati argomenti, il Governo della Regione non ritenga di dovere modificare il citato decreto del 23.3.2000 che altera visibilmente tutta la regolamentazione della formazione professionale siciliana ed, in ogni caso, se non ritenga doveroso ed opportuno relazionare in Aula su tutta la materia». (3783)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

VIRZÌ

«*All'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione*, premesso che:

si registra un'eccezionale produzione di decreti e circolari da parte dell'Assessorato, tanto da far ritenere eccessivamente spinto il ricorso ad interventi di tipo amministrativo, anche nei casi in cui sarebbe necessario provvedere con legge;

gli indirizzi e principi contenuti nel Piano nazionale per l'occupazione dell'anno 1999 e gli orientamenti del Consiglio dell'Unione Europea per l'anno 2000, in materia, (decisione del 13 marzo 2000), pongono all'attenzione degli stati Membri alcune priorità e stabiliscono un quadro di interventi comune, al fine di valutarne e misurarne gli effetti;

gli interventi ritenuti urgenti investono l'intero ambito delle politiche del lavoro, dell'istruzione e della formazione, con particolare riferimento alla funzione preventiva da assegnare ad alcune misure, al passaggio da politiche passive a politiche attive (attraverso la ridefinizione dei sistemi di indennizzo e di imposizione), alla facilitazione del passaggio dalla scuola al lavoro, puntando sulla flessibilità dei sistemi di formazione per una personalizzazione sempre più avanzata dei servizi;

sulla base del materiale disponibile, e richiamando l'attenzione del Governo su altri atti che sono in preparazione, è necessario ed urgente porre l'attenzione sulle evidenti discrasie e sui possibili effetti negativi, che si potrebbero verificare, a discapito di una riforma di settore necessarie e urgente che riguardi il sistema della formazione professionale, quello dei servizi all'impiego, integrati con la riforma, già in atto, della scuola;

l'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, in base a quanto previsto dalla normativa regionale in vigore, ha emanato una circolare di programmazione delle attività (n. 5 del 2 giugno 1999); una circolare di gestione (n. 1 dell'8 marzo 2000); un decreto, comprensivo di procedure, finalizzato all'accreditamento degli enti; è, infine, in preparazione la circolare per la programmazione delle attività 2000-2001. Nella prima viene introdotto il vincolo del 25 per cento di attività cosiddette innovative. Nella seconda vengono stabilite le modalità di gestione e di rendicontazione delle attività. Nella terza vengono stabiliti i criteri per accedere all'accreditamento degli enti di formazione. In quella in preparazione vengono definiti gli indirizzi per la programmazione delle attività e la presentazione delle istanze;

in tutti i provvedimenti, quasi a rilevare una carenza legislativa regionale sui principi, i contenuti e le metodologie introdotti in sede nazionale, nei visti di legittimità e nel testo dell'atto, ci si riferisce alle indicazione di cui all'art. 17 della legge 196/97 e della relativa norma di applicazione»;

l'articolo 17 della suddetta legge stabilisce i principi e gli indirizzi per realizzare i quali la legge rimanda in prima istanza a norme di natura regolamentare, (secondo quanto previsto dall'art. 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400), in attesa di un più generale ed ampio processo di riforma della materia;

il regolamento di attuazione non è mai stato reso esecutivo, a seguito della mancata registrazione da parte della Corte dei Conti, che ha messo in discussione la scelta dello strumento regolamentare attuativo, ritenendo che su tale materia si possa agire solo attraverso un'apposita legge;

peraltro, il problema è all'ordine del giorno della Consulta, che non risulta essersi ancora espressa; mentre il Governo, nella seduta del Consiglio dei Ministri del 19 novembre 1999 si è premurato a presentare un disegno di legge delega, che è oggi all'esame del Parlamento;

in attesa della legge o della pronuncia della Consulta, sono state approvate dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le province autonome, nella seduta del 18 febbraio 2000, (secondo quanto previsto dall'articolo 4 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 28), le modalità, i tempi e le condizioni per l'accreditamento delle strutture formative, la certificazione delle competenze professionali, la ri-strutturazione degli enti di formazione;

la funzione assegnata dall'art. 4 del decreto legislativo n. 281 del 1997 è semplicemente di coordinamento, in funzione dell'esercizio delle rispettive competenze assegnate alle Regioni, alle Province e a quelle rimaste in capo allo Stato, secondo la legge 15 marzo 1997, n. 59, e il successivo decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112;

lo Statuto della Regione e le successive norme di attuazione prevedono un'ampia potestà regolamentare, che va riferita alle norme in vigore, nelle modalità e nei contenuti, e non certo a principi, se pur contenuti in una norma nazionale di cui non è necessaria l'adozione, ma di cui gli effetti sono affidati a procedure di tipo regolamentare, secondo quanto previsto nell'art. 17 della legge n. 400 del 1988, non applicabile nella Regione siciliana e peraltro, come sopra esposto, non efficaci neanche in sede nazionale;

nella circolare di gestione viene addirittura prescritto agli enti della formazione ex legge n. 24 del 1976, secondo quanto previsto dall'art. 17 della legge n. 196 del 1997, comma g) e dalla relativa norma di attuazione (tuttora inesistente), che gli enti devono adottare strumenti e procedure operative standardizzate comuni e condivise, al fine di effettuare la rendicontazione secondo le procedure previste dal Ministero del Lavoro e dalla Comunità Europea, essendo il sistema ormai cofinanziato dal FSE (Fondo sociale europeo), (decreto Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione n. 656/98/III/FP del 22.10.1998);

i parametri ammessi a finanziamento non possono superare quello medio (POP 1995-1999) di 17,80 euro ora allievo (pari a lire 33.950), ma dalla circolare non si evince se il sistema della rendicontazione adottato sia quello del Fondo sociale europeo, visto che vengono riproposti i parametri di assegnazione tradizionali: personale, consumi e allievi secondo le diverse tipologie di attività; non è dato sapere in quale modo il FSE sia intervenuto a coprire i costi e quali essi siano, mentre risulta evidente che continua ad essere utilizzato lo strumento del consolidato: assegnazione di risorse a rimborso dell'attività effettuata, in base ai parametri predefiniti ed alle ore effettivamente erogate;

gli enti gestori, entro trenta giorni dalla chiusura delle attività, sono altresì obbligati a presentare apposito rendiconto: l'Assessorato deve effettuare i relativi controlli, verificare lo stato debitario o creditizio dell'ente, stornare gli eventuali debiti ed erogare il saldo finale;

l'ultimo decreto, con allegata circolare contenente le relative procedure, è quello riguardante l'accreditamento degli enti;

nei visti di legittimità si fa riferimento alle norme statutarie, alle relative leggi di attuazione e all'articolo 17 della legge n. 196 del 1997, che «prevede l'adozione di norme regolamentari costituenti la prima fase di un più generale processo di riforma della formazione professionale»;

nelle procedure risulta evidente quanto segue:

a) la non corrispondenza tra le prescrizioni da adottare per l'accreditamento e quelle previste per l'accesso ai fondi comunitari;

b) la creazione di un regime di monopolio da parte degli enti della formazione ordinaria, in quanto è prevista l'esclusione delle società con fini di lucro e di quelle con meno di tre anni di attività;

c) la non precisazione delle modalità con cui il processo di accreditamento verrà reso continuo ed accessibile a tutti coloro che dimostreranno di possedere i requisiti richiesti;

mentre risulta chiaro che:

a) le procedure per l'accreditamento sono state elaborate in funzione dell'accreditamento degli enti di formazione ex legge n. 24 del 1996;

b) chi non è accreditato non potrà accedere ai finanziamenti per la formazione e l'orientamento professionale, mentre nulla è detto per i corsi liberi;

il tentativo di fare rientrare nel sistema della formazione ordinaria tutte le attività ammissibili, anche con il concorso del FSE, risulta infine evidente nella circolare di programmazione in preparazione preso l'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione;

qualora l'Assessorato non chiarisse le modalità di accreditamento di tutti gli enti, secondo un principio di equità e di corrispondenza con gli orientamenti comunitari, specie in vista dell'introduzione permanente del co-finanziamento, si potrebbero venire a configurare strane situazioni, che potrebbero venire a configurare

strane situazioni, che potrebbero dare adito ad interventi ispettivi da parte della Corte dei Conti comunitaria o a procedure di infrazione;

un'altra ipotesi, anche inconsapevolmente, potrebbe vedere enti che non hanno le caratteristiche richieste dalle procedure, accreditati in funzione di una discrezionalità, troppo ampia, dell'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione;

per concludere, compiendo una riflessione relativa al personale impegnato, è da registrare che nelle procedure istruttorie si fa riferimento ad un successivo accreditamento degli operatori;

dalla lettura della documentazione sembra che gli standard per essere ammessi all'esercizio dei vari ruoli e funzioni dell'ambito di riferimento debbano essere elaborati non in fase preventiva (prerequisiti d'ingresso) ma secondo la tipologia che emergerà dalla classificazione dei curricula presentati dagli enti accreditati;

il regime del consolidato ha prodotto una quantità enorme di personale impegnato, assunto a tempo indeterminato dagli enti gestori senza alcun tipo di selezione;

l'ultimo censimento, pubblicato nel supplemento 1 della GURS n. 10 dell'1 marzo 1997, n. 6, riferito al 1995, forniva un dato vicino alle 5.500 persone;

per sapere:

se non ritenga opportuno, in forma cautelativa, sospendere gli effetti o ritirare il decreto assessoriale n. 67/I/FP del 23 marzo 2000 e rivedere, alla luce delle premesse, i contenuti della circolare di programmazione in fase di stesura;

altresì, più specificatamente, qualora l'Assessore intenda proseguire nell'applicazione degli atti citati in premessa:

1) quale sia la posizione debitoria o creditizia degli Enti gestori per il periodo 1990-1999, distinta per ente e per anno;

2) quali costi siano stati riconosciuti e rendicontati dagli enti gestori, a seguito dell'introduzione del cofinanziamento comunitario e quale metodologia sia stata seguita;

3) avendo previsto nel bilanci di previsione lire 213.000 milioni (Cap. 34109) per la copertura dei costi per l'effettuazione di attività formative, ex legge regionale n. 24 del 1996, assolutamente insufficienti, se e in quale misura intenda ricorrere al cofinanziamento comunitario;

4) nel caso in cui intenda ricorrere al cofinanziamento comunitario, con quale criterio verranno assegnate le risorse agli enti gestori;

5) nell'attuazione delle procedure di accreditamento degli enti, con quale criterio saranno effettuate le verifiche (verbali di ispezione, punteggi) prima della data del 10 luglio 2000, entro cui è stata preannunciata l'emanazione del decreto con l'elenco di quelli ammessi;

6) quale sia l'elenco degli operatori impegnati nella formazione, la posizione ricoperta, l'ente di riferimento, la data di assunzione, il tipo di contratto, preferibilmente fino al mese di marzo 2000». (3785)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, considerato che:

la società SAMOT di Catania avrebbe avuto, con affidamento diretto dalla ASL n. 3, il servizio di assistenza domiciliare ai malati terminali per la provincia di Catania;

altresì, nel caso di specie, trattandosi di servizi che comportano notevoli costi, sarebbe stato auspicabile procedere all'affidamento con regolare gara;

per sapere se intendano nominare un ispettore che verifichi lo svolgimento della procedura di incarico della società SAMOT seguita dalla ASL n. 3 di Catania». (3786)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

CALANNA

«All'Assessore per gli enti locali, premesso che lungo la via S. Nicolò al Borgo è possibile notare cumuli di spazzatura e che, in particolare, un piccolo terreno, limitrofo al cinema Arena Corsaro, è stato trasformato in una vera e propria discarica abusiva, la qualcosa mal si concilia con il decoro della zona;

per sapere quali interventi intendano porre in essere per ripristinare decoro e pulizia lungo la via S. Nicolò al Borgo di Catania». (3787)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«All'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, premesso che:

le vigenti disposizioni in materia di credito agli artigiani regolano in maniera inequivocabile le procedure per la concessione di prestiti di esercizio, attribuendo alla CRIAS i compiti istruttori;

a seguito della circolare n. 2 del 23.2.2000 molti artigiani, eludendo le specifiche disposizioni che li riguardano ed i limiti quantitativi di concessione previsti, stanno facendo ricorso alle procedure in essa indicate;

per sapere:

se risulti a codesto Assessorato che quanto descritto in premessa stia assumendo una dimensione non giustificabile;

se ritenga tollerabile eludere quanto previsto dalla legge per il tramite di atti amministrativi;

se non ritenga sbagliato assottigliare le risorse destinate ai commercianti, operando nel modo descritto in premessa;

se non ritenga opportuno riformulare la circolare in oggetto al fine di correggere quanto riferito». (3788)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

con provvedimento del Presidente della Regione sono stati nominati i componenti del consiglio di amministrazione, su segnalazione sindacale, presso l'IACP di Catania;

per presunte irregolarità di applicazione della legge n. 865, è stato proposto ricorso innanzi al TAR di Catania con la conseguenza che le nomine dei rappresentanti sindacali sono state sospese;

il Presidente della Provincia sta provvedendo alla sostituzione di alcuni componenti, escludendo le sigle sindacali che, oltre ad essere maggiormente rappresentative, hanno anche rispettato i termini previsti dalla legge a favore di altre sigle, in precedenza escluse per difetto di presentazione o di rappresentatività;

gli organi deliberativi e di controllo non sono in condizione di potere validamente operare poiché non sono ancora stati nominati i sindaci;

la situazione sopra descritta, si aggrava ancora di più a causa delle risultanze negative della gestione dell'ente e per la mancata presentazione dei bilanci dal 1986 ad oggi;

per sapere:

se il Presidente della Provincia stia provvedendo alle sostituzioni dei componenti del consiglio di amministrazione e con quali criteri le stesse stiano avvenendo;

se non si intendano porre in essere iniziative per le nomine dei sindaci, la cui assenza compromette il regolare andamento dell'Ente;

quali iniziative si intendano intraprendere, al di là della prospettata liquidazione, per risolvere la negativa situazione finanziaria». (3789)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

FLERES

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che, con deliberazione n. 28 del 31.3.2000, il Commissario straordinario del Comune di Alimusa (PA), dott. Salvatore Rocca, applicando l'art. 41 della legge statale 22.12.1997, n. 449, mai recepita dalla Regione siciliana e quindi non operante nel territorio dell'Isola, ha soppresso «ope legis», a decorrere dal mese di aprile 2000, i seguenti organi collegiali:

- a) Commissione edilizia comunale;
- b) Commissione consultiva per gli anziani;
- c) Commissione per la disciplina di alcune attività artigianali;
- d) Commissione comunale per il commercio su aree pubbliche;

per sapere quali urgenti provvedimenti intendano adottare perché sia revocata la suddetta deliberazione commissariale, adottata in dispregio dell'ordinamento degli enti locali vigenti in Sicilia e con riguardo, peraltro, ad organi, quale la Commissione edilizia municipale che, attesa la caratteristica obbligatoria dei pareri da essi rilasciati, certo non possono considerarsi di secondaria importanza ai fini di un corretto funzionamento dell'Amministrazione comunale». (3790)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

VIRZÌ

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'agricoltura e foreste, premesso che:

nella Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana n. 5, del 28 aprile 2000, serie speciale concorsi, è stata pubblicata l'integrazione al bando di concorso per 357 posti di allievo guardia forestale nel ruolo del corpo della Regione siciliana;

il bando prevede che la domanda debba essere redatta in carta semplice e spedita con raccomandata A/R;

da notizie informali si è appreso che la Regione ha predisposto dei modelli appositi di domanda di partecipazione al concorso, a lettura ottica, già in distribuzione, limitatamente, però, ad alcuni centri della Sicilia;

qualora tale notizia fosse corrispondente al vero, verrebbero ingiustamente penalizzati i candidati delle province in cui i modelli a lettura ottica non sono stati distribuiti perché le loro domande sono state redatte in carta semplice, così come previsto dal bando;

per sapere se:

corrisponda a verità che siano stati distribuiti moduli di domanda a lettura ottica in alcune zone della Sicilia;

le domande redatte in carta semplice verranno escluse dalla partecipazione al concorso;

non ritenga di dover distribuire al più presto i modelli a tutti i distaccamenti ripartimentali delle foreste che ne fossero sprovvisti o che non ne siano stati ancora forniti;

per evitare discriminazioni a carico dei candidati delle province fornite in ritardo dei moduli a lettura ottica, non ritenga di dover prorogare la scadenza dei termini di presentazione delle domande di ammissione al concorso». (3791)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SEMINARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità, premesso che:

a MARETTIMO, la più lontana delle isole Egadi, è estremamente rischioso ammalarsi perché si corre il serio pericolo di restare senza alcuna assistenza medica;

sull'isola esiste solo una guardia medica che, come un qualsiasi esercizio commerciale, chiude al calar della sera, privando i pur non numerosi abitanti di un essenziale presidio medico;

Marettimo è stata «dimenticata» nel Piano sanitario regionale, appena vistato dal Governo della Regione;

per sapere se:

il Governo della Regione non intenda ovviare con estrema urgenza alla situazione d'estrema emergenza che si è venuta a creare a Marettimo per la mancanza di un costante presidio medico dell'isola;

non ritenga di dover istituire sull'isola il medico di base permanente, un medico di emergenza per i casi urgenti, un parasanitario;

non ritenga di dover realizzare una pista di atterraggio per i mezzi dell'elisoccorso». (3792)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

SEMINARA

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che a causa della mancata approvazione del bilancio di previsione 1999 il Consiglio comunale di Aidone veniva sospeso in data 16.11.1999 con decreto dell'Assessore per gli enti locali;

valutato che, dopo aver rinviato la votazione sul bilancio, il 30.6.1999, il citato Consiglio comunale, che aveva come termine ultimo il 30.7.1999, approvava invece una mozione di sfiducia al Sindaco (il 7 luglio 1999) che veniva annullata il mese successivo dal CO.RE.CO., sezione provinciale di Enna;

rilevato che nel novembre 1999 il CO.RE.CO. vistava positivamente le delibere commissariali di adozione del bilancio, rigettando i ricorsi dei consiglieri comunali;

considerato che i medesimi consiglieri impugnavano dinanzi al TAR Sicilia, sezione staccata di Catania, il decreto assessoriale di nomina del commissario straordinario emanato ai sensi dell'art. 109 bis dell'ordinamento regionale degli enti locali (OREL), e che tale ricorso ve-

niva rigettato con ordinanza del 15-16 marzo 2000 in quanto infondato;

sottolineato come ci si trovi dinanzi a precisi pronunciamenti dei competenti organi giurisdizionali, che non possono essere sovvertiti da opinioni e pareri di diversa natura;

per sapere se, dopo un ritardo abnorme, come quello fin qui incomprensibilmente accumulato, il Presidente della Regione ed il suo Governo non ritengano di dover ottemperare al combinato disposto degli artt. 24 e 109 bis dell'OREL, predisponendo il decreto di scioglimento del Consiglio comunale di Aidone nei modi previsti dalla legge, anche e soprattutto per non rendere il Governo regionale controparte in uno sconsiderato contenzioso con un Comune già provato da lunghi mesi di incertezza». (3795)

(Gli interroganti chiedono risposta con urgenza)

VIRZÌ - SOTTOSANTI

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora annunciate sono state già inviate al Governo.

Annunzio di interpellanza

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della interpellanza presentata.

LO CERTO, *segretario*:

«All'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

poco più di un anno fa, ignoti vandali si introdussero nell'area archeologica di Morgantina in località Aidone-EN e con della vernice blu imbrattarono gli altari in pietra dedicati alle divinità di Demetra e Kore collocati all'interno dell'agorà;

si è recentemente appreso dai giornali, con stupore e scandalo, che ancora non si è provveduto alla ripulitura degli altari, evidenziando una gravissima sufficienza e negligenza nell'affrontare e risolvere questa vicenda;

considerato che questo appare quale tangibile e negativo episodio della scarsissima attenzione per il patrimonio artistico e monumentale «preferito», quello cioè meno conosciuto e nascosto, che invece deve diventare, arricchendo quello già noto, il valore aggiunto per attirare nuovi turisti e quindi nuove risorse economiche nella nostra Regione;

per sapere:

le ragioni per le quali ancora non si sia provveduto, dopo tredici mesi, alla pulizia della vetrina dagli altari di Morgantina, costruiti in onore delle due divinità protettrici della città e propiziatorie dei buoni raccolti;

se intenda provvedere, o far provvedere, per una immediata pulitura, con un intervento speciale e particolare d'urgenza;

se non intenda inviare un'ispezione presso la Soprintendenza ai beni culturali di Enna per verificare eventuali responsabilità relative a questa assurda e scandalosa omissione nell'intervenire per ripristinare, così com'era in precedenza, una delle realtà archeologiche tra le più significative della nostra Isola». (391)

(L'interpellante chiede lo svolgimento con urgenza)

ZANNA

PRESIDENTE. Trascorsi tre giorni dall'oggi annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge la interpellanza o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarla, la interpellanza stessa sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolta al suo turno.

Annunzio di mozioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle mozioni presentate.

LO CERTO, *segretario:*

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che le leggi regionali n. 68 del 1981

e n. 16 del 1986 disciplinano l'intervento dell'Assessorato regionale Sanità sulle pratiche di iscrizione all'Albo regionale dei Centri privati di riabilitazione, anche di tipo ambulatoriale con prestazioni giornaliere;

ritenuto che l'apposita Commissione costituita ai sensi della l.r. n. 16 del 1986 ha discriminato, con comportamenti talvolta contraddittori, l'esame e la trattazione delle istanze pervenute da tutta l'Isola, talché risultano in atto inevasi richieste avanzate sin dal 1999, mentre è acclarato che analoghe istanze, di coeva presentazione, sono state «sollecitamente» definite e trasmesse, per gli ulteriori adempimenti di competenza dell'Assessorato;

considerato che le varie richieste in tal senso formulate, nel rispetto delle norme vigenti, rappresentano valide occasioni di lavoro in un contesto sociale che registra indici di disoccupazione che superano il 40 per cento;

valutato, quindi, non giustificabile il comportamento dell'Assessorato regionale Sanità e della Commissione sanitaria già citata, sia sul piano di un ritorno occupazionale che sul piano di una valida risposta sanitaria, in relazione alle numerose richieste di terapia riabilitativa per minori psicosi (logopedici e psicomotori); infatti, specificatamente, la città di Agrigento ed il suo hinterland registrano una popolazione di oltre 500 minori psicosi, a fronte delle quali richieste, la Regione, attraverso l'USL territoriale di Agrigento, offre una scarsa o addirittura inesistente struttura terapeutica «mirata»,

impegna il Governo della Regione
ed in particolare
l'assessore per la sanità

a promuovere un'indagine conoscitiva:

1) sull'attività delle Commissione sanitaria in premessa citata in relazione alle pratiche riferentesi al 1999 (data di presentazione) ed ancora giacenti presso la segreteria della Commissione stessa;

2) sull'ottemperanza di quanto previsto al-

l'art. 5, comma 3, della l.r. n. 10 del 1991 in relazione alla responsabilità del provvedimento e del procedimento;

altresì, ad attivare ogni utile ed urgente iniziativa al fine di sbloccare l'arretrato di pratiche, giacenti presso la Commissione sanitaria, contribuendo, in tal modo, alla realizzazione di iniziative occupazionali sul territorio di tipo imprenditoriale privato a vantaggio delle categorie dei disabili». (446)

CIMINO -CROCE - ACCARDO
BENINATI - GRIMALDI

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

la Regione siciliana sembra non abbia mai avuto notificato alcun atto di diffida da parte del Ministro dell'Ambiente per l'effettiva predisposizione del piano regionale dei rifiuti, così come previsto dal D.L. n. 22 del 1997, art. 22, commi 7 e 8, e com'è possibile rilevare nella parte che precede il dispositivo dell'ordinanza n. 2983 del 31 maggio 1999 («Immediati interventi per fronteggiare la situazione di emergenza determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani nella Regione siciliana»).

Non si ha notizia, infatti, di alcuna diffida prodotta dal Ministero dell'ambiente agli Organi regionali.

L'art. 22 del D.L. n. 22 citato, ai commi 7 e 8 recita:

«La Regione approva o adegua il piano entro un anno dalla data di entrata in vigore del presente decreto; in attesa restano in vigore, i piani regionali vigenti» (c. 7);

«In caso di inutile decorso del termine di cui al comma 7 ed accertata inattività, il Ministro dell'Ambiente diffida agli Organi regionali competenti ad adempiere entro un congruo termine e, in caso di protezione dell'emergenza adotta, in via sostitutiva, provvedimenti necessari alla elaborazione del piano regionale» (c. 8);

in maniera arbitraria il Presidente della Regione siciliana, appena eletto, in data 2/12/1998, ha ritenuto di rappresentare la grave situazione nel settore dei rifiuti in Sicilia, (rinunciando ad attivare tutti quei provvedimenti necessari ad accelerare i lavori del Piano regionale dei rifiuti), all'Assessore allora competente, ossia all'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, già in carica nel Governo Drago, da fine gennaio al mese di novembre 1998;

il Presidente della Regione, pertanto, con il proprio comportamento, si è reso responsabile di avere spogliato la Regione siciliana della potestà esclusiva per la promulgazione del piano regionale dei rifiuti, dichiarando la propria incapacità e rinunciando ad affrontare il problema dei rifiuti in Sicilia; conseguentemente, ha «scavalcato» l'Assemblea regionale siciliana e la competente Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale siciliana di qualunque controllo circa le procedure e i criteri adottati per la pianificazione dei sistemi di smaltimento dei rifiuti in Sicilia;

considerato che:

la Presidenza del Consiglio dei Ministri, con l'ordinanza del 31.5.1999 n. 2983 ha ritenuto di nominare quale commissario delegato lo stesso Presidente della Regione e quale sub-commissario l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, ossia proprio coloro che con nota del 2 dicembre 1998 si erano dichiarati incapaci ai sensi dell'art. 22 del D.L. n. 22 del 1997;

l'eccessiva fretta con cui il Presidente della Regione ha ritenuto di spogliarsi dei propri doveri verso l'Assemblea regionale siciliana per la presentazione del piano regionale dei rifiuti non giustifica l'iniziativa assunta dal Ministro dell'Ambiente, che ha nominato quale commissario lo stesso Presidente della Regione siciliana e quale sub-commissario l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente;

rilevato che:

decorso quasi un anno dal commissariamento

della Regione siciliana in merito alla vicenda dei rifiuti solidi, nessuna iniziativa è stata pre-disposta dall'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente per la definizione del piano regionale dei rifiuti, così come previsto dall'art. 22 del D.L. n. 22 del 1997; tale mancata iniziativa non va confusa con il provvedimento dello stesso Assessore, adottato nel gennaio 2000, avente ad oggetto il piano degli interventi di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti urbani, ai sensi dell'ordinanza n. 2983 del 31.5.1999, art. 1, comma 2 ed art. 2;

il 31 marzo 2000, il Ministro dell'Interno, delegato per il coordinamento della Protezione civile, con l'ordinanza n. 3048, (vista la nota n. 1287 del 3 dicembre 1999 con la quale il commissario delegato-Presidente della Regione siciliana chiedeva una proroga di almeno un anno rispetto al termine fissato per il 31.12.1999 dall'art. 8 della citata ordinanza n. 2983), con particolare riferimento all'aggravio delle tariffe per il conferimento in discarica dei rifiuti da parte dei Comuni siciliani e per tutte le altre inadempienze del commissario, emana un'ordinanza che ne amplia i poteri, delegandolo, altresì, alla predisposizione del Piano regionale dei rifiuti, in maniera arbitraria, senza preventivamente valutare se e quali accorgimenti fossero stati adottati secondo quanto previsto dall'ordinanza n. 2983;

l'ordinanza del Ministro degli Interni, on. Enzo Bianco, all'art. 3 prevede opportunamente di estromettere «*in toto*» i Presidenti delle province, laddove, invece, il D.L. n. 22 del 1997 detta «*ope legis*» che gli stessi collaborino alla stesura del piano regionale (art. 21),

impegna il Presidente della Regione
e per esso
l'assessore per il territorio e l'ambiente

nelle qualità, rispettivamente, di Commissario e sub-commissario, a rimettere detto incarico per manifesta incapacità e ritardi accumulati dal momento in cui sono stati investiti dello stesso, secondo quanto dallo stesso Presidente dichiarato con nota del 2 dicembre 1998 per l'emergenza;

a richiedere al Ministro degli interni se intenda revocare *in toto* l'ordinanza n. 3048 del 31.3.2000 in quanto in contrasto con il dettato degli artt. 20, 21 e 22 e rilevato che il commissariamento per la redazione del piano regionale dei rifiuti, così come previsto dall'art. 2, non prevede la deroga dai principi fondamentali di cui al D.L. n. 22 del 1997, e in particolare agli articoli 20 (competenze della Provincia) e 21 (competenza dei Comuni);

a richiedere altresì se l'ampliamento dei poteri del commissariamento, previsto dall'ordinanza n. 3048 del Ministro degli Interni, sia da ricollegarsi esclusivamente al piano delle emergenze, considerato che la competenza per la redazione del piano regionale dei rifiuti è attribuita all'Assessorato regionale Territorio e ambiente;

a richiedere, infine, se l'estensione del commissariamento alla Sicilia, anche per la redazione del Piano regionale dei rifiuti, sia da ritenersi nulla ed illegittima, in quanto tale prerogativa, secondo il D.L. n. 22 del 1997, art. 22, comma 8, risulta di competenza del Ministro dell'Ambiente e non già demandata al Ministro degli Interni». (447)

BENINATI - FLERES - CROCE
ACCARDO - BASILE FILADELFIO

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

le Camere di commercio siciliane costituiscono una realtà assai complessa e densamente intrisa degli effetti negativi dell'antica e purtroppo perdurante omologazione ai modelli organizzativa della Regione siciliana;

esse sono fortemente vulnerate e compresse nelle loro potenzialità da un meccanismo di automatica trasposizione di norme, procedure, finanza obbligata, costruito ed evolutosi senza tenere conto delle peculiarità, delle differenze e delle esigenze funzionali ed istituzionali di una tipologia di soggetto pubblico che ha natura di ente esponenziale e funzioni di autogoverno del sistema di imprese della relativa circoscrizione;

tal sistema, per le reazioni a rete tra le stesse camere di commercio siciliane e quelle del resto d'Italia, non tollera operatività di tipo atomistico, e soffre quindi l'applicazione di sistemi burocratici non congrui rispetto all'integrazione economica ed alle esigenze che il modo di operare delle imprese, utenti principali dei servizi camerale, normalmente esprime;

tutto ciò viene aggravato dalla circostanza che scelte, le quali sono anche destinate ad influire sul sistema camerale, sono state finora adottate senza tenere conto della necessaria partecipazione delle loro rappresentanze (annoverandosi fra queste ultime, anche quelle dei lavoratori che vi prestano servizio);

altresì, ciò determina l'effetto, che appare ancora più nefasto e pregiudizievole, di fare gravare i relativi carichi finanziari esclusivamente sull'erario camerale, che è prodotto soltanto dalla vitalità del sistema di imprese presente nella circoscrizione di competenza e dai servizi che le stesse Camere sono in grado di prestare allo stesso;

considerato che:

in questa situazione, che prelude certo ad un inevitabile disastro, se non sarà prima e nel più breve termine possibile sottoposta all'attenzione del legislatore siciliano (attenzione nuova e diversa sia sui presupposti che nelle soluzioni da praticare, e rispettosa della sistematicità che caratterizza tali enti, e che, quindi, pur nell'autonomia statutaria siciliana che caratterizza la materia, non trascuri di tenere nel debito conto le esperienze maturate nel resto d'Italia); in questa situazione, si diceva, le camere di commercio, sotto il controllo dell'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca e con la partecipazione delle varie associazioni delle categorie economiche, stanno attuando il sofferto processo di riforma dei loro organi;

l'attuazione dei principi della legge nazionale di riforma delle camere di commercio, legge n. 580 del 29 dicembre 1993, e della legge di recepimento siciliana n. 29 del 4 aprile 1995, va salutata con vivo apprezzamento; infatti, qual-

siasi soluzione possa essere rinvenuta dal legislatore riguardo alle complesse problematiche camerale siciliane, ed all'indispensabile rafforzamento del relativo ruolo, essa passa comunque ed in ogni caso per la rinnovata legittimazione degli organi delle stesse camere; e per una legittimazione che, contrariamente a ieri, oggi radica le sue basi sulla variegata articolazione dei settori economici presenti nel territorio di competenza di ciascuna Camera;

infatti, sul modello della riforma che ha consentito a ciascuna collettività comunale di scegliere il proprio sindaco quale diretto rappresentante, e di assegnargli un mandato adeguatamente congruo per tempi e potestà, per effetto della legge regionale n. 29 del 1995, anche i settori economici, designando direttamente i loro rappresentanti nei vari consigli camerale, (e tra costoro individuando gli organi esecutivi della giunta e dei presidenti della Camera di commercio), potranno ottenere il governo della collettività economica diretto e non mediato dalla designazione di origine governativa che ha caratterizzato finora il sistema delle Camere di commercio siciliane;

è senz'altro una fase essenziale, che si salda col processo da tutti ricercato, sia pure con metodologie spesso antitetiche, di irrobustimento, di promozione, di sostegno, di supporto e di snellimento degli strumenti normativi di riferimento dell'impresa siciliana, chiamata a sua volta a confrontarsi con le esigenze dell'internazionalizzazione e della globalizzazione dei mercati; ma è anche una fase che rischia fortemente di nascere inficiata da consistenti contrarietà rispetto alle disposizioni di legge che la disciplinano;

è noto che la Provincia regionale, per effetto dell'art. 4 della legge che la istituisce, (la legge regionale n. 9 del 6 marzo 1986), sovrintende all'ordinato sviluppo economico e sociale della sua comunità consortile nel quadro della programmazione regionale; ed a tale fine opera con i criteri e gli strumenti previsti dai successivi articoli 9, 10, 11, 12 e 13;

è altresì noto che la stessa legge regionale n.

9 del 1986, all'articolo 46, ha fatto obbligo alle Camere di commercio di coordinare la loro attività con gli interventi della corrispondente Provincia regionale; ed, a tal fine la norma ha previsto che la Giunta camerale fosse appositamente integrata, ai fini del coordinamento, da due rappresentanti della Provincia regionale, la cui nomina originariamente era assegnata al Consiglio provinciale;

a sua volta il comma 8 dell'art. 10 della legge regionale n. 29 del 4 aprile 1995, ossia la legge di riforma delle camere siciliane, ha riconfermato la previsione dell'integrazione da parte dei due rappresentanti della Provincia regionale, collocandoli nell'ambito della formazione del consiglio camerale; e ciò al chiaro scopo di proseguire l'esperienza di coordinamento tra le due istituzioni espressa dalla l.r. n. 9 del 1986. Sicché la norma siciliana, mantenendo una specificità che le camere del resto di Italia non conoscono, prevede un organo assembleare della Camera composto anche dai due rappresentanti della Provincia regionale;

il procedimento di attuazione dei nuovi consigli camerali è pervenuto alla fase in cui compete all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca di individuare le organizzazioni e le associazioni legittimate a designare i propri rappresentanti nel consiglio camerale;

risulta che il 29 marzo ultimo scorso, l'Assessore ha emanato i decreti riguardanti le Camere di commercio di Palermo, Messina, Catania, Ragusa, Siracusa, Trapani, Agrigento; mentre quello relativo alla Camera di Enna era stato già in precedenza adottato;

per quanto riguarda i rappresentanti delle corrispondenti Province regionali l'Assemblea ha disposto la loro designazione «ai sensi della vigente normativa in materia»;

tuttavia i decreti sono stati notificati ai soggetti interessati delle designazioni tramite nota assessoriale redatta e sottoscritta (non minutata, e neppure sottoscritta d'ordine, bensì, si ribadisce, «de plano» firmata) da dipendente qualifi-

catasi come assistente contabile. Già tale circostanza, considerata l'importanza della vicenda e gli innovativi riflessi istituzionali, assume caratteri che, quantomeno sul piano dello stile istituzionale, parrebbero fortemente criticabili;

e sicuramente la critica diviene censura se non deplorazione allorquando, in chiusura della nota, è dato leggere quanto testualmente si riporta: «Al Presidente della Provincia, che legge per conoscenza, si fa presente che, essendo insorto contrasto interpretativo circa l'organo che deve designare i rappresentanti della Provincia regionale e che, pertanto, è stato necessario sottoporre la questione all'Ufficio Legislativo e legale, alla designazione dei due rappresentanti previsti dall'art. 19 comma 8 della l.r. n. 29 del 1995 si provvederà in seguito sulla scorta del parere dell'ufficio legale»;

si ha ragione di ritenere che non rientri nella "normale" responsabilità di un dipendente con qualifica di assistente contabile la competenza a decidere in ordine a vicende così delicate ed essenziali per la vita di istituzioni della Regione siciliana, ed è perciò conseguente domandarsi a chi in concreto sia dovuto l'orientamento che l'incauta dipendente ha fatto proprio, sottoscritto e diffuso ai soggetti interessati, e tra questi alle stesse Province regionali e Camere di commercio;

si è in presenza di una chiara limitazione di effetti che i corrispondenti decreti assessoriali non soltanto non prevedono, ma invece espli-cano con indiscutibile pienezza;

se la responsabilità legale di tale soluzione va sicuramente riferita alla dipendente firmataria, e per i profili inerenti la "culpa in vigilando" al suo diretto superiore, non pare possano sorgere dubbi sul fatto che la responsabilità politica di un simile indirizzo, in manifesta contraddizione con il decreto, vada interamente riferita all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca;

la questione non si esaurisce in tali aspetti, che solo apparentemente si presentano di tipo formale, mentre in realtà rivelano un inesistente

rispetto di basilari principi organizzativi, di ripartizione di competenze e gradi di responsabilità, di modalità coerenti con l'importanza degli affari trattati, della quale evidentemente non si ha la minima contezza; e pertanto, sono invece di eloquente sostanzialità;

qualsiasi organo deputato ad esprimere una funzione di rappresentatività del territorio, o anche di momenti significativi di quel preciso territorio, come è senz'altro un consiglio camerale, non può consentirsi nascere monco sin dalla sua origine, e differire la sua completezza, e quindi la compiutezza dell'azione politica ed amministrativa che gli è deputata, ad un termine «*incertus an*» ed «*incertus quando*»;

inoltre, poiché l'art. 97 della Costituzione assegna alla legge l'organizzazione dei pubblici uffici, non sono certamente il decreto assessoriale, né tanto meno la nota dell'Assessorato che potrebbero limitare le previsioni della legge n. 29 del 1995, che disciplina la concomitante designazione dei rappresentanti della Province regionali per la formazione dell'organo di base delle camere di commercio. Onde prevenire strumentali equivoci, la questione non risiede, quantomeno al momento, sulla verifica dei soggetti cui appartenga la potestà di designare;

la circostanza che il componente della Giunta di Governo, on.le Salvino Barbagallo, Assessore per gli enti locali, con propria circolare abbia espresso e diramato la convinzione che tale competenza sia del Consiglio provinciale, mentre il Presidente della Regione abbia ritenuto di interessarne l'Ufficio legislativo e legale per il meditato responso, rivela non soltanto la complessità della tematica, ma anche il grado di saldezza, di univocità e di reciproco rispetto tra i componenti di questo Governo, ed il costituirsi di prassi veramente apprezzabili;

non è comunque questo il punto della questione, in merito al cui esito non farà certo difetto assumere posizione, una volta noto l'orientamento governativo;

ritenuto che:

la deplorazione che si esprime, e della quale si ritiene dovere interessare l'intera Aula, s'indirizza verso l'approssimazione, la superficialità ed il mancato riguardo di elementari principi di etica istituzionale che si sono registrati nella gestione della delicatissima vicenda, traducendosi in scelte di evidente ed inusitata arroganza, a sua volta motivata da non meglio scrutabili ragioni, e comportanti il rischio di «zoppi» istituzionali mai viste neppure nei tempi più bui di questa Regione;

inoltre, l'approssimazione, l'incompetenza e la clamorosa mancanza di conoscenza della legge di riferimento con cui risultano essere state seguite, coordinate e vigilate da parte dell'Assessorato Cooperazione le procedure di rinnovo dei consigli delle camere di commercio, purtroppo, non si esauriscono in quanto esposto;

considerato, ancora, che:

l'art. 10 della legge regionale n. 29 del 1995, con solare chiarezza, commisura il numero dei consiglieri che compongono il consiglio camerale alla consistenza numerica delle imprese risultanti nella corrispondente camera di commercio; perciò le camere di commercio sino a 40 mila imprese risulteranno dotate di un consiglio formati di venti componenti; quelle sino ad 80 mila imprese di venticinque, e quelle riferentisi ad un numero superiore di imprese, di trenta consiglieri;

lo stesso articolo di legge riconosce alla potestà statutaria delle camere di commercio soltanto la ripartizione dei consiglieri tra i vari settori economici, peraltro rispettando una griglia precisamente individuata dal comma 2, e non mai la loro quantificazione che, come visto, è predeterminata dalla legge;

il comma 6 dell'art. 10, inoltre, dispone che del Consiglio fanno parte due componenti, uno in rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, e l'altro delle associazioni di tutela degli interessi dei consumatori e degli utenti;

il comma 8 invece prevede l'integrazione del

consiglio camerale dei due rappresentanti della Provincia regionale;

la chiarezza della norma è tale da percepire immediatamente che, al termine della conta, secondo la dimensione della camera di commercio, i consiglieri saranno rispettivamente in numero di ventidue, ventisette e trentadue, ivi compresi quello designato dalle organizzazioni sindacali, quello designato dalle associazioni dei consumatori, ed infine i due che integrano il consiglio per conto ed in rappresentanza della Provincia regionale;

eppure, ciascuna delle deliberazioni con le quali le giunte camerale in carica hanno provveduto, in sede transitoria ed a termini dell'art. 27 della stessa legge, ad adottare la disposizione statutaria di costituzione del consiglio camerale e di ripartizione dei consiglieri, ha utilizzato e distribuito interamente ai settori economici l'intera consistenza di consiglieri spettante alla camera di commercio in ragione della sua dimensione in termini di imprese scritte. E quindi vi ha previsto e deliberato l'aggiunta di altri due posti, assegnati alla rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed alla rappresentanza delle organizzazioni sindacali dei lavoratori ed alla rappresentanza delle associazioni dei consumatori, i quali, sommati agli altri due posti di consigliere, previsti e dovuti alla rappresentanza della Provincia regionale, fanno sì che i consigli camerale in corso di formazione risultino eccedenti di due unità, in aperta violazione della previsione di legge e di quella disposizione costituzionale già citata (art. 97 Cost.) che assegna soltanto alla legge il potere di organizzazione dei pubblici uffici;

la circostanza che le giunte delle camere di commercio abbiano adottato le deliberazioni in questione, in quanto risultino costituite in misura preponderante da operatori economici, in profondo raccordo con le associazioni di categoria che ebbero ad esprimerli attraverso la segnalazione, (e quindi tendenzialmente predisposti ad interpretazioni per così dire estensive ed ampliative delle possibilità delle associazioni stesse), non solo appare comprensibile ma non sembra neppure meritevole di censure. In fine

dei conti, le camere di commercio sono state, sono e saranno ancor più domani momenti di sintesi della vita economica, degli interessi che la attraversano, e dunque delle relazioni e delle aspettative delle associazioni di categoria le quali rappresentano senza dubbio gli interpreti e gli attori più prossimi allo scenario camerale;

appare quindi perfettamente verosimile, quasi ovvio, che l'istintiva lettura delle disposizioni si sia potuta indirizzare verso una concreta attuazione idonea a diminuire la consistenza del voto dei consiglieri in rappresentanza delle organizzazioni sindacali e dei consumatori, nonché della parte di estrazione politica, attraverso l'irrobustimento del numero dei consiglieri ri-partiti in relazione ai settori commerciali;

non sembra meno verosimile che, considerata la rigidità del rispetto della griglia di ripartizione dei seggi a settori economici ben precisamente individuati dalla norma, anche indipendentemente dalla loro consistenza in termini di imprese rappresentate (vedasi pesca, cooperazione, ovvero ancora credito e assicurazioni, servizi alle imprese, turismo, trasporti, altri servizi), i rappresentanti delle organizzazioni di categoria dei cosiddetti settori tradizionali abbiano potuto orientare la loro interpretazione della norma verso un'istintiva difesa del peso delle relative categorie di appartenenza in termini di consiglieri;

ritenuto che:

la vigilanza che compete all'Assessore, e della quale egli è responsabile, non solo politicamente, attraverso l'esercizio del potere di approvazione o di diniego di approvazione (che l'art. 4 comma 2 della legge regionale n. 29 del 1995 gli assegna) non sia riuscita a realizzare immediatamente l'esorbitante dimensionamento che si stava verificando; la sua difformità rispetto al paradigma legale, e quindi la necessità di denegare l'approvazione ai suddetti atti, è aspetto ben diverso che esige un indispensabile apprezzamento, in quanto induce un'allarmante inquietudine per la scemata capacità di controllo della legalità da parte di istituzioni che vi sono preposte;

disattenzione, superficialità, disorganizzazione, omissione, mancanza di professionalità, qualunque possa essere la ragione di questo eclatante e non confortante risultato, essa è comunque grave sintomo di una dialettica tra istituzioni che si presenta patologicamente interrotta, che va immediatamente recuperata attraverso un'adeguata opera di ricucitura da affidarsi a chi ne sappia dare migliore garanzia e più attenta ed accurata interpretazione; e che non può non destare la responsabile attenzione della Assemblea legislativa e l'altrettanto responsabile adozione delle determinazioni che necessiterebbero,

impegna il Governo della Regione

a verificare che la ricostituzione dei consigli delle nove Camere di commercio siciliane avvenga nel rispetto delle disposizioni di legge;

a dichiarare la nullità, in relazione alla quantificazione dei consiglieri ed alla conseguente ripartizione in relazione ai settori economici, di tutte le procedure sino ad ora poste in essere per contrarietà alla legge;

ad annullare tutte le procedure per la ricostituzione dei consigli camerale, sino ad ora poste in essere dall'Assessorato Cooperazione, commercio, artigianato e pesca;

tenuto conto dell'urgenza con cui comunque è necessario procedere al rinnovo degli organismi camerale, a compiere quanto necessario entro il termine di trenta giorni». (448)

FLERES - BENINATI - CROCE - PAGANO

PRESIDENTE. Avverto che le mozioni testé annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno della seduta successiva perché se ne determini al data di discussione.

Avverto, ai sensi dell'articolo 127, comma 9 del Regolamento interno, che nel corso della seduta potrà procedersi a votazioni mediante sistema elettronico.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della Rubrica «Presidenza della Regione - Affari generali»

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica «Presidenza della Regione - Affari generali».

Si inizia con l'interpellanza numero 2 "Iniziative per la tempestiva applicazione della l.r. n. 25 del 1993 e per garantire preventivi accordi tra organi regionali e comunitari" degli onorevoli Alfano, Basile Filadelfio, Fleres, Catania, Cimino, D'Aquino, Scammacca della Bruca, Scoma, Vicari.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti e all'Assessore per l'industria, per sapere:

cosa intendano fare per rendere possibile la più celere applicazione della normativa di cui alla l.r. n. 25 del 1993, in atto oggetto di esame da parte della competente Direzione generale delle Comunità europee, tenuto conto che gli uffici comunitari lamentano che le relative schede informative non sono ancora pervenute o sono pervenute incomplete o in maniera non rituale;

come intendano intervenire presso il Governo nazionale perché venga rivista la decisione comunitaria di valutare la fiscalizzazione degli oneri sociali come pratica lesiva della libera concorrenza ed in ogni caso perché siano accelerate le procedure d'esame degli aiuti in argomento;

cosa intendano fare perché in futuro sia evitato che l'applicazione della normativa regionale venga bloccata per mesi a causa del mancato previo raccordo con gli organi comunitari».

ALFANO - BASILE FILADELPIO - BENINATI
BUFARDECI - CATANIA - CIMINO - CROCE
D'AQUINO - LEONTINI - MISURACA
SCAMMACCA DELLA BRUCA - SCOMA - VICARI

Ha facoltà di parlare l'onorevole Cimino per illustrare l'interpellanza.

CIMINO. Mi rimetto al testo dell'interpellanza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore alla Presidenza per rispondere all'interpellanza.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, in via preliminare si potrebbe definire una metodologia: sono interpellanzze molto antiche nel tempo, risalgono al 1996 e trattano argomenti che sono palesemente superati da tutta una serie di accadimenti successivi, come per esempio questa, riguardante l'applicazione della legge n. 25 del 1993 in relazione ai rischi che la Commissione paventava per la sua applicazione. Infatti sono abbondantemente superati e sono chiusi tutti i piani di intervento.

Io non so se il Presidente ritenga utile rivolgere un invito a tutti gli interpellanti per vedere, caso mai, di mandare loro risposta scritta.

CIMINO. Sono d'accordo.

PRESIDENTE. Va bene. Non sorgendo osservazioni, viene concordato che l'Assessore farà pervenire risposta scritta ai firmatari dell'interpellanza. D'accordo fra le parti verrà data, altresì, risposta scritta all'interpellanza n. 102 «Notizie sulle risultanze dell'inchiesta amministrativa sulle cause del crollo della Cattedrale di Noto», degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele e Ortisi.

Si passa all'interpellanza n. 33 «Notizie sullo stato di attuazione delle previsioni contenute nella mozione n. 54, approvata nella seduta n. 90 del 24.11.1992, in merito all'appartenenza ad organizzazioni massoniche dei dirigenti regionali», a firma Guarnera.

Per l'assenza dall'Aula del firmatario l'interpellanza decade.

Si passa all'interrogazione n. 407 «Iniziative perché l'Amministrazione provinciale di Catania si attivi in ordine alle specifiche competenze in materia di protezione civile» degli onorevoli Pignataro, Villari, Speziale, Zago.

Ne dò lettura:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

l'art. 13 della legge 24 febbraio 1992, n. 225 attribuisce competenze alle province in materia di protezione civile ed in particolare stabilisce che le province «partecipino all'organizzazione ed all'attuazione del servizio nazionale della protezione civile, assicurando lo svolgimento dei compiti relativi alla rilevazione, alla raccolta ed alla elaborazione dei dati interessanti la protezione civile, alla predisposizione di programmi provinciali di previsione, in armonia con i programmi nazionali e regionali»;

con circolare prot. 037/401/12 s.g.c. del 3.2.1994 del dipartimento della protezione civile, esplicativa della citata legge n. 225/92, vengono confermati i contenuti del citato art. 13 ed in particolare vengono indicati i criteri di massima, ai quali deve ispirarsi la programmazione di previsione e prevenzione delle province, che sono i seguenti:

1) individuazione degli obiettivi di riferimento;

2) censimento, identificazione ed analisi territoriale dei rischi;

3) definizione delle metodologie di valutazione previsionale delle diverse tipologie di rischio sul territorio sulla base anche dell'utilizzazione, ove disponibili, di modelli fisico-matematici predittivi;

4) individuazione dei criteri di tollerabilità dei rischi articolati per tipo di rischio;

5) predisposizione della mappa di vulnerabilità del territorio nell'ambito della quale l'analisi previsionale è correlata con la situazione antropica del territorio stesso;

6) indicazione delle misure preventive quali opere, lavori o misure organizzative necessarie ad eliminare o ridurre al minimo le conseguenze dannose dei rischi;

7) definizione delle misure organizzative concernenti la vigilanza ed il controllo sulle principali fonti di rischio;

8) informazione al pubblico sui rischi e sulle

norme di comportamento da assumere in caso di eventi calamitosi;

9) indicazione delle funzioni in ordine alle singole componenti territoriali e delle strutture tenute al concorso;

10) indicazioni di massima delle risorse umane e finanziarie occorrenti e delle modalità per farvi fronte;

l'Amministrazione della Provincia regionale di Catania sembra non abbia avviato alcun programma di studio sulla protezione civile ed in particolare sull'evento e sul rischio sismico, mentre di converso, sostituendosi a comuni e Prefettura, ha effettuato interventi di emergenza, su cui le province non hanno alcuna competenza, facendo interventi di simulazione di emergenza nei comuni del Calatino, acquistando pulmini attrezzati a sale operative mobili (tutti interventi di competenza dei comuni o delle prefetture), distogliendo risorse che sarebbero dovute essere utilizzate per l'elaborazione dei programmi di protezione civile su cui si fonda la pianificazione di emergenza;

incurante dell'esigenza di garantire studi seri sulla protezione civile (rischio sismico, alluvioni, etc.) la Provincia regionale di Catania ha operato una manovra di bilancio di competenza della Giunta con la quale, al fine di fare una mostra sull'Etna del costo di circa due miliardi, ha, fra l'altro, utilizzato anche la somma di lire duecento milioni destinati alla protezione civile;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per costringere l'Amministrazione provinciale di Catania ad adempiere alle competenze relative alla protezione civile, così come prescritto dal precisato art. 13 della legge n. 225 del 1992 e dalla circolare esplicativa della medesima;

se non ritengano di dovere attivare un'ispezione amministrativa volta a verificare se le iniziative assunte dalla provincia regionale di Catania, quali le esercitazioni effettuate nei comuni del Calatino e l'acquisto dei citati pulmini, violi

le norme vigenti in materia di protezione civile con il connesso uso improprio delle risorse della Provincia regionale;

se non ritengano, stante l'alto grado di rischio sismico di tutto il territorio della provincia di Catania e la difficoltà che hanno i comuni e la Prefettura di operare congruamente in caso di evento sismico o di altre calamità, per l'assenza dei programmi di studio provinciali, di dover nominare un commissario ad acta per provvedere a colmare la colpevole inerzia della Provincia regionale di Catania». (407)

PIGNATARO - VILLARI - SPEZIALE - ZAGO

Ha facoltà di parlare l'Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, anche per questa interrogazione io sono pronto a dare risposta.

Credo sia utile informare l'interrogante che i procedimenti qui richiamati, anche in relazione alla vulnerabilità ed al censimento delle stesse, sono adempimenti già compiuti, ivi comprese le assunzioni di L.S.U., destinate a questo genere di attività.

Se si vuole tutta la documentazione, che è un fascicolo nutrito, posso fornirla direttamente all'interrogante.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Villari per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VILLARI. Se l'assessore è nelle condizioni di fornire i documenti cui faceva riferimento, mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 1893 «Notizie sulle condizioni igienico-sanitarie degli uffici regionali e predisposizione di un piano preventivo annuale di disinfezione», a firma dell'onorevole Giannopolo.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che si ha modo di constatare ricorrentemente la

chiusura di uffici regionali per l'effettuazione di disinfestazioni;

riconosciuta l'estrema importanza dell'attività di prevenzione igienico-sanitaria allo scopo di scongiurare l'insorgere di epidemie e di malattie diffuse;

preso atto, tuttavia, della circostanza anch'essa molto ricorrente dell'effettuazione di disinfestazioni in giornate particolari, il più delle volte a cavallo di previste festività infrasettimanali, tali da determinare la chiusura degli uffici continuativamente per più giorni;

rilevato che tali modalità di intervento finiscono col procurare disagi agli utenti poiché non avvertiti in tempo, ed inoltre appaiono chiaramente finalizzate a determinare srettiziamente assenze lavorative non pienamente giustificate;

per sapere:

in quale stato versino gli uffici regionali dal punto di vista igienico-sanitario;

se non ritenga opportuno compiere una riconoscenza generale su tutti gli uffici della Regione al fine di predisporre un piano preventivo annuale di effettuazione delle disinfestazioni da pubblicizzare opportunamente;

se non ritenga opportuno fissare in ogni caso il principio che le disinfestazioni si effettuano nei giorni in cui è prevista la chiusura naturale degli uffici». (1893)

GIANNOPOLO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, credo sia utile ricordare all'onorevole Giannopolo che, probabilmente, il senso dell'interrogazione era quello di fare in modo che ci fosse un piano di disinfezione coordinato, preventivo e comunicato.

Vorrei informare l'Aula, ma in ogni caso l'interpellante, che questo è già stato predisposto

dagli uffici; oramai si sa abbondantemente in anticipo quando sarà fatta l'opera di disinfezione.

Sulla situazione igienico-sanitaria degli uffici, è indicativo il fatto stesso che sono frequentati dai nostri dipendenti, debbo dire che, in linea generale, non c'è nessun tipo di problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Giannopolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

GIANNOPOLO. Sono soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione n. 1898 «Notizie circa i criteri e le procedure per il recepimento della normativa nazionale sulla riforma del pubblico impiego», a firma dell'onorevole Guarnera.

Assente dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 1908 «Notizie circa il consistente patrimonio immobiliare di proprietà della Regione siciliana a Palermo» a firma dell'onorevole Mele.

Assente dall'Aula del firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 256 «Notizie sullo approvvigionamento idrico dell'Isola di Ustica» a firma dell'onorevole Zanna.

Ne dò lettura:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per gli enti locali premesso che il rifornimento e l'approvvigionamento idrico potabile per l'isola di Ustica è stato garantito negli ultimi anni dal funzionamento di un dissalatore con due unità operative e, nel periodo estivo, da un'interpretazione cospicua fatta dal servizio di navi cisterna;

considerato che il fabbisogno per gli usticesi residenti è nei mesi autunnali ed inverNALI di 18.000 mc di acqua al mese che, per la crescente presenza di turisti, comincia ad aumentare dal mese di maggio (25.000 mc), per arrivare nei mesi di luglio ed agosto ad un fabbisogno mensile di 45.000/50.000 mc;

rilevato che da quando la gestione del dissalatore è stata rilevata dall'EAS, l'impianto ha cominciato ad avere dei malfunzionamenti, fino a rimanere del tutto fermo per molti giorni; solo dal 20 marzo è entrata in funzione una delle due unità operative (l'unità B) e sembrerebbe che dal 12 maggio c.a. sia stata attivata anche l'unità A;

rilevato che questa grave e precaria situazione ha costretto il Sindaco di Ustica, dott. Attilio Licciardi, a chiedere nel mese di marzo alcune forniture di acqua straordinarie tramite navi cisterna, le quali hanno «anticipato» il quantitativo di acqua da fornire all'isola nei mesi estivi;

visto che la situazione di emergenza non è per nulla rientrata perché non si è proceduto – come più volte richiesto dal sindaco Licciardi – alla convocazione di una conferenza di servizi presso l'Assessorato degli enti locali per riprogrammare la fornitura idrica estiva con le navi cisterna ed inoltre il presidente dell'EAS, dott. Vincenzo Liguori, con il fonogramma n. 886 del 12.5.1998 ha ribadito la richiesta di utilizzare i fondi della l.r. n. 134 del 1982 per il finanziamento del dissalatore, salvo il fermo dell'impianto stesso;

per conoscere come si stiano attivando per affrontare e risolvere i problemi legati ad una corretta ed adeguata fornitura di approvvigionamento dell'acqua potabile agli abitanti ed ai turisti, presenti in numero sempre maggiore con l'inizio della stagione estiva, momento di fondamentale importanza per l'economia dell'isola di Ustica». (1898)

ZANNA

ZANNA. È superata.

PRESIDENTE. L'interpellanza è superata. Tuttavia, non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che sarà data comunque risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 259 "Notizie sul rinnovo del contratto d'appalto relativo al «Servizio di stampa e diffusione della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana», a firma dell'onorevole Giannopolo.

Ne dò lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che la Presidenza della Regione siciliana, Ufficio legislativo e legale, in seguito alla scadenza del contratto d'appalto relativo al «Servizio di stampa e diffusione della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana», non ha indetto, come avrebbe dovuto, una nuova gara per l'affidamento del servizio, ma si sarebbe limitata al rinnovo del contratto in favore della ditta che in precedenza effettuava la fornitura;

considerato che:

il rinnovo del contratto sarebbe avvenuto in aperta violazione dell'art. 6 della legge 24 dicembre 1993, n. 537, come sostituito dall'art. 44 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, il quale stabilisce che: «È vietato il rinnovo tacito dei contratti delle pubbliche amministrazioni per la fornitura di beni e servizi, ivi compresi quelli affidati in concessione a soggetti iscritti in appositi albi», pena la nullità degli stessi;

il principio del divieto del rinnovo tacito costituisce una norma imperativa che, per specifiche esigenze di interesse pubblico di carattere superindividuale (ampliamento della libera correnza e della trasparenza del settore), detta dei confini inderogabili all'autonomia della pubblica Amministrazione;

la norma citata appare, pertanto, idonea a dare effettività al canone generale secondo il quale, in materia di appalti pubblici, la regola è l'incanto, che costituisce il sistema di scelta del contraente che assicura la massima trasparenza e partecipazione alla gara;

rilevato che l'art. 44 della l. 23 dicembre 1994, n. 724, eccezionalmente consente all'Amministrazione il rinnovo tacito del contratto, purché si accerti la sussistenza di ragioni di convenienza e di pubblico interesse per la rinnovazione;

per sapere se il Governo della Regione:

sia a conoscenza della delibera di proroga del

contratto d'appalto relativo al «Servizio di stampa e diffusione della Gazzetta Ufficiale della Regione siciliana», che sarebbe stata accordata alla ditta «Pezzino»;

nel caso in cui sia intervenuta la suddetta proroga, sia a conoscenza delle eventuali ragioni di convenienza e di interesse pubblico che avrebbero indotto la Regione alla proroga del contratto;

ritenga, nel caso in cui dette ragioni risultino insufficienti, di dover intervenire ai fini dell'immediato annullamento della delibera di proroga, imponendo, conseguentemente, l'utilizzo di uno dei sistemi di scelta del contraente previsti dalla legge, ed in particolare l'adozione del sistema del pubblico incanto». (259).

GIANNOPOLO - CAPODICASA

Onorevole Giannopolo, intende illustrare l'interpellanza?

GIANNOPOLO. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, su questa interpellanza noi non abbiamo ancora avuto risposta degli uffici. Propongo all'onorevole Giannopolo di trattarla in altra seduta.

GIANNOPOLO. D'accordo.

PRESIDENTE. L'interpellanza, pertanto, rimane in vita e sarà trattata in altra seduta.

Si passa all'interrogazione n. 1982 «Interventi per accelerare la piena applicazione dell'art. 31 della legge regionale n. 6 del 1997, in materia di trattamento giuridico ed economico del personale i cui oneri ricadono sul bilancio della Regione, ed eventuale istituzione di una commissione di indagine amministrativa», a firma degli onorevoli Mele e Guarnera.

Assenti dall'Aula i firmatari, l'interrogazione

s'intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interpellanza n. 267 «Notizie sulle condizioni di sicurezza dei locali dell'Amministrazione regionale» a firma degli onorevoli Guarnera, Lo Certo, Mele, Ortisi.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore alla Presidenza, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per il bilancio e le finanze, premesso che:

con una recente legge regionale, veniva individuato quale datore di lavoro, ai sensi della legge n. 626 del 1994, non più l'Assessore pro tempore, ma il direttore regionale con delega al personale;

talé previsione normativa da un lato carica i vari direttori di una grave incombenza, quale quella inerente al rispetto della predetta legge n. 626 del 1994, dall'altro lato invece non delega agli stessi le relative risorse né tanto meno il potere di firma per vincolare l'Amministrazione nella stesura di contratti ed altri atti necessari al rispetto della norma;

a seguito della legge suddetta il direttore pro tempore dell'Assessorato Territorio e ambiente, sul finire del mese di gennaio ed ai primi di febbraio chiedeva rispettivamente al gruppo IX della Presidenza della Regione, ed ai Vigili del fuoco dei sopralluoghi per verificare la resistenza al carico dei solai del predetto Assessorato e per verificare la sussistenza delle norme minime in materia di antincendio;

a tutt'oggi la Presidenza della Regione non ha provveduto a far verificare la tenuta dei solai, nonostante il cedimento osservato al piano terra dell'Assessorato Territorio e ambiente;

i Vigili del fuoco, con nota n. 15066 del 28 maggio 1998, portavano a conoscenza dell'Assessorato e ambiente e dell'Assessorato alla Presidenza della Regione, gli esiti del sopralluogo effettuato tre mesi dopo la richiesta;

in tale nota i Vigili del fuoco revocavano il

nulla-osta provvisorio di prevenzione incendi prot. n. 9907 del 4.6.1992 con la motivazione «Poiché da tale sopralluogo è emerso che per le suddette attività non sono più osservate le misure più urgenti ed essenziali di prevenzione incendi...» e contestualmente non veniva rinnovato il certificato di prevenzione incendi;

i locali in cui è ospitato l'Assessorato Territorio e ambiente fanno parte di un complesso edilizio di proprietà dei sigg. Inglese, la cui originaria destinazione era quella di civile abitazione;

i proprietari in questione, pur avendo richiesto in sanatoria il cambio di destinazione, ad oggi non hanno ottenuto tale variazione;

per effetto del non possesso della destinazione ad uffici, tali locali sono privi anche dell'agibilità;

in svariate occasioni i lavoratori e le Organizzazioni sindacali, hanno denunciato lo stato di invivibilità di detti locali in cui spesso viene a mancare anche l'acqua per i servizi igienici;

tallo stato è acuito dal numero eccessivo di dipendenti rispetto agli spazi disponibili;

la grave situazione dal punto di vista igienico sanitario era ben nota alle Giunte di Governo che hanno preceduto quest'ultima;

sempre la relazione dei Vigili del fuoco segnala carenze che sfociano nel ridicolo, quali, ad esempio, la presenza di un impianto antincendio del tipo fisso ad idranti, ma con manichette troppo corte per arrivare nelle aree a rischio e con una riserva d'acqua inadeguata all'elevato rischio d'incendio;

in tale relazione viene altresì giudicato ad elevato rischio il locale sito in piazza Zanca n. 25, locale che, per la sua ubicazione e per la mancanza di sistemi di rilevazione incendi e di sistema fisso di spegnimento, costituisce un serio pericolo per i cittadini che abitano le sovrastanti case;

l'affitto dei locali dell'Assessorato Territorio

e ambiente supererebbe il miliardo e duecento milioni;

nonostante il mancato possesso di qualsiasi requisito, dalla destinazione d'uso all'adeguamento per disabili, il contratto d'affitto è stato rinnovato;

numerosi edifici costruiti per uffici sono stati confiscati a costruttori in odor di mafia;

i locali dell'Ente minerario siciliano, locali costruiti con fondi pubblici e di provenienza regionale, sono ampiamente sottoutilizzati ospitando ad oggi l'ISIDA e poche unità RESAIS;

sembrerebbe che il non utilizzo di tali locali sia dovuto ad una bizzarra volontà del commissario liquidatore di venderli per uffici;

la maggiore richiesta i locali pubblici dovrebbe essere quella legata alle esigenze della Regione;

nel caso di vendita dell'E.M.S. a privati si potrebbe configurare l'assurdo che gli stessi siano affittati alla Regione;

in tale ipotesi molti ed inquietanti interrogativi si porrebbero sull'intera operazione;

per conoscere:

se siano stati avvertiti i dipendenti pubblici sulle condizioni di non sicurezza dei locali;

se nelle attuali condizioni operi la copertura assicurativa;

quali iniziative siano state prese nei confronti dei proprietari degli immobili per rivalersi circa le somme erogate per affitto di locali inidonei;

se si sia provveduto a sgomberare i locali, fonti di pericolo per l'incolumità dei cittadini che abitano nelle abitazioni circostanti;

se sia stata predisposta un'intesa tra Regione siciliana ed E.M.S. per l'utilizzo dei locali siti in via Ugo La Malfa;

se sia stata disposta apposita ispezione per determinare per tutti i locali in affitto se sussistano le condizioni contrattuali per il loro utilizzo e se gli stessi siano provvisti del nulla osta necessario all'utilizzo pubblico». (267)

GUARNERA - LO CERTO - MELE - ORTISI

Onorevole Lo Certo, intende illustrare l'interpellanza?

LO CERTO. Mi affido al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. In merito al quesito specifico, posto dall'interpellanza, credo sia a conoscenza di tutti che siamo già intervenuti per far transitare l'Assessorato «Territorio e ambiente» dai locali in cui si trovava ad altri.

Rispetto al censimento sui rischi strutturali di tutto il patrimonio, e in ogni caso, delle sedi dei nostri uffici, è stato dato incarico all'ufficio tecnico regionale di fare una verifica specifica che dovrebbe essere completata da qui a qualche tempo. Non appena saremo in condizione di avere i risultati complessivi, sarà cura dell'Amministrazione farli pervenire direttamente agli interroganti, e, in ogni caso, alla Presidenza dell'Assemblea per qualunque ulteriore verifica fosse necessaria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lo Certo per dichiararsi soddisfatto o meno.

LO CERTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2107, dell'onorevole Pezzino.

Ne dò lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:*

il decreto-legge 10 luglio 1995, n. 275, convertito in legge 8 agosto 1995, n. 339, prevede che le Regioni, per prevenire ed affrontare le situazioni di pericolo connesse agli incendi boschivi,

possono «stipulare apposite convenzioni con il Ministero dell'Interno, per l'utilizzo compatibilmente con le contingenti disponibilità, di personale e mezzi del Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco, assumendone in carico le relative spese»;

per il secondo anno consecutivo, con nota 3224 dell'8 maggio 1998, inviata alla Presidenza della Regione siciliana, l'Ispettorato regionale Sicilia del Corpo dei Vigili del Fuoco proponeva la stipula di una convenzione tra il Ministero dell'interno - Corpo nazionale dei Vigili del Fuoco - Ispettorato regionale Sicilia e la Regione siciliana, per il potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi;

detta proposta in data odierna non ha ancora ricevuto alcun riscontro da parte della Presidenza della Regione;

considerato che lo schema di convenzione proposto prevede una serie di interventi atti al potenziamento stagionale dei dispositivi di prevenzione e contrasto degli incendi boschivi nella Regione siciliana, di cui:

a) potenziamento del sistema antincendio operante nell'ambito del territorio regionale, mediante l'istituzione di squadre di Vigili del fuoco, rinforzati da altro personale, destinate al compito specifico di vigilanza e pronto intervento sugli incendi boschivi, ad integrazione del potenziale operativo ordinariamente predisposto;

b) definizione a livello provinciale dei compatti di competenza, nei quali le suddette squadre opereranno in collaborazione con le strutture di altri enti;

c) potenziamento della sala operativa dell'Ispettorato regionale VVF. con altro personale, adibito alle mansioni specifiche di organizzazione e di coordinamento relative agli incendi boschivi;

d) collegamenti telefonici e radio più rapidi e diretti tra il Corpo VVF. ed il Corpo forestale, relativi alle chiamate di emergenza;

considerata, ancora, l'attuale, e drammatica esigenza di intervenire prontamente per prevenire altri disastri ambientali e perdite di vite umane causate dagli incendi;

per sapere:

i motivi per i quali a tutt'oggi non sia stata presa in considerazione la suddetta proposta di convenzione;

se non ritengano opportuno evitare le continue, sterili e inutili polemiche con il Ministero degli Interni (un vero e proprio gioco al massacro, cui abbiamo assistito in questi giorni infausti in cui la Sicilia bruciava e andavano in fumo migliaia di ettari di bosco), e adoperarsi affinché finalmente anche in Sicilia si possa avere un ulteriore e valido strumento di prevenzione e di intervento sugli incendi boschivi e altri simili eventi calamitosi». (2107).

PEZZINO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, su questa interrogazione si sono già attivate le procedure e nell'ottobre dell'anno scorso è stata sottoscritta una convenzione fra la Protezione civile siciliana, il Dipartimento nazionale della protezione civile e i Vigili del Fuoco, per costituire un unico osservatorio affiancato alla struttura regionale della sala operativa, per consentire un immediato e tempestivo intervento in caso di rischio incendi.

È da dire ulteriormente che rispetto a questa necessità la Protezione civile siciliana intende munirsi di attrezzature idonee, in convenzione con i Vigili del Fuoco, che possano assicurare il servizio 24 ore su 24 e tempestività di interventi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pezzino per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

PEZZINO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione n. 2137 «Procedure per la realizzazione della bonifica idraulica nel territorio di Ispica» dell'onorevole Zago.

Assente dall'Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interrogazione n. 2149, a firma degli onorevoli Cipriani, Speziale, Silvestro, Zanna.

Ne dò lettura:

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza*, premesso che il 5 marzo 1997 l'Assemblea regionale siciliana ha approvato, all'unanimità, la mozione n. 68 «Reintegrazione dell'architetto Massimo Finocchiaro nelle sue funzioni di dipendente regionale» che ha impegnato il Governo della Regione a restituire al funzionario regionale, arch. Massimo Finocchiaro, le funzioni di cui era stato ingiustamente privato a titolo di rappresaglia per le denunce di malversazioni dallo stesso presentate;

considerato che, fino al momento presente, a oltre un anno dall'approvazione della suddetta mozione, non risulta che la medesima abbia avuto esecuzione;

assunto il valore simbolico e paradigmatico che l'intera vicenda dell'architetto Finocchiaro esprime per l'alto valore di resistenza e pratiche amministrative scorrette e lesive degli interessi della Sicilia e a tutela della legalità;

considerato altresì che il permanere dell'ostacolo nei confronti del suddetto funzionario si configurerrebbe come pervicace volontà di difesa dei comportamenti meno limpidi della burocrazia regionale;

per sapere quali:

ostacoli si frappongono alla reintegrazione dell'architetto Finocchiaro nelle funzioni di cui è stato privato;

iniziativa intenda intraprendere l'Assessore alla Presidenza al fine di dare esecuzione, senza ulteriore indugio, alla sopramenzionata deliberazione dell'Assemblea regionale siciliana». (2149)

CIPRIANI - SPEZIALE - NAVARRA - SILVESTRO

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Solo come nota informativa, signor Presidente, mi corre l'obbligo di ricordare che il provvedimento di reintegro fu fatto dal Governo. Subito dopo il dottor Finocchiaro ha ritenuto di dovere chiedere, con lettera, il ritorno alle mansioni che aveva svolto negli ultimi periodi. Pertanto abbiamo dovuto prendere atto della sua nota e abbiamo predisposto il relativo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zanna per dichiarare se sia soddisfatto o meno della risposta.

ZANNA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza n. 317, a firma degli onorevoli Villari, Speziale, Zanna, Monaco, Silvestro, Oddo.

Ne dò lettura:

«All'Assessore alla Presidenza e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione, premesso che:

al fine di evitare un maggiore contenzioso giudiziario delle controversie di lavoro dei dipendenti del settore privato, ai sensi dell'art. 410 c.p.c., sono state costituite commissioni di conciliazione presso gli uffici provinciali e zonali del lavoro e della massima occupazione;

tali commissioni hanno assolto ad una funzione molto importante, sia per quanto riguarda la possibilità di risolvere le controversie di lavoro in tempi ravvicinati ed evitare lunghaggini non indifferenti in sede giudiziaria, considerato il carico di lavoro che hanno i magistrati, sia per evitare ai lavoratori di affrontare un'azione giudiziaria molto costosa e lunga nei tempi;

con il D.L. 31.3.1998, n. 80 recante «Nuove disposizioni in materia di conciliazione delle controversie di lavoro», che con la precedente legge erano facoltative, fatta eccezione per i licenziamenti individuali, è stato conferito carattere obbligatorio ed è stato esteso anche al settore del pubblico impiego ed il relativo espleta-

mento è diventato condizione di procedibilità della domanda giudiziaria;

i componenti la commissione hanno diritto ad un gettone di presenza la cui corresponsione avviene a scadenza di anni (generalmente ogni tre anni), mentre sarebbe opportuno che venissero corrisposti a scadenze più ravvicinate, per esempio trimestralmente;

considerato che:

prevedendo, la nuova normativa, l'obbligatorietà e l'estensione anche al settore pubblico, il lavoro della commissione si è quadruplicato;

vi è una carenza di organico tale da non rendere funzionante il lavoro delle commissioni, anche a causa di un'insufficiente specializzazione del personale delle stesse;

per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza affinché si diano risposte adeguate sia per quanto riguarda l'adeguamento del personale addetto e la loro specializzazione, sia per quanto riguarda la corresponsione dei gettoni di presenza, al fine di rendere funzionante, efficiente e spedito l'intero sistema, così com'è nello spirito della legge, e per dare certezza di diritto ai lavoratori interessati». (317)

VILLARI - SPEZIALE - ZANNA
MONACO - SILVESTRO - ODDO

Onorevole Zanna, intende illustrare l'interpellanza?

ZANNA. Mi rимetto al testo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interpellanza.

CRISAFULLI, assessore alla Presidenza. Signor Presidente, non vorrei eccedere nelle competenze, ma si tratta di una interpellanza che andava rivolta ad altro ramo dell'Amministrazione regionale. Si tratta di uffici di massima occupazione, uffici di collocamento.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, rimane stabilito che l'interpellanza resta in vita per la parte di competenza dell'Assessore per il lavoro.

Si passa all'interrogazione n. 2727, a firma dell'onorevole La Grua.

Non essendo presente in Aula il firmatario, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 2764, a firma degli onorevoli Briguglio, Tricoli, Stanganelli e Virzì.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'ingegnere Salvatore D'Urso, responsabile dell'ufficio Protezione civile della Regione, con decisione dell'Assessore alla Presidenza, è stato trasferito all'Autoparco;

detto dirigente, nella sua lunga attività, ha dato prova di efficienza e professionalità, creando dal nulla la stessa protezione civile regionale o nell'assolvimento di altri incarichi, sbloccando numerose opere pubbliche e facendo fronte con efficacia a situazioni d'emergenza;

l'ingegnere D'Urso è stato colui che ha denunciato numerosi scandali tra cui quello clamoroso dell'ex «Italispaca»;:

per sapere se intendano:

riferire dettagliatamente in ordine al «caso D'Urso», fornendo elementi di giudizio soprattutto in merito alla connessione dello stesso con la gestione delle ingenti risorse finanziarie destinate alla Protezione civile, sotto il profilo della trasparenza e del dovere di imparzialità della pubblica Amministrazione;

nelle more, revocare il trasferimento reintegrando il funzionario nell'ufficio cui era preposto». (2764)

BRIGUGLIO - TRICOLI
STANGANELLI - VIRZÌ

L'onorevole Assessore ha facoltà di rispondere.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Il provvedimento in questione, ricordato dagli interroganti, è datato, risale agli inizi del 1999. È stata fatta questa scelta nel quadro di una rotazione del personale. Come lei saprà, abbiamo provveduto a riutilizzare il personale nelle diverse mansioni e, sulla base di una delibera di Giunta, si rendeva necessario indicare per la Protezione civile un dirigente che avesse la qualifica di dirigente superiore. Pertanto non era possibile utilizzare l'ingegnere D'Urso per tale mansione; così è stato utilizzato diversamente ed in modo adeguato alle sue competenze.

Oggi c'è la nuova legge di riforma della pubblica Amministrazione che, comunque, consentirà all'ingegnere D'Urso di essere utilizzato in base alla sua specifica competenza in relazione alla sua appartenenza alla qualifica dirigenziale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Virzì per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

VIRZÌ. Mi dichiaro non soddisfatto. Al di là delle dichiarazioni in «burocratese» dell'assessore, noi ricordiamo che analoghe circolari furono fatte addirittura sulla rotazione di intere popolazioni dell'Unione Sovietica.

Si ruotavano i Mongoli con i Ceceni, con gli Usbechi, gli Ucraini, a seconda di come si erano comportati, se avevano salutato bene. Entro certi limiti, per carità, è normale che chi governa debba sentirsi circondato da persone che hanno anche i requisiti dell'affidabilità, della fiducia, anche di natura politico-ideologica-culturale; però sulla protezione civile è calato uno strano velo.

Si è detto, cioè, ad esempio, che a livello nazionale tutto questo ha prodotto una sommatoria incredibile di scandali.

Io credo, nonostante il mio atteggiamento mentale oppositorio, che per quello che riguarda la nostra partecipazione alla costruzione di villaggi in Europa Orientale, la missione siciliana non abbia sfigurato. Credo che abbiamo fatto una figura più che dignitosa tenendo conto del contesto in cui ci siamo mossi.

Però, stranamente, le persone che hanno diretto, con proprio rischio personale ed esponendosi su questo fronte, e – diciamocelo in italiano normalissimo – che ci hanno fatto fare bella figura nel complesso, non vedendo sempre la Sicilia coinvolta nello scandalo della Missione Arcobaleno, sono state messe in un angolino. Togliendo il caso specifico dell'ingegnere D'Urso, vi sono altri soggetti, che hanno collaborato molto attivamente, messi lì in un angolino, a cui hanno levato tutte le carte – non hanno nemmeno una lampadina, non hanno alcuna funzione! – e, dopo avere detto che erano i capi della nostra missione di pace, erano gli ambasciatori della Sicilia, ritornati qua, li abbiamo in qualche modo obliterati!

Allora, l'idea che vi siano figli e figliastri all'interno della Regione siciliana, nonostante il burocratese dell'assessore Crisafulli, continua ad assillarci, perché un conto è scegliersi i collaboratori che danno maggiori garanzie di affidabilità, un conto è orientarsi verso la pulizia etica che nega le professionalità e ne priva la Regione siciliana. Grazie.

PRESIDENTE. Si passa all'interpellanza n. 325 a firma degli onorevoli Granata, Scammacca della Bruca, Calanna.

Per assenza dall'Aula degli interpellanti, l'interpellanza decade.

Si procede con lo svolgimento dell'interrogazione n. 2919, a firma degli onorevoli Tricoli, Briguglio, Stancanelli.

Ne dò lettura:

«*Al Presidente della Regione*, premesso che:

l'impresa siciliana Georas, titolare, in regime di subappalto dei lavori, della nuova caserma dei Carabinieri di San Luca, in Aspromonte, che, dopo ripetute minacce e richieste estortive, l'11 aprile 1996, ha subito un attestato incendiario all'interno del cantiere, si è vista respingere, dopo due anni, l'istanza di risarcimento dei danni dal fondo solidarietà, vista la proposta di rigetto del Comitato antiracket, su conforme parere del Prefetto di Reggio Calabria, in base alle norme fissate dalla legge istitutiva del fondo antiracket del 1991;

analogamente è stata respinta, dal Comitato

fondi di solidarietà alle vittime, la richiesta di risarcimento per l'uccisione di Libero Grassi da parte del racket delle estorsioni, a Palermo, nel 1991, in quanto la legge non prevede il rimborso per i familiari di quanti vengono assassinati dal racket delle estorsioni;

le rassicurazioni fornite dal Ministero dell'Interno, sulla possibilità di risarcire le vittime del racket, grazie alla riforma della legge istitutiva del fondo antiracket del 1991, varata a febbraio, non appaiono credibili ed affidabili, alla luce dei tempi eccessivamente lunghi previsti per la elaborazione del regolamento di attuazione;

considerato che anche le tragedie di questo genere utilizzate per basse speculazioni politiche, come quella sulla mancata concessione da parte dell'Amministrazione provinciale, di una borsa di studio ai familiari del sindacalista di Caccamo, Mico Geraci, richiesta dalle opposizioni in deroga alle norme regolamentari attualmente vigenti;

per sapere quali iniziative intenda assumere in atto il Presidente della Regione affinché ai familiari di Libero Grassi venga garantita l'erogazione dei finanziamenti del fondo antiracket, secondo le previsioni di legge». (2919)

TRICOLI - BRIGUGLIO
STANCANELLI

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, chiedo scusa, ma questa è materia che riguarda il costituito nuovo ufficio alle dirette dipendenze del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Assessore Crisafulli, lei dovrebbe dare seguito alla nota 464-I del 20 maggio 1999, con la quale il Presidente della Regione ha delegato l'Assessore alla Presidenza.

Resta pertanto stabilito che alla interrogazione, che rimane in vita, risponderà il Presidente della Regione.

Si passa all'interrogazione n. 2925 «Iniziative per assicurare il rimborso delle spese di giustizia sostenute dai familiari delle vittime di mafia», a firma degli onorevoli Tricoli, Strano e Granata.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che l'Amministrazione regionale, ed in particolare l'Assessore alla Presidenza Crisafulli, ha negato il rimborso, per le spese legali sostenute dalle famiglie del dr. Giaccone e dell'agente Di Lavoro, assassinati dalla mafia, motivando la decisione con la sconcertante tesi che non si può stabilire se tale cifra è da ritenersi «pro soluto» o «pro solvendo» (in sostanza se il rimborso, nel caso d'impossibilità di rivalersi nei confronti dei colpevoli, debba essere restituito dalle famiglie delle vittime oppure no);

considerato che tale decisione è assolutamente priva di qualsiasi fondamento giuridico, contraria allo spirito della normativa e politicamente assurda, dato che:

1) la legge regionale n. 14 del 1989 prevede espressamente l'elargizione delle somme necessarie alla costituzione di parte civile, anche nell'ipotesi che restino sconosciuti i colpevoli;

2) è semplicemente ridicolo pensare che la Regione possa richiedere indietro un contributo elargito, per una giusta causa come quella in oggetto, a persone che evidentemente non hanno neanche ottenuto quella giustizia che vuole riconosciuti e condannati gli assassini dei propri familiari;

3) l'immagine che l'Amministrazione regionale, ed in particolare il suo Assessore alla Presidenza, dà non è certo quella di chi si impegna su tutti i fronti nella lotta contro la criminalità mafiosa;

per sapere quali soluzioni intenda attuare il Governo regionale per rimediare a tale mortificante e ridicola decisione che ha portato gli stessi avvocati di parte civile a rinunciare al proprio onorario pur di non continuare questa ver-

gognosa opera di mendicazione nei confronti dell'Amministrazione regionale, assai poco dignitosa per tutti». (2925)

TRICOLI - STRANO - GRANATA

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, credo che l'interrogazione sia superata perché, rispetto ad essa, sono stati consumati gli atti successivi. È stato effettuato il dovuto rimborso agli avvocati e, comunque, da allora in poi, l'intera questione è affrontata sempre dall'ufficio, costituito con apposita legge del Parlamento, presso la Presidenza della Regione alle dirette dipendenze del Presidente. Il quesito – ripeto – oramai è del tutto superato, perché abbiamo predisposto già tutti gli atti per risolvere la questione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Granata.

GRANATA. Prendo atto di quanto affermato dall'Assessore.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione n. 2946 «Iniziative volte a garantire la destinazione delle somme ex legge n. 99 del 1998 ad opere pubbliche per i Comuni di Palermo e di Catania», a firma dell'onorevole Pignataro.

Assente dall'Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 3147 «Notizie in ordine alla mancata assunzione di 166 tecnici della Protezione civile», a firma dell'onorevole La Grua.

Assente dall'Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 3154 «Interventi per evitare sperequazioni retributive in seno all'Amministrazione regionale», a firma dell'onorevole Tricoli.

Assente dall'Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 3166 «Convocazione di una conferenza di servizi fra gli enti interessati per una rapida risoluzione delle problematiche relative al completamento dell'ospedale «Garibaldi» di Catania», a firma degli onorevoli Guarnera e La Corte.

LA CORTE. Signor Presidente, la competenza è dell'Assessore per la sanità.

PRESIDENTE. Ma lei ha interrogato anche il Presidente della Regione, che, per le proprie competenze, ha ritenuto di delegare l'Assessore alla Presidenza.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Signor Presidente, debbo prendere atto che il Presidente della Regione mi ha caricato di questa incombenza, sapendo però che la Conferenza dei servizi la può convocare solo l'Assessore per la sanità. Pertanto, non siamo in condizioni di sapere se sia stato fatto.

PRESIDENTE. Assessore Crisafulli, riferiremo questa sua affermazione al Presidente della Regione che – sono convinto – ne prenderà atto.

Resta, pertanto, stabilito che la interrogazione rimane in vita per la parte rispettivamente di competenza del Presidente della Regione e dell'Assessore per la sanità.

Si passa all'interrogazione n. 3236 «Notizie in merito allo stato di attuazione del Piano provinciale di previsione e prevenzione di Catania», a firma dell'onorevole Pignataro.

Assente dall'Aula l'onorevole interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione n. 3341 «Ottimi provvedimenti in merito al conferimento degli incarichi per la progettazione e direzione dei lavori di ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del dicembre 1990», a firma degli onorevoli Guarnera e La Corte.

Ne dò lettura:

«All'Assessore alla Presidenza, premesso che:

l'Assessorato alla Presidenza, per accelerare l'iter per la ricostruzione degli edifici danneggiati dal terremoto del dicembre 1990, che ha interessato alcuni territori delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, ha provveduto al conferimento diretto degli incarichi per la progettazione e direzione lavori, stante la dichiarata impossibilità di procedere celermente da parte degli Uffici tecnici periferici;

sebbene fosse opportuna la scelta di snellire il procedimento, di fatto il conferimento degli incarichi è avvenuto in assenza di regole: senza alcun bando pubblico, senza alcun regolamento di riferimento e senza alcuna valutazione comparata dei curricula; inoltre, stupisce il fatto che i professionisti incaricati siano tutti delle province di Enna e Palermo, senza che siano state prese in considerazione le professionalità presenti nelle tre province dove gli interventi dovranno essere realizzati;

per sapere se non ritenga di dovere sospendere gli incarichi già affidati e procedere ad un nuovo conferimento attraverso un metodo di scelta più trasparente». (3341)

GUARNERA - LA CORTE

Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore per rispondere all'interrogazione.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Rispetto a questa ipotesi noi abbiamo dovuto fare tale scelta in relazione al fatto che dal 1992 al 1997 i finanziamenti erano bloccati in attesa che i comuni e le strutture ecclesiastiche trovassero una intesa per definire gli incarichi professionali.

Non mi era parso opportuno mantenere in questo lunghissimo periodo di tempo inattivata la spesa di 3.800 miliardi. Pertanto è stata emanata una ordinanza da parte del Ministero che ha consentito al Presidente e all'Assessore delegato di predisporre, in deroga alle normative di riferimento, gli incarichi in questione per snellire l'affidamento e la realizzazione di tutte le funzioni. Rispetto a questo abbiamo provveduto mettendo in atto le procedure necessarie.

Oggi siamo in una fase in cui si è attivato circa il 30 per cento di quell'intervento e credo che, rispetto alla necessaria velocità con cui ci si è mossi, il primo risultato sia quello di un'attivazione delle opere e dei relativi interventi di restauro.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole La Corte per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta.

LA CORTE. Mi dichiaro insoddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interpellanza n. 357 "Interventi allo scopo di annullare il provvedimento emesso per la nomina di consulenti presso la Direzione regionale della programmazione", a firma dell'onorevole Vella.

Ne dò lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore alla Presidenza, premesso che:

la Direzione della programmazione ha emesso un provvedimento finalizzato alla nomina di 21 esperti, con incarichi di un anno, per la definizione e lo sviluppo dei documenti programmatici connessi al POR 2000/2006;

l'art. 2, nel fissare i requisiti necessari allo svolgimento dell'attività di consulenza, stabilisce una età non inferiore ai 25 anni e non superiore ai 35;

il suddetto criterio appare discriminante e discrezionale non trattandosi di concorso pubblico bensì di incarichi affidati «ad personam»;.

la necessità di limitare la acquisizione di disponibilità a soggetti già aventi un elevato livello di esperienza e di professionalità potrebbe non coincidere con i margini ristretti stabiliti con gli anni di età;

per conoscere:

quali ragioni abbiano indotto la Direzione della programmazione a fissare i suddetti margini di età come uno dei requisiti necessari all'assunzione degli incarichi e se non ritengano

che tale criterio sia discriminante e discrezionale;

se nella formulazione del provvedimento siano stati adottati i criteri fissati dalle norme in materia di assegnazione di incarichi ad esterni;

se non ritengano opportuno provvedere all'annullamento del provvedimento e applicare, per i successivi incarichi, criteri conformi alle norme previste». (357)

VELLA

Onorevole Vella, si affida al testo o vuole illustrare l'interpellanza?

VELLA. Mi rrimetto al testo.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Vorrei capire di quali consulenti si tratta. Siccome il bando in questione non ha prodotto nessun effetto, l'onorevole Vella farebbe bene a dire quali sarebbero le procedure giuste.

VELLA. Dovrebbe essere lei a dirmelo.

CRISAFULLI, *assessore alla Presidenza*. Noi abbiamo fatto un bando, è stato azzerato dagli effetti.

VELLA. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione n. 3356 "Opportuni provvedimenti in merito alla partecipazione della Sicilia alla missione Arcobaleno", a firma dell'onorevole Tricoli.

Assente dall'Aula l'interrogante, l'interrogazione si intende presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alla interpellanza n. 370 «Opportuni provvedimenti per superare la disparità di trattamento tra i dipendenti dei diversi comparti dell'Amministrazione regionale», a firma dell'onorevole Alfano, che non è presente in Aula. Pertanto l'interpellanza decade.

Si passa alla interrogazione n. 3586 «Iniziative per istituire dignità e visibilità all'ingegnere Salvatore D'Urso», a firma degli onorevoli Al-

fano, Stancanelli, Costa, Trimarchi, Nicolosi, Ricevuto, Turano.

Onorevole Nicolosi, l'Assessore dichiara che la risposta all'atto ispettivo era già contenuta in una precedente risposta ad altro analogo atto ispettivo, trattato nel corso di questa seduta.

NICOLOSI. Mi dichiaro soddisfatto.

Discussione di disegni di legge

PRESIDENTE. Si passa al terzo punto dell'ordine del giorno: Discussione di disegni di legge.

Per il prelievo di un disegno di legge

CIMINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, vorrei chiedere il prelievo del disegno di legge relativo all'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi (nn. 453-302-724/A bis), posto al numero 4), iscritto da molto tempo all'ordine del giorno di quest'Aula e che, rispetto agli altri disegni di legge, ha ottenuto i pareri sia della Commissione di merito che della Commissione Bilancio.

Ripeto, chiedo – ove possibile – con voto dell'Aula il prelievo del disegno di legge sul Parco archeologico della Valle dei Templi sul quale era stata già svolta la relazione del Presidente della Commissione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo sulla richiesta?

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo è orientato a chiedere che si mantenga l'ordine del giorno, intanto per esigenze di carattere tecnico, legate al fatto che il disegno di legge sull'anagrafe canina ha ancora necessità che venga chiusa la discussione generale. E siccome, come già risulta, sono stati presentati numerosi emendamenti avrà bisogno di un ulteriore rinvio di 24 ore, dopo la chiusura della discussione generale.

Il secondo motivo è che la discussione del disegno di legge sul Parco archeologico di Agrigento entra nel merito delle varie disposizioni e non sono presenti qui stamattina né l'Assessore per i beni culturali, preposto al ramo, né il Presidente della Regione e neppure il relatore del disegno di legge. Per cui, dovremmo affrontare nel merito la discussione generale senza la presenza di un rappresentante del Governo e del presidente della Commissione. In questo momento, dunque, penso che l'Aula non sia nelle condizioni di farlo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la richiesta di prelievo del disegno di legge n. 453-302-724/A bis dell'onorevole Cimino, con il parere contrario del Governo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvata)

Sull'ordine dei lavori

PROVENZANO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, intervengo perché il 25 maggio saremo invitati alla celebrazione della prima seduta dell'ARS alla presenza del Presidente del Senato, onorevole Mancino.

Credo che dovremmo utilizzare i due giorni che ci separano da questo avvenimento ed approfittare della presenza del Presidente del Senato qui in Assemblea per sollevare un problema, finito un pò nel dimenticatoio, ma che invece credo sia assolutamente fondamentale per il destino di questa Terra: il famoso disegno di legge-voto.

Signor Presidente, credo che noi tutti, Governo, Assemblea, singoli deputati dobbiamo assumere un grande senso di responsabilità nei confronti della Sicilia e del suo futuro.

Noi abbiamo votato qui, nel febbraio del 1999, direi quasi all'unanimità (mancavano solo i voti di Rifondazione comunista), un disegno di legge-voto che non conteneva nulla di parti-

colare se non quello che poi è stato riconosciuto alle Regioni a Statuto ordinario.

Questa nostra proposta di legge è ancora ferma là.

Signor Presidente, al di là di cosa ciascuno di noi possa pensare sulla sopravvivenza o meno di questa Assemblea e – mi si permetta di dire – anche delle stesse istituzioni regionali, qualora noi dovessimo arrivare all'appuntamento del 2001 senza un nuovo sistema di Governo, io credo che – e mi dispiace che qui non ci sia il Presidente della Regione perché vorrei da lui una risposta – se non avremo un presidente eletto direttamente, la legittimità di questo Presidente della Regione, qualunque esso sia, a qualunque gruppo o partito esso appartenga, verrà assolutamente sminuita. Ed è ciò che accade oggi!

È inutile negarci che il vero grande confronto oggi è nella Conferenza Stato-Regioni tra il Governo nazionale e i Presidenti di Regione che oggi rappresentano direttamente il popolo.

Oggi noi abbiamo 15 presidenti di Regione che, per un verso o per un altro, rappresentano 45 milioni di italiani e che si presentano a quel tavolo forti di questa legittimazione; oggi abbiamo un Presidente della Regione siciliana, eletto da 46 deputati e che, in ogni caso, non ha quella legittimazione, quella forza!

Io credo che, a livello della Conferenza dei presidenti delle Regioni, il nostro Presidente della Regione è un presidente di "serie C" perché, di fatto, non rappresenta il popolo di Sicilia, chiunque sia.

Ora, io credo che l'Assemblea debba prendere atto che la Regione siciliana, autonoma, con una sua storia della quale noi andiamo a ricordare i 53 anni, cadrà e decadrà sicuramente se il nostro disegno di legge-voto non verrà approvato in tempo per giungere a votare nel 2001 con un nuovo sistema e una nuova legittimazione popolare conferita al nostro Presidente della Regione.

Credo che questo debba essere un atto di coscienza da parte di noi tutti, anche perché 85 deputati di quest'Assemblea hanno votato quella proposta di legge, l'hanno voluta e non c'è nessun motivo perché sia stata inserita in una proposta di legge più complessiva riguardante altre

regioni a statuto speciale che quella legge e quel sistema non volevano.

Io credo che quest'Assemblea debba immediatamente sollevare un fatto istituzionale: non c'era e non c'è motivo perché la Sicilia resti ostaggio del Trentino-Alto Adige o della Sardegna o del Friuli-Venezia Giulia che quella legge e quel sistema non volevano. E io credo che sia dovere di tutti noi, di tutti i 90 deputati fare presente al presidente Mancino che quest'Assemblea, vivaddio, vuole quella legge!

Sono dell'avviso, dunque, che in questi giorni noi tutti si debba predisporre e approvare un ordine del giorno con il quale si chiede di non mettere a rischio, nel caso in cui la legislatura nazionale dovesse decadere, la possibilità in Sicilia di eleggere direttamente un presidente della Regione rappresentativo come già avviene per gli altri presidenti di regioni italiane.

PRESIDENTE. Forse più che un ordine del giorno si può concordare una mozione. Naturalmente, occorre vi sia l'assenso dell'Aula perché si superino i tempi regolamentari.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze.
Signor Presidente, il Governo condivide la preoccupazione e, nello stesso tempo, si fa interprete della fortissima esigenza che qui è stata rappresentata dall'onorevole Provenzano.

Il Governo, soprattutto tramite il Presidente della Regione, ha continuamente mosso delle iniziative, sia nei confronti del Governo nazionale che nei confronti dei gruppi politici e dei vertici di Camera e Senato, affinché si individuasse la strada più conducente a che la modifica dello Statuto siciliano potesse arrivare in tempi brevi, tali comunque da consentire alla nostra Regione di poter votare la prossima volta con il sistema dell'elezione diretta del Presidente della Regione. Fatto questo importantissimo in assoluto, ma reso assolutamente indispensabile dagli eventi che si sono succeduti.

È proprio così. L'elezione diretta dei presidenti delle Regioni a statuto ordinario ha reso

queste regioni "straordinarie" – adesso quelle regioni sono diventate "speciali"! – mentre le regioni a statuto speciale, e quindi anche la Sicilia, rischiano di perdere terreno, in maniera vertiginosa e velocissima, in termini di rappresentanza, in termini di legittimazione, in termini di forza contrattuale. Dico di più: rischia proprio per questo di crearsi un'ulteriore spaccatura all'interno del Paese.

Quindi alle motivazioni tradizionali, pur esse notevolmente importanti e forti, certamente se ne aggiungono adesso di nuove che rendono la questione dell'elezione diretta del Presidente della Regione assolutamente indispensabile.

Quindi, il Governo condivide questa esigenza, questa preoccupazione ed è disponibile a qualunque iniziativa si volesse intraprendere in tal senso e per questo dà il proprio assenso alle proposte regolamentari che si volessero decidere. Credo sia giusto cogliere l'occasione della presenza qui del Presidente del Senato (tra l'altro, il disegno di legge di modifica è in questo momento all'esame del Senato) per rappresentare con grande forza, attraverso anche un voto dell'Assemblea, questa esigenza.

PRESIDENTE. Io non ho dubbi, onorevole Provenzano, che la stragrande maggioranza dell'Aula sia disponibile ad approvare questo documento del quale l'onorevole Provenzano si farà dunque promotore. Consentitemi intanto di dirvi che la individuazione della seconda massima carica dello Stato a partecipare alla celebrazione del 53° anniversario della prima seduta dell'Assemblea è anche legata alle ultime vicende che vedono il disegno di legge-voto dell'Assemblea regionale bloccato al Senato.

Io sono convinto che il Presidente del Senato sa bene che una delle richieste che avanzerà nel corso di questa celebrazione il Presidente dell'Assemblea, a nome di tutto il Parlamento siciliano, sarà proprio legata alla possibilità di riuscire ad approvare la legge-voto da parte del Senato.

Seguito della discussione del disegno di legge "Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo" (nn. 218-350-20-66-186-192-374/A)

PRESIDENTE. Si passa al seguito della discussione del disegno di legge «Istituzione dell'anagrafe canina e norme per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (nn. 218-350-20-66-186-192-374/A), posto al numero 1, il cui esame si è interrotto nel corso della seduta n. 300 del 30 marzo 2000, dopo lo svolgimento della relazione da parte del relatore, onorevole Nicolosi.

Invito la VI Commissione «Servizi sociali e sanitari» a prendere posto nell'apposito banco.

GIANNOPOLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNOPOLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevemente per dichiarare la mia totale adesione al fatto che il Parlamento regionale finalmente si doti di una legge che affronta il problema del randagismo. Tuttavia, esplicitata questa convinzione e quindi questa determinazione, ritengo che il testo del disegno di legge, così come è uscito dalla Commissione e come in parte si propone di modificare con alcuni emendamenti che ho avuto modo di leggere, non affronta alcuni nodi strutturali la cui soluzione è essenziale per la effettiva applicazione ed efficacia della legge medesima.

Nel frattempo, da quando è stato pensato questo disegno di legge ad ora, sono intervenute alcune modifiche di impostazione maturate sia nel mondo della veterinaria che nella stessa pubblica Amministrazione.

Questi orientamenti sono stati esplicitati anche nella stessa Conferenza Stato-Regioni in ordine soprattutto ad una diversa classificazione del concetto di rifugio, di canile sanitario, di canile comunale, di canile provato. È fondamentale, a mio avviso, introdurre questa distinzione, al fine solo di individuare responsabilità precise, incombenze e competenze precise in ordine alle singole strutture, dove sono allocate, con quali mezzi, con quali risorse, ma anche al fine di garantire che, all'indomani dello stesso varo della legge, si possa riuscire a darne una celere ed immediata applicazione.

Questa distinzione tra canile sanitario, canile comunale e rifugio privato, a mio avviso, va introdotta nel testo del disegno di legge.

La seconda questione fondamentale, e poi concludo, che la legge tuttavia non affronta, ma il problema non lo si può affrontare sul piano della sanzione, è quella della zoomafia.

Il fatto che vi sono ampi territori della provincia di Palermo, della stessa città di Palermo, dove la pratica clandestina dell'utilizzo dei cani da combattimento, un affare gestito dalle organizzazioni mafiose, è diventato un problema serissimo, a cui, a mio avviso, il testo non fa fronte in modo adeguato. Non basta solo parlare di sanzione. Io ritengo, per esempio, che il sistema di individuazione dell'animale debba prevedere sì il rilevamento elettronico, ma non possiamo non seguire la vita del cane, anche nella sua conformazione somatico-fisica.

Chi ha avuto modo di vedere cani utilizzati per combattimenti clandestini si rende subito conto cosa significa; come gli animali recano sulla propria pelle i segni di questo tipo di attività.

Allora, dobbiamo preoccuparci di individuare, di classificare, di fare in modo che il cane abbia una sua carta di identità da aggiornare periodicamente.

Credo sia l'unico sistema attraverso il quale possiamo tenere sotto controllo questa problematica, questo fenomeno che, ripeto, nella provincia e nella città di Palermo è estremamente diffuso, è diventato uno dei nodi essenziali per affrontare una corretta, giusta ed efficace politica in difesa degli animali.

Un'ultima cosa voglio dire: credo sia maturo il tempo per affrontare anche il tema della sepoltura degli animali da affezione, e quindi il tema del cimitero degli animali (evidentemente parliamo di quegli animali che non sono stati intaccati da patologie che possono determinare delle zoonosi particolari). Questo tema entra anche nel cuore, nei sentimenti delle persone, e noi abbiamo il dovere di affrontarlo poiché questo problema non si può risolvere con ipotesi di interramento nelle discariche, così come viene attualmente fatto.

Questo credo sia un tema che anche a livello nazionale sta andando avanti: dobbiamo mettere in condizione i comuni di predisporre aree destinate a cimitero dei cani, degli animali da affezione. È un problema che viene affrontato correttamente in tutta Europa; in Italia siamo

in ritardo, la Sicilia potrebbe comunque essere una regione anticipatrice anche di questi processi. Io mi farò carico di presentare, entro la fine della discussione generale, emendamenti che andranno in questa direzione nell'auspicio che il Parlamento li affronti nel merito perché, a mio avviso, sono questioni essenziali e nodali per fare in modo che questa legge, all'indomani della sua approvazione, sia immediatamente applicabile ed efficace.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Zanna. Ne ha facoltà.

ZANNA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che stiamo compiendo, con la discussione e l'approvazione di questo disegno di legge, un atto importante, di rilievo dell'attività legislativa del nostro Parlamento.

Non è, come qualcuno può pensare, una perdita di tempo, visto che questo Parlamento probabilmente, anzi sicuramente, avrebbe ed ha tantissime altre cose da fare. Però, ritengo che compiere finalmente una scelta di questo tipo sia un atto ed un impegno che il Parlamento sta prendendo e che giudico tra quelli più importanti e rilevanti dell'attuale legislatura.

E vorrei dire subito che noi, ed io personalmente, dobbiamo fare questa legge e senza perdere altro tempo. Non sono ammissibili ulteriori rinvii; dobbiamo affrontare finalmente, dopo nove anni dalla legge nazionale, la 281, un altro dei ritardi e delle omissioni della nostra autonomia. Io mi permetto di dire che eliminiamo in questo momento con la discussione e con l'approvazione di questo disegno di legge, un'altra vergogna, fra virgolette, dei ritardi accumulati in tutti questi anni.

Forse questa legge non interesserà molti parlamentari; tuttavia, mi auguro che invece vi sia maggiore coinvolgimento rispetto a quello che ho potuto riscontrare sfogliando i primi emendamenti presentati. Forse perché i soggetti direttamente interessati da questo disegno di legge non esercitano uno dei diritti più interessanti per tutti noi parlamentari, cioè il fatto che gli interessati (gli animali) non esercitano il diritto al voto.

Però, ritengo che il fatto di porre finalmente

il problema della tutela degli animali, di tutti gli animali, sia un segno di grandissima civiltà e che va oltre il tema strettamente legato al disegno di legge stesso. Noi, di fatto, assumiamo un valore: quello di rispettare gli esseri non umani anche nella nostra Regione, e lanciamo altresì un messaggio a chi invece – lo ricordava l'onorevole Giannopolo ipotizzando anche la presentazione di emendamenti in tal senso – utilizza in maniera incivile soprattutto i cani o a chi li abbandona per strada dopo averli adottati per un breve periodo!

Compiere questo gesto, fare questa scelta io credo sia un segnale di grande rilievo del nostro Parlamento.

Detto ciò, vorrei subito dire che noi non siamo per una legge qualunque o per una legge comunque. Riteniamo il testo elaborato dalla Commissione un buon testo (che ha tenuto conto di numerosissimi disegni di legge, quasi una decina, se non sbaglio, presentati da tutti i gruppi parlamentari); però è un testo che bisogna perfezionare e il lavoro che quest'Aula farà nei prossimi giorni e nelle prossime ore deve puntare a questo.

Deve puntare, cioè, a trovare un equilibrio tra le diverse posizioni che esistono dentro e fuori il Parlamento, soprattutto tra coloro che poi saranno i veri protagonisti di questa legge. Mi riferisco in particolar modo non soltanto ai servizi veterinari delle strutture pubbliche, delle aziende, ma ai volontari e a tutte quelle associazioni che spesso svolgono un ruolo nascosto. Invece, l'intento di questa legge è di far emergere anche quelle posizioni oltranzistiche con le quali dobbiamo fare i conti e che dobbiamo tenere in considerazione. Ecco perché lo sforzo che abbiamo tentato di fare con la presentazione di diversi emendamenti è quello di ricercare un equilibrio per approdare al miglior testo possibile, soprattutto guardando, appunto, a coloro che poi saranno i veri attuatori delle norme che andiamo qui ad approvare.

Brevissimamente, vorrei in questa discussione generale soltanto citare alcune modifiche che proponiamo con degli emendamenti.

La prima, seguendo l'articolato, riguarda proprio il punto essenziale di questo disegno di legge: l'anagrafe canina, nucleo fondamentale

della legge, la vera innovazione introdotta nella nostra legislazione.

Proprio per l'importanza che ha e per l'aspetto fondamentale che viene introdotto, credo che dobbiamo arrivare a un maggiore rigore nell'obbligo, magari con maggiori sanzioni e maggiore precisione nell'attivazione di questo strumento, altrimenti rischiamo di perdere per strada l'innovazione che introduciamo.

La seconda modifica che proponiamo è una maggiore tutela rispetto a quella circoscritta riguardante i gatti e che concerne l'articolo 17, per alcuni versi in maniera marginale. Noi riteniamo, invece, che i cani abbiano gli stessi diritti degli altri animali, visto che ovviamente costituiscono l'oggetto principale di questo provvedimento.

Noi riteniamo che i rifugi, sia quelli sanitari pubblici – ora arriverò ad una delle osservazioni che faceva l'onorevole Giannopolo, condividendola – sia i rifugi privati per il ricovero devono avere una loro indicazione, una loro attenzione nei confronti anche dei gatti abbandonati o dei gatti incidentati prevedendo, nei rifugi sanitari pubblici, l'assistenza e il ricovero dei gatti randagi della nostra Regione per la rimessa in libertà, così come previsto poi nel resto del disegno di legge, in particolare all'articolo 17.

Riteniamo che bisogna perfezionare meglio l'assistenza, il sostegno alle associazioni di volontariato, per qualificare questa presenza, che deve essere più seria, più professionale, sostenendo, provvedendo ai contributi, che tra l'altro sono previsti nel disegno di legge, a chi è più motivato e a chi davvero assiste gli animali nella nostra Regione.

Riteniamo che occorre correggere la composizione della commissione per i diritti degli animali, prevedendo anche la presenza di un medico, non solo dei veterinari. E siamo anche per chiarire in maniera più precisa cosa devono essere i rifugi, diversificando i due diversi tipi di rifugi previsti dall'articolo 11, cioè il rifugio sanitario pubblico, attrezzato per ogni evenienza e che, quindi, deve avere una sala operatoria, un ambulatorio e quello per il ricovero degli animali.

Intendiamo distinguere, per quanto ci riguarda, i rifugi sanitari pubblici dai rifugi per il

ricovero, soprattutto quelli gestiti dai privati o dalle associazioni protezionistiche, cosiddetti di lunga degenza, dove è possibile accudire per un periodo un po' più lungo i cani secondo quanto appunto previsto da questa proposta di legge.

So che è uno dei punti più dibattuti, però non mi pare che abbiamo molte alternative da questo punto di vista, in ottemperanza anche alla legge 281: per evitare il sovraffollamento di questi rifugi, vi è la rimessa in libertà dei cani dopo la cattura e la sterilizzazione; ma nel testo sono previste alcune limitazioni per la rimessa in libertà, viene introdotto da un emendamento della Commissione – che condivido – il cane di quartiere ad esempio.

Però noi dobbiamo anche prevedere una presenza sia dei cani sia dei gatti per un periodo un po' più lungo, cosa che fra l'altro avviene già adesso in numerosi rifugi della nostra città di Palermo, ma – ritengo – anche nel resto della Sicilia. Per questo è necessario prevedere, appunto, i rifugi per il ricovero gestiti da privati o da organizzazioni protezionistiche.

In ultimo, credo che dobbiamo porci il problema dell'inizio di attivazione di questa legge e, cioè, di una norma transitoria che, nelle more di attivazione della legge – attivazione che non prevede di semplice ed immediata attuazione – disponga che siano le aziende sanitarie locali territoriali ad attrezzarsi immediatamente per cominciare ad avviare uno dei punti determinanti del disegno di legge stesso, cioè quello della sterilizzazione.

Io spero e auspico che questo disegno di legge, dopo diverse traversie e dopo che nella passata legislatura si è tentato di giungere alla sua approvazione, arrivi finalmente alla sua definizione e approvazione.

Ritengo che sia una nota di merito di questo Parlamento, di questa legislatura, discuterlo e approvarlo. In tal modo si sancirebbe che in Sicilia c'è anche una popolazione non umana, composta dagli animali, e il fatto che noi ci poniamo il problema di tutelarli e di difenderli, credo sia un atto di grande importanza per il nostro Parlamento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cintola. Ne ha facoltà.

CINTOLA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso non sottolineare l'assenza del Governo, anche se l'assessore Piro è sempre tra i presenti, e non posso non sottolineare che i lavori d'Aula continuano con molte firme di presenza sul registro e poche presenze in Aula, assenze più o meno giustificate, anche per un disegno di legge come quello che ci accingiamo a discutere e sul quale, a mio avviso, gli approfondimenti da fare sono enormi.

Vorrei precisare che la Commissione che ha esitato il disegno di legge è una commissione da "ribaltone". In quella Commissione, infatti, c'è una presidenza che noi riteniamo non sia legittima dal punto di vista della composizione e dello scavalcamiento di posizioni per le quali in quella commissione si è stati nominati, per poi invece modificare la propria appartenenza in virtù di una presidenza in più nella stessa commissione e in una commissione contigua.

I ribaltamenti e i ribaltoni che fanno discutere su altre forme più o meno conducenti, sulla presidenza di questa Commissione voluta a tutti i costi, anche tradendo i principi per i quali si è stati nominati, in quella commissione invece non vengono abbondantemente sottolineati.

Sembrerebbe, altresì, assurdo per la Sicilia, che sta aspettando ancora una volta la riforma sul precariato, che attende che gli ospedali – per essere attinenti al tema – abbiano una conducenza diversa da quella attuale, che attende ancora che il malato non debba correre fuori dall'Isola per essere adeguatamente curato, dicevo che sembrerebbe assurdo che noi, rispetto al lavoro che manca e al lavoro precario, agli ospedali che non sono funzionali (basti pensare al Civico per dare un esempio di questa mia affermazione) abbiamo una particolare attenzione per i cani e per i gatti, che magari più che riguardare cani e gatti riguarda gli emolumenti da dare, i contributi da concedere, le associazioni che già sono attive nel territorio; insomma che ci sia un disegno di legge fatto appositamente per favorire amici e associazioni già costituite con privilegi piuttosto che dare indicazioni puntuali per le cose che bisogna fare per prendersi cura dei cani e dei gatti.

Indipendentemente da questo, essendo il disegno di legge giunto in Aula, è giusto che si dia il massimo degli apporti, ma mi accorgo dagli emendamenti presentati che il disegno di legge

iniziale non esiste più. C'è un disegno di legge che sarebbe totalmente stravolto, se gli emendamenti dovessero essere approvati – ed io mi auguro che parecchi di questi vengano approvati -, pertanto ritengo sia necessario che la Commissione si pronunci sugli emendamenti già presentati e su quelli che sono stati annunciati dall'onorevole Giannopolo, ai quali do aprioristicamente anche il mio assenso perché li ritengo necessari in quanto hanno toccato il tasto più dolente – a mio avviso – quello della lotta tra cani, gestita dalla mafia, che è lotta che serve a distruggere piuttosto che a costruire. Ritengo, pertanto, opportuno che la Commissione esamini e dia il suo parere sugli altri emendamenti perché c'è uno stravolgimento della legge.

Chi ha ideato il testo ha pensato di fare un favore agli amici piuttosto che ai gatti ed ai cani, agli animali; ha pensato di favorire situazioni già costituite. Basterebbe leggere l'articolo 18 per comprenderne non solo le motivazioni (non nobili) ma anche la truffa che c'è nella stessa legge, quando si dice che in prima istanza saranno le associazioni già costituite, quelle dell'articolo 18, ad essere presenti nel Consiglio per dare indicazioni e pareri, quando nello stesso articolo è scritto che chiunque voglia fare dei rifugi ha un anno di tempo per presentare la domanda e poi consentire semplicemente ai quattro rifugi palermitani ben nominati, ben individuati, che hanno già collegamenti amichevoli e di produzione non solo a favore dei cani, ma di lavoro più o meno precario per l'avvenire e di contribuzione, di intervenire ancora con appalti di poco conto a diritto privato. Questo disegno di legge, più che un favore ed un'attenzione legittima nei confronti di una categoria, quella degli animali, crea invece un'attenzione ad arricchimenti illeciti e a situazioni che certamente non hanno nulla a che vedere con la deontologia di una legge.

Alcuni emendamenti già presentati dal sottoscritto e dal presidente del Gruppo parlamentare dell'UDEUR, onorevole Vincenzo Leanza, sono indicativi della soppressione di questo tipo di iniziativa; e mi sono accorto che anche altri colleghi, attraverso alcuni emendamenti, sono duramente intervenuti perché venga modificato un atteggiamento privatistico di una legge che non

viene indirizzata alla generalità, alla collettiva valutazione, ma ha un'indicazione forte per comparaggi di bassa lega. Ecco perché, spesso e volentieri, anche di fronte ad una legge quale quella della riforma amministrativa c'era sempre qualche deputato che aveva un interesse in più e cioè l'interesse del randagismo rispetto all'interesse della riforma, per esempio, della pubblica Amministrazione.

Ritengo, pertanto, che il Governo debba essere attento nell'esprimere il proprio parere sugli emendamenti. Riterrei opportuno rinviare il disegno di legge anche per 24 ore in Commissione di merito affinché gli emendamenti abbassanza corposi che stravolgono – e meno male – il senso del disegno di legge possano essere valutati ed avere così un testo più vicino alle aspettative ed alle esigenze di questa Assemblea.

Io ritengo che non bisogna far passare attraverso un cavallo di Troia un'idea forte: la salvaguardia degli animali, e con un'indicazione forte, quale può essere quella di una salvaguardia di questo genere, far passare proposte piccole, assurde e clientelari che servono solo a creare qualche posto in più e a racimolare qualche voto in più, piuttosto che una legge adeguata ed idonea.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Provenzano. Ne ha facoltà.

PROVENZANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io credo che la civiltà di un popolo si misuri nel rispetto che lo stesso ha nei confronti degli animali e, mi si permetta anche di aggiungere, delle piante. Il grado di cultura di un popolo si misura nella sua capacità, non solo del rispetto ma della valorizzazione, e non a caso i popoli anglosassoni, generalmente sotto questo aspetto più attenti, ci hanno dato degli insegnamenti che credo sia bene seguire.

Plaudo al fatto che alla fine anche nella Regione siciliana (ne ho sentito parlare da tantissimi anni) una legge sul randagismo – anche se questa parola non mi piace molto – sia approvata in Aula.

Io credo, comunque – è mi sforzerò nel presentare emendamenti in questo senso – che vi siano dei punti fondamentali che bisogna enfatizzare nel momento in cui si parla di animali

abbandonati, e del futuro di questi animali.

Il primo elemento è che la legge deve essere assolutamente forte contro l'abbandono degli animali domestici; quindi, concordo pienamente, non sono solo i cani ma anche i gatti. Dunque, da questa legge deve emergere la grande forza con la quale quest'Assemblea dice a tutti coloro che si permettono di abbandonare gli animali che si tratta di un grave reato e quindi le pene sotto questo aspetto devono essere enfatizzate, rafforzate.

Il secondo elemento che credo debba qualificare la legge è quello dell'adozione, cioè spingere affinché, di fatto, si arrivi ad una adozione degli animali: quelli abbandonati e quelli che sono potenzialmente abbandonabili. Il disegno di legge fa riferimento a questo specifico aspetto, credo però che debba essere ancor più enfatizzato ed incentivato affinché ciascuno di noi possa adottare, singolarmente o collettivamente, animali abbandonati.

Sotto questo aspetto il "cane di quartiere", ma anche il "gatto di quartiere" potrebbe essere risolutivo perché adottare un animale non significa soltanto tenerlo in casa. Credo sia capitato a tanti il caso del bambino che si innamora del gattino, piuttosto che del cane, che porta a casa ma poi, a causa dell'impossibilità di mantenerlo, di fatto si arriva all'abbandono. Ritengo che il non abbandono e l'adozione debbano essere i punti cardine di questa legge, tutto il resto è patologia; la fisiologia di questa legge dovrebbe basarsi su questi due punti cardine.

Alla patologia dell'abbandono poi seguiranno e seguono alcune conseguenze. Sicuramente, però, ciò che – a mio avviso – è certamente patologico e va necessariamente previsto – ma bisogna stare molto attenti – è la condizione dei cosiddetti rifugi, che rischiano di diventare lager, che rischiano di diventare momenti di speculazione normale e naturale nei confronti degli animali. E poiché è evidente che nessuno fa il rifugio per passione nei confronti dell'animale, il rischio è che il rifugio diventi un lager, diventi un luogo costante di mantenimento dell'animale: più a lungo lo si mantiene, più animali si mantengono, più il canile, il rifugio diventa anche un fatto speculativo.

Io credo che in questa legge vada enfatizzato il fatto patologico del rifugio, cioè il rifugio è

solo un momento di passaggio, il più breve possibile; a questo punto incentivazioni massime non perché gli animali stiano nel rifugio ma perché ne escano trovando un sistema di adozione.

Un altro punto riguarda il problema della reimmissione in libertà. Capisco che forse il fenomeno è ormai tale per cui gli animali abbandonati vanno nei rifugi in quanto l'adozione non è sufficiente. Una soluzione va trovata e la reimmissione in libertà è comunque una soluzione pericolosa se la si intende reimmissione in libertà, nel randagismo, quasi come impotenza a gestire l'animale, per cui alla fine visto che siamo impotenti a gestire l'animale abbandonato lo rendiamo innocuo, impotente e lo riammettiamo nel territorio perché non sappiamo cosa fare.

Io credo che questa sarebbe una dimostrazione di impotenza nei confronti di una legge che invece può, appunto perché è legge, prevedere momenti di fisiologia e non di patologia dell'effetto, per cui, pur comprendendo lo sbocco della reimmissione, credo che questo dovrebbe essere il fatto ai limiti della comprensione di questa legge.

Una legge è necessaria. So che non tutti sono d'accordo su questa legge, anche gli stessi animalisti o ambientalisti, alcuni anche più esperti di me del settore o del campo trovano alcuni limiti in essa.

Ritengo che tra niente e una legge sia meglio regolamentare il sistema. Credo, inoltre, che i quattro punti citati poc'anzi debbano essere gli elementi portanti della legge, sono previsti in alcune parti di questa legge, forse è meglio enfatizzarli, e il lavoro che farò, insieme con chi è d'accordo su queste posizioni, è quello di migliorare il testo in questo senso.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, molti deputati parteciperanno alle ceremonie di oggi pomeriggio in ricordo di Giovanni Falcone, magistrato assassinato dalla mafia, ceremonie che si prevede si concluderanno un pò prima delle ore 19.00. Pertanto, la seduta è sospesa e riprenderà alle ore 19.00.

*(La seduta, sospesa alle ore 13.20,
è ripresa alle ore 19.25)*

La seduta è ripresa.

Non essendovi altri deputati iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Pongo in votazione il passaggio all'esame degli articoli. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Onorevoli colleghi, sono stati presentati emendamenti al disegno di legge in discussione. Poiché il Regolamento, all'articolo 112, comma 5, prevede che possono essere trattati soltanto ventiquattro ore dopo, si sospende la discussione del disegno di legge, che viene pertanto rinviata alla seduta di domani.

Sospendo la seduta.

(*La seduta, sospesa alle ore 19.27, è ripresa alle ore 19.45*)

La seduta è ripresa.

Seguito della discussione del disegno di legge «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riordino dell'amministrazione finanziaria regionale» (957/A – Norme stralciate) (Seguito)

PRESIDENTE. Si procede con il seguito della discussione del disegno di legge «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riordino dell'Amministrazione finanziaria regionale» (957/A – Norme stralciate), posto al numero 2).

Ricordo che nella seduta n. 300 del 30 marzo 2000 era stata chiusa la discussione generale ed approvato il passaggio all'esame degli articoli.

Invito i componenti la seconda Commissione legislativa «Bilancio» a prendere posto al banco delle Commissioni.

Si passa all'articolo 1.
Ne dò lettura:

**«Articolo 1
Riscossione delle entrate**

1. Ai sensi degli articoli 36 e 37 dello Statuto regionale e dell'articolo 8 del decreto del Presi-

dente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074, il Servizio regionale di riscossione, istituito con l'articolo 3 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35, provvede alla riscossione delle entrate in base ai decreti legislativi 22 febbraio 1999, n. 37, 26 febbraio 1999, n. 46 e 13 aprile 1999, n. 112, le cui disposizioni trovano applicazione nel territorio della Regione salvo quanto previsto dalla presente legge».

Comunico che sono stati presentati dagli onorevoli Caputo e Tricoli i seguenti emendamenti:

emendamento 1.1:

«*Dopo le parole “13 aprile 1999, n. 112” aggiungere le parole “e successive modifiche e integrazioni”;*»;

emendamento 1.2:

«*Dopo la parola “entrate” aggiungere la parola “tributarie”;*».

Non essendo presenti in Aula i firmatari, dichiaro decaduti gli emendamenti.

Pongo in votazione l'articolo 1.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 2.
Ne dò lettura:

**«Articolo 2
Attribuzioni regionali**

1. Le attribuzioni del Ministro delle finanze e del Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, nonché quelle di altri Ministri, previste dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, ma di competenza regionale, sono svolte rispettivamente dall'Assessore regionale per il bilancio e le finanze e dagli altri Assessori regionali competenti, ai sensi della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modificazioni.

2. Le attribuzioni del Ministero delle finanze, dell'Amministrazione finanziaria e del Ministero del tesoro, del bilancio e della programmazione

economica, nonché quelle di altri Ministeri, previste dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, ma di competenza regionale, sono svolte rispettivamente dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze e dagli altri Assessorati regionali competenti, ai sensi della legge regionale 29 dicembre 1962, n. 28 e successive modificazioni.

3. Le attribuzioni della Commissione consultiva prevista dall'articolo 6 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, per le attività di competenza regionale, sono svolte dalla Commissione consultiva prevista dall'articolo 4 della presente legge.

4. Restano salve le attribuzioni di cui all'articolo 2, sesto comma, all'articolo 8, terzo comma, all'articolo 16, primo comma, all'articolo 18, terzo comma, all'articolo 19, primo e secondo comma, all'articolo 23, primo e terzo comma, agli articoli 24, 25 e 28, primo e secondo comma, agli articoli 34 e 37, secondo comma e all'articolo 44 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

5. Le pubblicazioni nella Gazzetta ufficiale previste dal decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, concernenti atti di competenza regionale, sono effettuate nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana.

6. I richiami contenuti in disposizioni del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, a quella dello stesso decreto, che siano state sostituite o modificate da disposizioni della presente legge, devono intendersi sostituiti dal richiamo alle corrispondenti disposizioni regionali.

7. Il versamento di somme da parte dei concessionari, per le entrate di spettanza della Regione, è effettuato, salvo diversa previsione di legge, direttamente alla Cassa regionale».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 3.

Ne dò lettura:

«Articolo 3

Compiti del servizio regionale di riscossione

1. Il servizio regionale di riscossione cura:
a) l'esazione dei tributi e delle altre somme di spettanza dello Stato, della Regione e di altri enti pubblici che, in base alla normativa vigente, vengono riscossi tramite ruolo;

b) la riscossione coattiva tramite ruolo, ai sensi dell'articolo 18, delle entrate, anche diverse da quelle tributarie, dello Stato, della Regione, delle province regionali, dei comuni, degli altri enti locali e degli altri enti pubblici, anche previdenziali, esclusi quelli economici;

c) la riscossione spontanea, mediante versamento diretto ai concessionari, ai sensi dell'articolo 19, delle entrate proprie della Regione;

d) gli adempimenti connessi all'applicazione nel territorio regionale del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241 e successive modificazioni.

2. Nell'ambito delle competenze indicate al comma 1, la Direzione regionale delle finanze e del credito cura l'istruttoria dei provvedimenti di affidamento, revoca e decadenza delle concessioni, nonché quelli di nomina del commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione; vigilia sui concessionari della riscossione; coordina l'attività dei concessionari con quella degli uffici finanziari; provvede ad ogni altro adempimento istruttorio di competenza regionale connesso all'applicazione della presente legge».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 4.

Ne dò lettura:

«Articolo 4

Commissione consultiva

1. La Commissione consultiva, già istituita

con l'articolo 3, della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35, esprime pareri in materia di:

a) individuazione e determinazione degli ambiti territoriali delle concessioni e delle successive modificazioni;

b) determinazione e revisione biennale della remunerazione del servizio;

c) procedure di conferimento delle concessioni e di affidamento degli incarichi di commissario straordinario, nonché fusioni e scissioni delle società concessionarie;

d) vigilanza sull'attività dei concessionari, sulla tempestività ed efficienza della riscossione, con facoltà propositiva in materia di revoca e di provvedimenti sanzionatori nei confronti dei concessionari, compresa la decadenza dalla concessione.

2. È comunque in facoltà dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze di richiedere il parere della commissione su ogni altra questione attinente al servizio della riscossione.

3. La Commissione si avvale della segreteria tecnica di cui all'articolo 6, della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35, alla quale è preposto un funzionario in servizio presso la Direzione regionale delle finanze e del credito con qualifica non inferiore a quella di dirigente. Ove necessario può, di volta in volta su singole questioni, consultare i concessionari o rappresentanti della categoria ed acquisire tramite la Direzione regionale delle finanze dati e informazioni relativi alle diverse forme di riscossione ed all'andamento delle gestioni.

4. A decorrere dalla data di entrata in vigore della presente legge, la composizione della Commissione è integrata con la nomina del direttore regionale delle finanze e del credito e del direttore della Direzione regionale delle entrate per la Sicilia. Al comma 1, dell'articolo 5, della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35 e successive modificazioni le parole «Entro due mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge» sono soppresse.

5. Restano ferme le disposizioni di cui ai commi 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11 e 14, dell'articolo 5 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35,

come sostituito dall'articolo 1, della legge regionale 24 agosto 1993, n. 24.

6. Le regole per il funzionamento della Commissione sono stabilite, su proposta della Commissione stessa, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

7. Per le finalità di cui al comma 4 è autorizzata la spesa di lire 15 milioni per l'anno 1999 e di lire 50 milioni per ciascuno degli anni 2000 e 2001.

8. Agli oneri di cui al comma 7 si provvede mediante riduzione di pari importo della spesa autorizzativa con l'articolo 1 della legge regionale 10 novembre 1997, n. 42 per ciascun anno del triennio 1999-2001.

9. Per gli anni successivi si provvede a norma dell'articolo 4 della legge regionale 8 luglio 1977, n. 47».

Comunico che sono stati presentati dal Governo i seguenti emendamenti:

emendamento 4.1:

«*Sostituire il comma 7 dell'articolo 4 con il seguente:* «Per le finalità di cui al comma 4 è autorizzata la spesa di lire 25 milioni per l'anno 2000 e di lire 50 milioni per ciascuno degli anni 2001 e 2002»;

emendamento 4.2:

«*Sostituire il comma 8 dell'articolo 4 con il seguente:* «Agli oneri di cui al comma 7 si provvede mediante riduzione di pari importo dello stanziamento del capitolo 21657 del bilancio della Regione per l'anno finanziario 2000. Per gli esercizi finanziari 2001 e 2002 l'onere trova riscontro nel bilancio pluriennale della Regione - codice 010802».

Pongo in votazione l'emendamento 4.1.
Il parere della Commissione?

DI MARTINO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'emendamento 4.2. Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 5.

Ne dò lettura:

«Articolo 5
Ambiti territoriali della riscossione

1. Il servizio regionale della riscossione tramite ruolo è articolato in ambiti territoriali affidati a concessionari di pubbliche funzioni.

2. L'estensione dei singoli ambiti, comunque non inferiore al territorio di una provincia, è determinata con decreto dell'Assessore per il bilancio e le finanze, sentita la Giunta regionale, secondo i criteri dell'articolo 4, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

3. Per gli ambiti territoriali comprendenti più province, ai fini dei rapporti con i concessionari, restano ferme le competenze dei singoli uffici delle Amministrazioni interessate».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 6.

Ne dò lettura:

«Articolo 6

Requisiti per l'affidamento del servizio

1. La concessione del servizio di riscossione mediante ruolo è affidata dall'Assessore per il bilancio e le finanze a:

a) società per azioni autorizzate all'esercizio dell'attività bancaria aventi un capitale interamente versato non inferiore a lire cinque miliardi, che non siano state dichiarate decadute da precedenti concessioni del servizio stesso;

b) società per azioni costituite da soggetti indicati nella lettera a), con capitale, interamente versato, pari ad almeno 5 miliardi, aventi come oggetto lo svolgimento di tale servizio, ai compiti ad esso connessi o complementari indirizzati anche al supporto delle attività tributarie e di gestione patrimoniale degli enti creditori diversi dallo Stato, delle altre attività di riscossione ad essi attribuite dalla legge e che non siano state dichiarate decadute da precedenti concessioni del servizio stesso.

2. I partecipanti al capitale delle società indicate alla lettera b) ed i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo delle stesse società, devono possedere, rispettivamente, i requisiti stabiliti dagli articoli 25, commi 1 e 2, e 26, commi 1 e 3, del decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385, o comunque requisiti di professionalità equipollenti, da determinarsi con decreto ministeriale. La mancanza di tal requisiti produce gli effetti previsti dall'articolo 25, comma 3 del citato decreto legislativo 1 settembre 1993, n. 385; in tal caso le funzioni attribuite dalla predette norme alla Banca d'Italia sono esercitate dal Ministero delle finanze e dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze nelle materie di rispettiva competenza.

3. I trasferimenti, per atto tra vivi, delle azioni delle società concessionarie, nonché le fusioni e le scissioni alle quali prendono parte tali società sono soggette, a pena di inefficacia, alla preventiva autorizzazione dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze.

4. Salve le ipotesi previste dal comma 5, dell'articolo 2, del decreto legislativo 13 aprile

1999, n. 112, non possono essere rappresentanti legali, amministratori o sindaci dei soggetti di cui al comma 1, i membri dell'Assemblea regionale siciliana e del Governo regionale.

5. I soggetti di cui al comma 1 devono disporre di sistemi informativi automatizzati adeguati al volume delle operazioni da trattare e collegati telematicamente tra di loro e, con modalità centralizzate, con la rete unitaria della pubblica amministrazione e con la Direzione regionale delle finanze e del credito, fermo restando quanto previsto dall'articolo 2, sesto comma, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112».

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres e Croce l'emendamento 6.1:

«Al fine di accelerare l'attività di notifica delle cartelle di pagamento il concessionario del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate oltre ad avvalersi dei soggetti di cui al comma 1 del DPR 29 settembre 1973, n. 602 può utilizzare agenzie operanti nel settore del recapito della corrispondenza previo conferimento al relativo personale dell'autorizzazione ad operare ai sensi della normativa vigente quale notificatore».

Lo pongo in votazione.

FLERES. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento che ho presentato mira ad accelerare e rendere più certa l'azione di notifica delle cartelle esattoriali. Questo tema – l'Aula ed anche l'assessore per il bilancio lo ricorderanno – era già stato affrontato in sede di discussione della finanziaria con un emendamento identico. In quella circostanza l'Assessore si dichiarò favorevole al principio, ma chiese di poter approfondire la questione per verificarne la effettiva realizzabilità secondo le indicazioni fornite nell'emendamento in questione.

Anche con l'ausilio degli uffici, ci siamo resi

conto che l'emendamento, così come era formulato, poteva determinare una restrizione delle fattispecie contenute nella legge che, invece, da questo punto di vista prevede un'ampia facoltà di utilizzo di soggetti diversi da quelli normalmente richiamati per questa attività, cosa che avrebbe determinato l'effetto contrario di quello che si voleva invece provocare.

E allora, pur mantenendo in piedi il principio della opportunità, anzi, della necessità che l'Assessore dia indicazioni al concessionario affinché questo si avvalga di tutti gli strumenti che la legge gli consente affinché l'attività di notifica sia celere e certa, sarei dell'avviso di ritirare l'emendamento, se il Governo è d'accordo su questo tipo di procedura, e di trasformarlo in ordine del giorno. In tal senso ne ho già depositato uno a firma mia e dell'onorevole Croce che potremo discutere su questo articolo in sostituzione dell'emendamento stesso che quindi io ritirerei.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, le considerazioni che ha svolto qui l'onorevole Fleres possono esaurire nella loro sinteticità il problema. Il Governo ha già avuto modo di esaminare l'ordine del giorno presentato dall'onorevole Fleres rispetto al quale esprime il proprio parere favorevole. Quindi, credo che l'onorevole Fleres possa ritirare l'emendamento.

FLERES. Lo ritiro.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo in votazione l'articolo 6.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 7.

Ne dò lettura:

«Articolo 7
Procedura di affidamento

1. La concessione del servizio regionale della riscossione mediante ruolo è affidata, per ciascun ambito, mediante procedure di evidenza pubblica, nel rispetto delle norme regionali e comunitarie.

2. La scelta del metodo di gara viene effettuata tenendo conto del trasferimento di pubbliche funzioni disposto in concessione.

3. Ai fini dell'affidamento della concessione vengono necessariamente valutati, con riferimento all'estensione dell'ambito, i seguenti elementi:

- a) capacità finanziaria;
- b) capacità tecnica ed organizzativa, anche in relazione alle attività affidabili a terzi;
- c) ubicazione, stato e consistenza dei locali da destinare al servizio;
- d) percentuali di ribasso dell'aggio di cui all'articolo 14, comma 1.

4. La concessione viene affidata con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze; con tale decreto viene fissato il termine entro il quale il concessionario stipula una convenzione accessoria all'atto di concessione nella quale si prevede necessariamente l'obbligo per il concessionario di accettare gli incarichi di svolgimento del servizio di riscossione coattiva mediante ruolo di cui al comma 6 su richiesta degli enti locali.

5. Per le province regionali ed i comuni restano ferme le disposizioni contenute negli articoli 52 e 53 del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 241, per gli enti previdenziali, quelle contenute nel Capo III del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241.

6. La riscossione coattiva delle entrate di province regionali e comuni che non abbiano esercitato la facoltà di cui agli articoli 52 e 59, comma 1, lettera n), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n., viene effettuata dai concessionari del servizio regionale della riscossione.

7. Le province regionali, i comuni e gli enti pubblici, nonché le società per azioni o a responsabilità limitata cui essi partecipino, pos-

sono, nel rispetto delle norme sull'evidenza pubblica, incaricare i concessionari di gestire la riscossione spontanea mediante versamento diretto delle proprie entrate. Nel rispetto delle stesse norme le province regionali ed i comuni possono affidare al concessionario del servizio della riscossione anche il servizio di tesoreria.

8. I concessionari del servizio regionale di riscossione possono, nel rispetto delle norme vigenti, assumere il servizio di tesoreria degli enti locali.

9. La durata della concessione è fissata nell'atto di indizione della gara di cui al comma 1, fino al termine massimo di dieci anni».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto, chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 8. Ne dò lettura:

**«Articolo 8
Vigilanza sui concessionari**

1. La vigilanza sui concessionari della riscossione viene esercitata dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze tramite la Direzione regionale delle finanze e del credito per le finalità e con le medesime modalità indicate all'articolo 5 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. Ferme restando le attribuzioni dell'Amministrazione finanziaria previste dal comma 3 del citato articolo 5, del decreto legislativo n. 112, l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze può disporre, nei confronti dei concessionari, controlli ed acquisizione di atti e documenti tramite l'Ufficio ispettivo istituito con l'articolo 9, della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35, anche avvalendosi degli uffici periferici dell'Amministrazione finanziaria».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 9.

Ne dò lettura:

«Articolo 9
Obblighi di informazione

1. Il concessionario è tenuto a fornire le informazioni ed a trasmettere gli atti indicati dalla normativa statale ai competenti uffici dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze ed agli organi interessati dell'amministrazione statale, con le modalità e nei termini ivi previsti o determinati.

2. Il concessionario è tenuto, altresì, a fornire all'Amministrazione finanziaria regionale, che ne faccia richiesta, ogni ulteriore informazione o atto.

3. Le eventuali anomalie rilevate dagli enti creditori ai sensi del comma 2, dell'articolo 36, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, devono essere segnalate anche alla Direzione regionale delle finanze e del credito».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 10.

Ne dò lettura:

«Articolo 10
Recesso

1. Entro sessanta giorni dalla data di pubblicazione del decreto di cui all'articolo 14, il concessionario ha facoltà di recedere dal rapporto di concessione notificando una comunicazione all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze ed agli organi interessati all'amministrazione statale con le modalità previste dal codice di procedura civile.

2. Il recesso ha effetto dal primo giorno del sesto mese successivo alla notifica della relativa comunicazione all'Amministrazione regionale».

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 11.

Ne dò lettura:

«Articolo 11
Decadenza

1. Nel caso in cui venga a mancare almeno uno dei requisiti stabiliti nell'articolo 6, comma 2, l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze invita il concessionario a provvedere al ripristino entro trenta giorni; se il concessionario non aderisce all'invito, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, notificato al concessionario con le modalità previste dal codice di procedura civile e trasmesso in copia al Ministero delle finanze, è disposta la decadenza della concessione. La decadenza non attribuisce al concessionario alcun diritto di indennizzo.

2. In casi di particolare gravità la decadenza può essere disposta anche senza preventivo invito previsto dal comma 1.

3. La notificazione del decreto di decadenza priva il concessionario di qualsiasi potere in ordine alla riscossione.

4. Il concessionario decaduto, sotto la vigilanza del competente ufficio dell'amministrazione finanziaria statale, che redige apposito verbale, consegna al commissario governativo, entro trenta giorni dalla data di notifica del provvedimento di decadenza, la documentazione riguardante la gestione. In caso di inerzia, alla consegna provvede la direzione regionale delle entrate, a spese del concessionario decaduto».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 12.

Ne dò lettura:

*«Articolo 12
Revoca*

1. Il concessionario, incorre nella revoca, nelle ipotesi indicate dall'articolo 11, primo comma, del decreto legislativo 13 aprile 1999 n. 112.

2. La revoca è pronunciata, previa contestazione, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, notificato al concessionario con le modalità previste dal codice di procedura civile e trasmesso in copia al Ministero delle finanze, e non attribuisce allo stesso concessionario il diritto ad alcun indennizzo.

3. Si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 11, commi 3 e 4».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 13.

Ne dò lettura:

*«Articolo 13
Commissario governativo*

1. In ogni caso di vacanza della concessione, in attesa del nuovo affidamento della gestione del servizio, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze è nominato il commissario governativo delegato provvisoriamente alla riscossione, scegliendolo, previo intervento, tra i soggetti, aventi i requisiti di cui all'articolo 6, che ne facciano domanda.

2. Se nessuno dei soggetti indicati nel comma 1 presenta domanda, è nominato commissario governativo, con decreto del Ministro delle finanze, sentito l'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, il concessionario che abbia l'organizzazione più idonea a garantire temporaneamente lo svolgimento del servizio.

3. L'incarico di commissario governativo ha una durata di un anno ed è rinnovabile una sola volta per un altro anno. Esso può essere revocato in ogni momento.

4. Al commissario governativo, si applicano, se non diversamente disposto, le norme stabilite per il concessionario».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 14.

Ne dò lettura:

*«Articolo 14
Remunerazione del servizio*

1. L'attività dei concessionari viene remunerata con un aggio sulle somme iscritte a ruolo effettivamente riscosse; l'aggio è pari ad una percentuale di tali somme da determinarsi, per ogni biennio, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, da pubblicare sulla Gazzetta ufficiale della Regione siciliana entro il 30 settembre dell'anno precedente il biennio di riferimento, sulla base dei criteri indicati ai commi 1 e 2 dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112. A tal fine l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze acquisisce dal Ministero delle finanze tutti i dati e gli elementi utili per determinare l'aggio secondo i criteri innanzi indicati.

2. Ferme restando le altre disposizioni dell'articolo 17 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, per i ruoli relativi ad entrate di competenza regionale, le modalità di erogazione dell'aggio previsto al comma 1 vengono stabilite con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze; la misura e le modalità di erogazione del rimborso delle spese relative alle procedure esecutive vengono determinate con decreto dello stesso Assessore».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 15.

Ne dò lettura:

«Articolo 15
*Discarico per inesigibilità e relative procedure
 Reiscrizioni nei ruoli*

1. Ferme restando le disposizioni contenute nell'articolo 19, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, alle attività indicate al comma 1, dell'articolo 20, del medesimo decreto provvedono i competenti uffici del Ministero delle Finanze per i ruoli da essi emessi, dandone contestuale comunicazione all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze. Nell'ipotesi in cui siano state iscritte entrate di spettanza della Regione, provvede l'Assessorato del bilancio e delle finanze tramite la Direzione regionale delle finanze e del credito per i ruoli emessi da uffici regionali, ovvero l'ufficio indicato dall'ente creditore per le altre entrate. Sonò fatte salve le altre disposizioni contenute ai commi 1, 2, 3 e 4 dell'articolo 20, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

2. Le disposizioni di cui al comma 5, dell'articolo 20, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, si applicano anche alle entrate tributarie della Regione. Con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, sentita la Commissione consultiva, sono stabiliti per le altre entrate regionali i criteri per procedere alla reiscrizione nei ruoli, sulla base di valutazioni di economicità e delle esigenze operative. Per le altre entrate si applicano le disposizioni indicate al comma 6 dell'articolo 20 del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 15.1:

«Al comma 1, settimo rigo, sostituire le parole "di spettanza" con le parole "proprie"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DI MARTINO, presidente della Commissione e relatore. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 16.

Ne dò lettura:

«Articolo 16
Sanzioni

1. Ferme restando le disposizioni contenute nel capo IV del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sono considerate:

a) violazioni punibili agli effetti del comma 1, dell'articolo 53, del predetto decreto, anche quelle relative a disposizioni impartite dall'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, ai sensi dell'articolo 8;

b) i provvedimenti di irrogazione delle sanzioni amministrative, nonché i ricorsi in opposizione ed i relativi esiti sono comunicati all'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze - Direzione regionale delle finanze e del credito;

c) l'importo delle sanzioni amministrative pecuniarie riscosse ai sensi del citato Capo IV è devoluto in ogni caso alla Regione in conformità agli articoli 1 e 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1965, n. 1074».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 17.

Ne dò lettura:

«Articolo 17
Eliminazione dell'obbligo del non riscosso come riscosso

1. A decorrere dalla data di entrata in vigore del decreto legislativo 22 febbraio 1999, n. 37, sono abrogate tutte le disposizioni di leggi regionali che impongono ai concessionari della riscossione l'obbligo del non riscosso come riscosso, ed i concessionari non sono tenuti ad effettuare i versamenti non scaduti conseguenti a tale obbligo, relativi ai ruoli ad essi consegnati prima di tale data.

2. Con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze, da emanare entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, possono essere stabilite le modalità di definizione dei rapporti contabili pendenti, tenendo presenti i provvedimenti emanati, ai sensi dell'articolo 2, comma 3, del citato decreto legislativo n. 37, del 1999».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 18.

Ne dò lettura:

«Articolo 18
Riscossione coattiva delle entrate

1. Ferme restando le disposizioni dell'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 26 febbraio 1999, n. 46 nonché quelle dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, la riscossione coattiva delle entrate della Regione si effettua mediante ruoli affidati ai concessionari secondo modalità e termini previsti in apposito regolamento che sarà emanato dal Governo regionale entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge. Per le province regionali, i comuni e gli altri enti locali siciliani, si applica l'articolo 17, comma 2, del citato decreto legislativo n. 46 del 1999».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 18.1:

«All'ottavo rigo sostituire la parola "novanta" con la parola "centoventi"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 18.

Ne dò lettura:

«Articolo 19
Riscossione spontanea delle entrate

1. Ferme restando le disposizioni dell'articolo 4, comma 2, della legge regionale 27 aprile 1999, n. 10, è autorizzato l'affidamento ai concessionari, nel rispetto delle norme sull'evidenza pubblica, della gestione della riscossione spontanea mediante versamento diretto delle entrate della Regione.

2. A tal fine il Presidente della Regione dovrà emanare apposito regolamento entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 19.1:

«Al comma 2 sostituire la parola "novanta" con la parola "centoventi"».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 19 nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 20.

Ne dò lettura:

«Articolo 20
Conto giudiziale

1. Nel bimestre successivo alla chiusura dell'esercizio finanziario o, se precedente, alla cessazione delle funzioni, il concessionario rende per le entrate erariali di competenza regionale, il conto giudiziale ai sensi dell'articolo 74, del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440 e, per le altre entrate, un conto della gestione compilato, anche con l'utilizzo di sistemi informatici, con le modalità individuate con decreto ministeriale».

Lo pongo in votazione. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 21.

Ne dò lettura:

«Articolo 21
Titolarità dei rapporti concessori

1. Fatte salve le ipotesi di recesso, decadenza e revoca, fino all'anno 2004 il servizio di riscossione resta affidato, nei singoli ambiti, ai soggetti che, alla data di entrata in vigore della presente legge, lo gestiscono a titolo di concessionari; tali soggetti sono tenuti, a pena di decadenza, ad adeguare, entro due anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il loro sistema informativo secondo quanto previsto dal comma 6, dell'articolo 2, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112 e dal comma 5, dell'articolo 6».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 22.

Ne dò lettura:

«Articolo 22

Cauzioni e meccanismo di salvaguardia

1. Le cauzioni prestate dai concessionari e dai commissari in carica alla data di entrata in vigore della presente legge sono rideterminate in conformità a quanto previsto dall'articolo 27, comma 1, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

2. Per il periodo tra il 1° luglio 1999 e il 30 giugno 2001 sono corrisposte a ciascun concessionario, a valere sugli stanziamenti del capitolo 21657 del bilancio della Regione, somme pari all'ottanta per cento dell'eventuale differenza tra la media delle remunerazioni spettanti per gli anni 1997 e 1998 ai sensi dell'articolo 61, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 43, e quelle spettanti in applicazione dell'articolo 14 della presente legge. Le modalità di erogazione di tali somme sono determinate, sulla base di rilevazione infrannuale delle esigenze, con decreto dell'Assessore regionale per il bilancio e le finanze».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 22.1:

«*Il comma 2 è soppresso*».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare per illustrare l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Desidero illustrare all'Aula, in modo estremamente sintetico, i motivi della soppressione del comma 2 e poi del successivo articolo 23 proposta con due emendamenti presentati dal Go-

verno. Il motivo è semplice, signor Presidente: l'oggetto e il contenuto affrontati dal comma 2 dell'articolo 22 e dall'articolo 23 hanno già trovato una loro puntuale definizione, per esigenze legate alla tempestività dell'intervento legislativo, all'interno della recente legge finanziaria, la legge n. 8, approvata dall'Assemblea agli inizi del mese di marzo. Per questo motivo il Governo propone la soppressione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 22.1, soppressivo del comma 2 dell'articolo 22.

Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22 nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 23.

Ne dò lettura:

«Articolo 23

Definizione automatica delle domande di rimborso e di discarico dei ruoli e rimborso delle anticipazioni

1. Relativamente alle quote non superiori a lire 50 milioni, il concessionario della riscossione in Sicilia può definire automaticamente le domande di rimborso e di discarico per inesigibilità da esso presentate fino al 32 dicembre 1977 e giacenti presso gli uffici e non ancora esaminate.

2. Le modalità per accedere alla definizione di cui al precedente comma sono quelle previste dall'articolo 60, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112.

3. Per le finalità di cui al presente articolo è autorizzata la spesa di lire 5.000 milioni per l'esercizio finanziario 1999. All'onere derivante si fa fronte con la disponibilità del capitolo 21657».

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 23.1, interamente soppressivo dell'articolo.

Il parere della Commissione?

DI MARTINO, *presidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

Pongo in votazione il mantenimento dell'articolo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(Non è approvato)

Si passa all'articolo 24.

Ne dò lettura:

«Articolo 24

Competenze della Direzione regionale delle finanze e del credito

1. La Direzione regionale delle finanze e del credito dell'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze svolge la propria attività nelle seguenti materie:

- a) affari connessi all'applicazione delle norme di attuazione in materia finanziaria;
- b) imposte dirette; imposte indirette; dogane ed imposte sui consumi; tasse; entrate in genere; entrate accessorie, interessi, sanzioni pecunarie amministrative e penali; proventi, contributi, concorsi e rimborsi; contenzioso amministrativo;
- c) distribuzione dei valori bollati;
- d) agevolazioni fiscali; servizi e controlli sui carburanti agricoli a prezzo agevolato;
- e) determinazione dei canoni di concessione di beni del demanio marittimo;
- f) servizio di riscossione dei tributi e di altre entrate erariali e di enti pubblici;
- g) meccanizzazione dei ruoli e rapporti con il Consorzio nazionale obbligatorio fra i concessionari del servizio di riscossione, di cui al de-

creto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 44 e successive modifiche;

h) vigilanza sulle entrate proprie della Regione; analisi dell'andamento delle entrate regionali; vigilanza sulla regolarità della gestione dei servizi di riscossione e sui concessionari; controllo e verifiche; statistica economica e finanziaria, raccolta ed elaborazione dei dati

i) vigilanza sulla riscossione delle entrate degli enti impositori diversi che si avvalgono del servizio regionale di riscossione; acquisizione dei dati relativi;

j) finanza locale, attività tributaria degli enti locali; assegnazione di quote di tributi;

k) credito e risparmio: affari relativi alla applicazione delle norme di attuazione in materia di credito e risparmio; rapporti con il Comitato regionale per il credito e il risparmio ed esecuzione delle relative deliberazioni con particolare riferimento al credito agevolato; analisi delle strutture creditizie; affari relativi all'intervento regionale in materia di ricapitalizzazione dei maggiori enti creditizi aventi sede in Sicilia; affari relativi alle partecipazioni azionarie della Regione nel settore creditizio; affari relativi alla sussistenza dei requisiti di onorabilità e professionalità degli esponenti bancari; anagrafe ed archivio elettronico degli organi sociali, anagrafe delle aziende di credito; raccolta ed elaborazione dati;

l) servizi ispettivi;

m) segreteria tecnica della Commissione consultiva di cui all'articolo 6 della legge regionale 5 settembre 1990, n. 35.

2. La Direzione regionale delle finanze e del credito provvede, altresì, tramite il centro elettronico di cui all'articolo 8 della legge regionale 5 settembre 1999, n. 35, salve le necessarie intese con le Amministrazioni interessate, ai collegamenti con il servizio informativo della Ragoneria centrale dello Stato e con i servizi informativi del Ministero delle finanze e predispone una rete di collegamento con gli uffici finanziari dello Stato operanti in Sicilia, gli uffici di cassa regionale, i concessionari dei servizi di riscossione sui quali esercita la vigilanza e con il Consorzio nazionale obbligatorio fra i concessionari del servizio di riscossione, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 28 gennaio 1988, n. 44 e successive modifiche».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 25.

Ne dò lettura:

«Articolo 25
Abrogazioni

1. In relazione al disposto dell'articolo 68, del decreto legislativo 13 aprile 1999, n. 112, sono abrogate la legge regionale 5 settembre 1990, n. 35 e successive modificazioni ed integrazioni, con esclusione dell'articolo 3, dell'articolo 5, commi 1, 2, 3, 4, 7, 9, 10, 11, 12 e 14, nonché degli articoli 6, 7, 8, 9, 50.

2. Inoltre sono abrogate la legge regionale 15 maggio 1991, n. 20, articolo 4; la legge regionale 24 agosto 1993, n. 24, articoli 2, 4 e 5; la legge regionale 1 marzo 1995, n. 14; la legge regionale 18 maggio 1995, n. 41, articolo 8; la legge regionale 10 novembre 1997, n. 42, articolo 2; la legge regionale 23 gennaio 1998, n. 3, articolo 16.

3. Sono altresì abrogate tutte le altre disposizioni incompatibili con la presente legge».

Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Si passa all'articolo 26.

Ne dò lettura:

«Articolo 26

1. La presente legge sarà pubblicata nella Gazzetta ufficiale della Regione siciliana ed entrerà in vigore il giorno successivo alla sua pubblicazione.

2. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge della Regione»

Lo pongo in votazione.
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dall'onorevole Fleres il seguente ordine del giorno:

numero 551 «Notizie circa il mancato rinnovo degli organismi di amministrazione della CRIAS»:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

dallo scorso mese di marzo è scaduto il Consiglio di Amministrazione della CRIAS;

la stessa CRIAS opera in questo momento attraverso un commissario *ad acta* che, per la limitatezza del mandato, delibera soltanto per l'ordinaria amministrazione;

tal situazione arreca notevolissimi disagi alla categoria, costretta ad attendere oltre misura i diversi provvedimenti;

le associazioni di categoria dell'artigianato hanno già indicato i loro rappresentanti per il nuovo consiglio di amministrazione, mentre il Governo della Regione non ha ancora designato i componenti di propria pertinenza, aggravando così la già precaria situazione dell'Istituto;

è indispensabile procedere con urgenza alla regolarizzazione dell'organismo di amministrazione, evitando ulteriori problemi ai numerosi artigiani siciliani;

impegna il Governo della Regione siciliana

a procedere rapidamente al rinnovo del Consiglio di Amministrazione della CRIAS».

FLERES

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze.
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, desidero rappresentare all'Aula che l'esigenza posta dall'ordine del giorno è stata pienamente accolta dal Governo, il quale ha già previsto in una delle prossime sedute di Giunta la definizione della problematica relativa al Consiglio di Amministrazione della CRIAS.

Il Governo, quindi, è favorevole all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Comunico che è stato presentato dagli onorevoli Fleres e Croce il seguente ordine del giorno:

numero 552 «Interventi per rendere più spedita ed efficiente la notifica delle cartelle esattoriali»:

«L'Assemblea Regionale Siciliana

premesso che:

l'attività di notifica di pagamento delle cartelle esattoriali, acquista, a seguito della entrata in vigore delle nuove norme che disciplinano il servizio di riscossione, una particolare rilevanza, imponendo efficacia e tempestività nell'azione di notifica;

considerato che:

al fine di accelerare la citata attività di notifica delle cartelle di pagamento, il concessionario del servizio di riscossione tributi e delle altre entrate può avvalersi, oltre che dei soggetti di cui al comma uno del DPR 29 settembre 1973 n. 602, di società esterne tra le quali anche le agenzie di recapito, nel rispetto della normativa che disciplina il settore;

impegna

l'Assessore regionale per il Bilancio e le finanze a sollecitare il concessionario ad utilizz-

zare tutte le forme e gli strumenti che la normativa consente, secondo quanto già indicato nelle considerazioni in premessa, al fine di rendere più spedita ed efficiente l'attività di notifica delle cartelle di pagamento».

FLERES - CROCE

Il Governo ha già espresso parere favorevole in altro momento. Lo pongo in votazione.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvato)

Avverto che la votazione finale del disegno di legge avverrà in una successiva seduta.

Rinvio del seguito della discussione del disegno di legge "Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22 CE" (nn. 442-54-473/A)

Presidente. L'ordine del giorno prevede il seguito della discussione del disegno di legge nn. 442-54-473/A «Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione Siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22 CE», posto al numero 3).

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, questo disegno di legge, ancorché lungamente discussa, è impegnativo; vi sono emendamenti del Governo e non conosco bene il disegno di legge.

Ritenendo, pertanto, necessaria la presenza dell'assessore competente, ne chiedo il rinvio dell'esame alla prossima seduta.

Presidente. Assessore Piro, per quanto ri-

guarda il disegno di legge concernente l'istituzione del Parco archeologico di Agrigento valgono le stesse considerazioni?

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Sì.

ADRAGNA. Signor Presidente, non ho compreso bene le motivazioni espresse dall'assessore Piro.

PRESIDENTE. Onorevole Adragna, l'assessore Piro, a nome del Governo ritiene necessaria, per quanto riguarda il disegno di legge sulla disciplina degli idrocarburi e quello per l'istituzione del Parco archeologico, la presenza degli assessori competenti, considerata altresì l'assenza del Presidente della Regione impegnato per questioni istituzionali in altra sede.

Sull'ordine dei lavori

DI MARTINO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

Presidente. Ne ha facoltà.

DI MARTINO. Signor Presidente, in base alla richiesta del Governo, mi permetto chiedere, a nome della Commissione Bilancio, di autorizzare una riunione della Commissione per domani mattina, in quanto abbiamo molti punti all'ordine del giorno da esaminare al fine di mettere in condizione l'Aula di lavorare.

Presidente. Onorevole Di Martino, se ho ben capito, lei chiede di non tenere domani mattina la prevista seduta d'Aula?

DI MARTINO. Sì.

Presidente. Mi riservo di porre in votazione la proposta dell'onorevole Di Martino tendente a non tenere seduta d'Aula domattina per le motivazioni testé espresse.

CIMINO. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

CIMINO. Signor Presidente, mi pare che le argomentazioni del Governo per rinviare l'esame del disegno di legge concernente l'istituzione del Parco archeologico della Valle dei Templi non siano molto valide.

Sono presenti il vicepresidente della Regione, assessore Lo Monte, e il relatore del disegno di legge, onorevole Adragna; non vedo per quale motivo una seduta che inizia alle ore 19.00 non possa proseguire oltre. Dopotutto, il vicepresidente della Regione rappresenta bene il Governo e può benissimo sostituire sia il Presidente della Regione che l'assessore per i beni culturali.

ADRAGNA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADRAGNA. Signor Presidente, comprendo bene le ragioni che spingono il Governo a chiedere di non discutere il disegno di legge posto al numero 3) del III punto dell'ordine del giorno, trattando esso un argomento che necessita della presenza dell'assessore al ramo.

Per quanto riguarda, invece, il disegno di legge relativo all'istituzione del Parco archeologico vorrei ricordare che siamo già nella fase di discussione dell'articolato, avendo concluso la discussione generale e votato il passaggio all'esame degli articoli. Dobbiamo iniziare dall'articolo 1 e la presenza del vicepresidente della Regione, secondo me, è abbastanza rappresentativa e quindi ci potrebbe consentire di riprendere la discussione del disegno di legge.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, pongo in votazione la proposta dell'onorevole Di Martino, tendente a rinviare la seduta antimeridiana di domani, mantenendo quella pomeridiana.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Pertanto, la Commissione Bilancio è autorizzata a riunirsi domani alle ore 10.00.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Signor Presidente, signor deputati, non vorrei che le considerazioni che qui ho espresso fossero interpretate come scortesia nei confronti dell'Aula e dei deputati, soprattutto di quelli che giustamente e legittimamente hanno profuso un impegno piuttosto forte intorno alla problematica trattata dal disegno di legge.

È vero, onorevole Cimino, che la presenza di due esponenti del Governo potrebbe consentire l'esame, tuttavia questo non è un disegno di legge che ha caratteristiche ordinarie. È un disegno di legge che ha una sua valenza, su cui sappiamo esistono posizioni articolate, anche contrastanti; un disegno di legge, peraltro, su cui c'è una grande attenzione, sia per quanto riguarda la questione specifica legata al valore di bene culturale: stiamo parlando della Valle dei Templi di Agrigento, non ho bisogno certamente né di ricordarlo a voi né di sottolineare...

ADRAGNA. Anche di Segesta, Selinunte e Cave di Cusa.

PIRO, assessore per il bilancio e le finanze. Mi riferivo ad Agrigento perché i due colleghi intervenuti sono di Agrigento; certo quello aggiunge altra legna al fuoco, quindi, la presenza dell'assessore per i beni culturali certamente è importante.

Vorrei sottolineare, altresì, che, trattandosi di un disegno di legge che affronta anche la questione della Valle dei Templi, su cui c'è stato un impegno da parte dello stesso Presidente della Regione, ci sembra opportuno, per le considerazioni di carattere istituzionale ma anche per un atto di cortesia nei confronti del Presidente della Regione che sta rientrando da una missione all'estero e che domani sarà qui, consentirgli di essere presente alla discussione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la proposta del Governo di rinviare alla seduta di domani

pomeriggio il seguito dell'esame del disegno di legge n. 453-302-724/A.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(È approvata)

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a mercoledì 24 maggio 2000, alle ore 17.00, con il seguente ordine del giorno:

I – Comunicazioni.

II – Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, delle mozioni:

numero 446 «Indagine conoscitiva sul funzionamento della Commissione sanitaria regionale per l'accertamento della idoneità dei Centri riabilitativi privati, ai fini della loro iscrizione all'Albo regionale, ai sensi delle leggi regionali n. 68 del 1981 e n. 16 del 1986», degli onorevoli Cimino, Croce, Accardo, Beninati, Grimaldi;

numero 447 «Iniziative per annullamento dell'ordinanza n. 3084 del 30/3/2000, del Ministro degli Interni, inerente il commissariamento della Sicilia per la redazione del piano regionale dei rifiuti», degli onorevoli Beninati, Fleres, Croce, Accardo, Basile Filadelfio;

numero 448 «Annullamento di tutte le procedure per la ricostituzione dei consigli camerali sino ad ora poste in essere dall'Assessorato regionale Cooperazione, commercio, artigianato e pesca», degli onorevoli Fleres, Beninati, Croce, Pagano.

III – Discussione dei disegni di legge:

1) «Istituzione dell'anagrafe canina e norme

per la tutela degli animali da affezione e la prevenzione del randagismo» (218-350-20-66-186-192-374/A) (Seguito);

2) «Disciplina della prospezione, della ricerca, della coltivazione, del trasporto e dello stoccaggio di idrocarburi liquidi e gassosi e delle risorse geotermiche nella Regione siciliana. Attuazione della direttiva n. 94/22 CE» (442-54-473/A) (Seguito);

3) «Istituzione del Parco archeologico e paesaggistico della Valle dei Templi di Agrigento e del Parco archeologico integrato di Selinunte, Segesta e Cave di Cusa» (453-302-724/A) (Seguito);

4) «Norme per il trasferimento a titolo gratuito dall'ESA ai comuni di Ragusa e Ispica rispettivamente del Frigomacello e del mercato ortofrutticolo» (1053/A);

5) «Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 23 maggio 1991, n. 36, 20 dicembre 1975, n. 79 e 5 dicembre 1977, n. 95 concernenti cooperative edilizie» (964/A)

IV – Votazione finale del disegno di legge:

1) «Riforma e disciplina del servizio di riscossione dei tributi e delle altre entrate e riordino dell'Amministrazione finanziaria regionale» (957/A - Norme stralciate)

La seduta è tolta alle ore 20.12.

DAL SERVIZIO RESOCONTI
Il Direttore
Dott. Filippo Tornambé

ALLEGATO**Risposte scritte ad interrogazioni**

FLERES. – «All’Assessore per gli enti locali, per sapere quali interventi si intendano porre in essere per:

- a) ripulire costantemente il tratto terminale di via Acicastello, in prossimità del confine tra il comune di Catania e lo stesso comune di Acicastello, ripetutamente trascurato dai netturbini;
- b) rimuovere il materiale di risulta abbandonato da ignoti tra le vie Raffineria e Indaco;
- c) rimuovere i rifiuti costantemente depositati in via Santa Chiara all’angolo con via Consolato della Seta, in atto sprovvista di cassonetti;
- d) sistemare il manto stradale del sottopassaggio di via Vespucci, in atto costellato di ampie buche;
- e) verificare il grado di sicurezza dei pedoni dopo la rimozione dei semafori di piazza Michelangelo». (2477)

Risposta. – «In riferimento all’interrogazione n. 2477, da notizie assunte dal Comune si fa presente quanto segue: i sopralluoghi a campione hanno evidenziato che lo spazzamento della Via Acicastello viene effettuato regolarmente nella parte di strada ricadente nel territorio del Comune di Catania; il materiale di risulta tra la Via Raffineria e Via Indaco viene rimosso periodicamente; i rifiuti in Via S. Chiara, angolo Via Consolato della Seta vengono rimossi quotidianamente nel turno delle ore 22.00 – 4.00 ad eccezione della domenica. La situazione cui si riferisce l’interrogazione è probabilmente generata dal deposito incontrollato in orari in cui lo stesso non è consentito; l’assenza di cassonetti è dovuta alla impervietà delle strade che non permettono agli automezzi comunali le relative manovre».

L’assessore BARBAGALLO

FLERES. – «All’Assessore per i lavori pubblici e all’Assessore per gli enti locali, premesso che:

a causa del manto stradale dissestato e del ce-

dimento di un muretto laterale di una strada nel comune di Motta S. Anastasia (Catania), si è venuta a creare una situazione di difficoltà alla viabilità;

il tratto di collegamento delle due strade a valle dell’abitato è carente di interventi di consolidamento da parte dell’Amministrazione comunale;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per il ripristino del manto stradale di via dei Normanni». (2564)

(*L’interrogante chiede risposta con urgenza*)

Risposta. – «In riferimento all’interrogazione numero 2564 avente per oggetto lavori di manutenzione della pavimentazione stradale o del muro di sostegno sud di un tratto della via dei Normanni, all’incrocio della strada Policara, si comunica che sono stati posti in essere tutti gli adempimenti necessari per eliminare gli inconvenienti di cui all’interrogazione».

L’assessore BARBAGALLO

FLERES. – «All’Assessore per gli enti locali e all’Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

nella «Riviera dei Ciclopi», lungo la costa Jonica del Mediterraneo, si eleva un castello di pietra lavica che dà il nome ad un paesino, diventato oggi rinomato centro turistico;

le piogge di questi ultimi giorni sono state causa di un altro crollo del costone sud della rupe in cui si innalza il castello di Aci che si trova nel comune di Acicastello a Catania;

parecchi anni fa, un altro crollo aveva procurato notevoli allarmismi da parte della gente del luogo e dei turisti, che si sono trovati costretti a stare lontani dalle zone di pericolo del castello;

per il momento non si riesce ad intervenire a causa di una consistente carenza di fondi;

per sapere quali interventi si intendano porre

in essere in favore del castello di Aci sito nel comune di Acicastello a Catania». (2659)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 2659 da notizie dal Comune si evince che la competenza ad eseguire interventi di consolidamento, dalla rupe su cui si innalza il Castello monumentale di Acicastello sono sotto le competenze del Genio Civile di Catania e che lo stesso uffici sta provvedendo in merito».

L'assessore BARBAGALLO

FLERES. — «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione, premesso che:

gli alunni della scuola elementare e materna del comune di Militello continuano, ormai da anni, a fare gli esercizi concernenti l'attività fisica, prevista per ben due ore settimanali, nelle stesse aule in cui svolgono tutto il resto dell'attività didattica;

i cortili attigui alla struttura scolastica risultano essere inagibili perché occupati dalle attrezzature del cantiere, che da tempo si occupa dei lavori di ampliamento, tutt'oggi in fase di esecuzione;

circa 370 milioni di lire sono stati messi a disposizione per il completamento delle opere edilizie nei locali delle scuole, site nelle vie Concerie, Orlando e viale Regina Margherita, ma ancora manca parte dell'arredamento e delle attrezzature sportive;

la consegna dei locali ultimati è prevista per la primavera dell'anno in corso;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere in favore delle scuole materna ed elementare nel comune di Militello, a Catania, per il completamento dei locali adibiti ad attività sportive». (2670)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 2670, da notizie assunte dal Comune si evince che i lavori di completamento dell'edificio scolastico elementare di Viale Margherita sono stati appaltati alla ditta Jonica Restauri, grazie ad un finanziamento di £. 360.000.000 fatto con d.a. 415 del 28.7.95 e successivo decreto di convallida n. 968 del 27.12.97.

La Direzione dei lavori ha dato corso ad una perizia di variante contenuta però all'interno del finanziamento originario».

L'assessore BARBAGALLO

FLERES. — «All'Assessore per gli enti locali, premesso che:

numerosi cittadini ed in particolare i condonini del fabbricato sito in via Gabriele D'Annunzio n. 67, angolo via Dalmazia, lamentano condizioni di disagio a causa della presenza di tre cassonetti che versano in pessime condizioni;

tal situazione provoca notevoli rischi di natura igienico-sanitaria;

l'amministrazione comunale di Catania, appositamente interpellata, non ha dato seguito alle legittime richieste dei cittadini;

per sapere quali interventi si intendano porre in essere per la rimozione e la sostituzione dei cassonetti posti all'angolo tra le vie D'Annunzio e Dalmazia di Catania». (2746)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 2746, si fa presente quanto segue:

lo spostamento dei cassonetti posti ad angolo tra le vie D'Annunzio e Dalmazia è reso difficoltoso dal fatto che la zona è ad alta densità commerciale per cui il posizionamento dovrebbe essere fatto davanti ad esercizi pubblici;

in passato si sono posizionati, in via Dalmazia con il risultato che gli stessi venivano riportati nella posizione originaria;

la completa eliminazione dei cassonetti sarebbe ancora più negativa perché si verificherebbe un deposito di rifiuti sulla strada;

sarà possibile, non appena consegnata la fornitura, sostituire i cassonetti, in attesa di tale evento verrà intensificato il lavaggio degli stessi, in modo da alleviare i disagi dei condomini di Via D'Annunzio 67».

L'assessore BARBAGALLO

FORGIONE - LIOTTA. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per gli enti locali, premesso che:

alcuni consiglieri comunali hanno sollevato numerose critiche sulla relazione previsionale e programmatica e sul connesso bilancio pluriennale, presentati dalla Giunta;

nella relazione previsionale e programmatica non vengono individuati i responsabili dei programmi e dei progetti in cui i programmi stessi si articolano, non vengono quantificate le risorse umane e strumentali necessarie e, cosa grave, non si individua la natura degli impieghi;

il Consiglio comunale, per la natura stessa dei documenti contabili, non ha potuto svolgere la sua più elementare azione di programmazione e si è finito per derogare l'intera materia a norme che rendono il bilancio ed i suoi alleati annullabili sotto il profilo della violazione di legge;

rilevato che:

la relazione del revisore dei conti afferma la regolarità degli schemi di bilancio quando invece questo risulta essere carico di errori ed insattezze;

più volte è stato chiesto un intervento della Giunta allo scopo di rideliberare il bilancio e, in sede consiliare, di giungere ad un apposito emendamento;

per sapere:

quali misure intendano mettere in atto presso

la Giunta municipale di Resuttano per porre rimedio alle irregolarità contenute nei documenti contabili e di programmazione;

se non ritengano opportuno accettare le eventuali responsabilità e adottare di conseguenza un provvedimento di commissariamento della Giunta, per giungere alla corretta adozione degli strumenti finanziari necessari allo svolgimento della vita amministrativa del Comune in oggetto». (3052)

Risposta. - «In riferimento all'interrogazione n. 3052, avente per oggetto «Interventi urgenti presso il Comune allo scopo di porre rimedio alle irregolarità contenute nei documenti contabili», si fa presente che, a seguito delle dimissioni dei consiglieri comunali, con D.P. n. 517/VII/S.G. del 9.8.1999 si è provveduto a nominare per la gestione straordinaria dell'Ente in sostituzione del Consiglio comunale il dott. Silvio Cuffaro».

L'assessore BARBAGALLO

FLERES. - «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per i lavori pubblici, premesso che:

in molte zone del comune di Caltagirone, in provincia di Catania, la scarsa erogazione idrica ed i conseguenti disservizi sulla normale distribuzione all'utenza, stanno causando notevoli disagi alla popolazione calatina;

diverse zone, nonostante parecchi interventi di manutenzione, rischiano di rimanere senz'acqua, suscitando così notevole malcontento presso l'utenza;

a causa dell'approssimarsi della stagione estiva e, quindi, dall'aumento dei consumi di acqua e degli eccessivi prelievi da parte dei cittadini, allarmati dal rischio di rimanere con i rubinetti a secco, si è cercato di riportare la situazione alla normalità, ma senza alcun esito;

l'acqua viene erogata, ma a giorni alterni, e, comunque, non in tutte le zone della città: la zona nuova, infatti, rimane spesso senz'acqua, anche per diversi giorni;

il problema è causato anche dalla poco adeguata rete idrica le cui tubazioni risultano essere obsolete e da potenziare;

a pagare le conseguenze della ridotta distribuzione di acqua, sono anche gli edifici pubblici, il Palazzo di Città, l'Istituto tecnico per geometri, il cimitero, le palestre e lo stadio comunale;

per sapere:

quali interventi si intendano porre in essere in favore dell'erogazione idrica nel comune di Caltagirone, in provincia di Catania

se non ritenga opportuna un'adeguata revisione degli impianti ed uno studio capillare sulle effettive necessità della città». (3123)

(*L'interrogante chiede risposta con urgenza*)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 3123, da notizie dal Comune si evince che la situazione idrica e la distribuzione agli utenti risultano fortemente influenzati dalla variabilità delle portate emunte o provenienti dalle varie fonti di approvvigionamento cui attinge il Comune. Tale variabilità fa sì che in rapporto all'aumentata richiesta e all'approssimarsi della stagione estiva, determini un disservizio all'erogazione.

Ad alcuni inconvenienti si è ovviato parzialmente facendo interventi strutturali importanti in modo che per la prossima stagione estiva, si possono superare questi problemi. Inoltre si è in procinto di avviare una serie di lavori atti a consentire un aumento della disponibilità idrica che consente l'eliminazione dei turni di distribuzione».

L'assessore BARBAGALLO

SPEZIALE. — «All'Assessore per l'industria, premesso che:

per responsabilità dell'«Agip Petroli», diverse ditte e cooperative operanti all'interno dello stabilimento si trovano con una notevole esposizione finanziaria con conseguente rischio di fallimento e chiusura;

altresì, tale esposizione si deve alla politica miope di gestione degli appalti che, anziché favorire la crescita delle imprese e delle ditte locali, ha preferito l'intermediazione di imprese come la «Fochi», «Tre P», «Paresa» ed altre;

considerato che:

queste ditte di «carattere nazionale», titolari delle commesse principali, hanno subappaltato alle imprese locali, ma non hanno ottemperato regolarmente ai pagamenti dovuti, tutto ciò con l'evidente complicità dell'Agip;

ancora, solo recentemente e, grazie alle lotte sindacali, è stato realizzato un accordo che prevede un finanziamento di circa mille miliardi, di cui una quota consistente è destinata alla realizzazione di opere all'interno dello stabilimento (mantellata, snox, ecc.);

infine, a Gela esistono tutte le potenzialità imprenditoriali e le competenze gestionali e professionali per potere svolgere a regola d'arte i suddetti lavori;

ritenuto che:

in questi ultimi anni e negli ultimi mesi in particolare si registra una notevole carenza di lavoro che costringe cooperative e imprese a sobbarcarsi ulteriori oneri che, assommati ai mancati introiti di lavori svolti, rischiano di fare saltare il tessuto delle piccole e medie imprese di Gela;

infine, alle carenze di lavori si può sopperire nell'immediato, così come indicato dalle organizzazioni sindacali, attraverso un'anticipazione delle fermate, un'accelerazione delle procedure delle assegnazioni dello Snox, l'avvio immediato della prefabbricazione da fare a Gela e l'appalto della mantellata;

per sapere se:

non ritenga urgente intervenire presso l'Agip per affrontare da un alto la drammatica situazione finanziaria di chi vanta crediti da lavoro svolti e, dall'altro, perché vengano urgente-

mente accelerate le procedure e l'avvio di tutti i lavori previsti dal protocollo d'intesa firmato alla Presidenza del Consiglio il 31.7.1996;

non ritenga, altresì, urgente predisporre una strategia di politica industriale nel settore metalmeccanico che possa individuare Gela come polo per la prefabbricazione e la ricampistica dei grandi impianti ubicati in Sicilia». (1188)

Risposta. — «A seguito della richiesta di notizie da parte dell'interrogante l'Amministrazione ha prontamente richiesto all'AGIP Petroli — Raffineria di Gela utili chiarimenti sulla problematica.

Dalle deduzioni pervenute dall'AGIP Petroli si evince che la stessa si avvale, come ogni altra azienda del settore, di imprese che, oltre a possedere specifico *Know-how* a livello elevato, hanno strutture tecnico-organizzative adeguate, in grado di gestire in modo affidabile tutte le fasi di un progetto.

Le suddette imprese si avvalgono di strutture locali qualificate per attività di prefabbricazione e montaggio in situ.

Da quanto sopra si evince che il ruolo neutro dell'AGIP Petroli nella individuazione dei subappaltatori è realmente pregiudizievole per questi ultimi, ciò a causa della interposizione delle imprese FOCHI e TRE P tra le imprese locali e l'AGIP Petroli.

Allo scopo di venire incontro alle aspettative delle imprese locali, le quali lamentano atteggiamenti discriminanti a prescindere dal possesso di strutture tecnico-organizzative adeguate, si rende necessario che la direzione della Raffineria eserciti un controllo sulla correttezza dell'operato dei delegati, in luogo di disinteressarsene del tutto, trincerandosi dietro la secondarietà e subordinazione dei rapporti sottostanti.

In riferimento al protocollo d'intesa del 31 luglio 1996, la direzione della Raffineria ha assunto impegni sugli interventi per il rafforzamento dei siti industriali ed il ripristino della normativa in materia di emissioni inquinanti.

In merito poi allo sviluppo economico ed occupazionale del territorio avrà notevole impulso non appena saranno avviate le altre iniziative previste dal protocollo d'intesa, che di seguito si menzionano nello specifico:

1. Interventi protettivi a difesa della diga fognaria del Porto industriale (mantellata);

2. Realizzazione di progetti presentati alla Società "Gela Sviluppo" per rafforzare la piccola e media impresa;

3. La realizzazione di progetti per la riqualificazione della zona urbana di Gela e per la viabilità esterna.

Per l'attivazione degli interventi sopra citati ed in particolare per quelli indicati nei punti 2 e 3 sono in cantiere varie iniziative, contemplate nel progetto complessivo denominato "Area di crisi di Gela" finanziato con fondi comunitari.

Per la definizione di tale progetto sono state indette e si sono tenute riunioni tecniche presso la Direzione regionale Programmazione (Presidenza della Regione); onde è consentito affermare che il progetto per l'area di crisi di Gela possa divenire attuabile».

L'assessore MANZULLO

SPEZIALE. — «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

nella città di Gela opera l'«Agip Petroli», nel cui stabilimento viene prodotta una notevole quantità di zolfo che viene utilizzato sia nel mercato interno della Sicilia, sia nel mercato nazionale che in quello internazionale;

ancora, in seguito alla crisi degli autotrasportatori, diversi imprenditori di Gela, tra cui la società «chimica Trasporti S.I.C.», hanno proceduto alla riconversione del proprio parco mezzi con notevoli costi, al fine di adeguarlo alle esigenze richieste dal mercato;

altresì, la società Chimica Trasporti di Gela, ha richiesto all'Agip Petroli di poter essere rifornita di prodotto di zolfo liquido al prezzo commerciale stabilito nel libero mercato;

considerato che:

la società Agip Petroli, anziché fornire, come più volte dichiarato, ma spesso disatteso, la possibilità di crescita e di sviluppo dei piccoli e medi imprenditori della città, ha inspiegabilmente rifiutato la fornitura di zolfo liquido con il pretesto che la stessa richiesta poteva essere

rivolta ad altre compagnie petrolifere operanti in Sicilia e con le altrettanto pretestuose motivazioni che la capacità produttiva della raffineria di Gela è appena sufficiente a rifornire gli attuali consumatori ed a rispettare gli impegni assunti con i clienti;

le sopracitate motivazioni fornite dall'Azienda, in realtà, celano un paleso interesse a favore di aziende esterne al territorio di Gela, come la «Zooftel», che sembrerebbe avere il monopolio del prodotto e, pertanto, impedirebbe la libera concorrenza sul mercato;

per sapere se:

non ritengano urgente intervenire presso la Direzione dell'Agip Petroli per fare modificare l'atteggiamento di mortificazione delle imprese locali e per ristabilire la libera concorrenza nell'acquisto del prodotto come lo zolfo liquido;

non ritengano, altresì, urgente chiedere all'Agip Petroli quanti e quali siano le ditte fornitrice o i clienti dello stabilimento che operino fuori dei confini del territorio regionale per attività che potrebbero essere svolte da imprese siciliane e gelesi, che hanno competenze, mezzi e professionalità». (1249)

Risposta. — «Con l'interrogazione n. 1249 l'interrogante richiede i necessari chiarimenti sulla opportunità di stabilire condizioni di parità tra i potenziali acquirenti dello zolfo liquido prodotto dall'Agip Petroli di Gela.

Nella considerazione che l'Agip Petroli S.p.A. svolge in Sicilia un ruolo di rilievo e si pone l'obiettivo di concorrere allo sviluppo locale mediante il sostegno, a parità di ogni altra condizione, dei piccoli e medi imprenditori, costituenti l'indotto della medesima realtà territoriale, l'Assessorato per dissipare dubbi sulla questione è intervenuto richiedendo all'Azienda di voler rimuovere ogni eventuale situazione ostantiva, alla paritaria utilizzazione delle piccole e medie aziende locali, rispetto ad altre aziende esterne al territorio, ferma restando la libera competitività tra aziende locali ed aziende di altre provenienze, allo scopo anche di rasserenare la collettività gelese, consentendo, nel con-

tempo a ciascun imprenditore di essere ammesso ad un trattamento paritario.

Tale obiettivo risulta perseguito dall'Agip Petroli, la quale ha assicurato che non si è mai rifiutata, per principio, di fornire il proprio zolfo liquido a chi ne facesse richiesta, e di fatto intrattiene rapporti commerciali con diversi clienti, senza instaurare pertanto posizioni privilegiate».

L'assessore MANZULLO

GUARNERA - LO CERTO - MELE - ORTISI. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

nei giorni scorsi, un'inchiesta della magistratura di Palermo ha svelato l'immanente presenza di «Cosa Nostra» all'interno dei Cantieri navali della città, confermando dopo tanti anni la validità delle accuse portate avanti dall'ex operaio Gioacchino Basile, il quale, per la determinazione dimostrata nella sua azione di denuncia, ha subito pesanti ritorsioni;

Gioacchino Basile è stato infatti prima licenziato, poi, a seguito di sentenza pretorile, riammesso in servizio, ma di fatto non ha mai potuto ricominciare a lavorare, in ciò impedito proprio dalla «Fincantieri»; espulso dal sindacato che avrebbe dovuto difenderlo, intimidito pesantemente dalla mafia che, secondo il racconto dei pentiti, avrebbe pronunciato contro di lui un'irrevocabile sentenza di morte;

i recenti e clamorosi risvolti giudiziari hanno scatenato una ridda di polemiche sul ruolo svolto nella vicenda dai sindacati e soprattutto dalla Fincantieri, che avrebbe dovuto tenere un atteggiamento ben diverso sia nei confronti di Basile sia rispetto al contenuto delle sue denunce, verificando in concreto la presenza di interferenze mafiose nello svolgimento dell'attività del cantiere;

nonostante l'inchiesta della magistratura, la Fincantieri continua a tenere un atteggiamento poco coerente con la propria natura di azienda pubblica: dopo avere presentato querela contro Basile per un'intervista rilasciata ad un quoti-

diano, ha spedito allo stesso una lettera con la quale si propone la remissione della querela a patto che Basile smentisca, di fatto, la sostanza delle sue denunce contro la Fincantieri;

si tratta di un atto gravissimo che rischia di interferire pesantemente con le indagini in corso e che sembra lanciare un segnale obliquo all'indirizzo non solo di Basile, al quale si chiede una resa incondizionata, ma anche a tutti coloro che vogliono seguirne l'esempio;

per sapere se non ritengano di dovere intervenire affinché l'ex operaio Gioacchino Basile possa riprendere servizio presso i Cantieri navali di Palermo ed essere adeguatamente risarcito dall'azienda per l'ingiusto trattamento ricevuto». (1303)

Risposta. - «L'oggetto dell'interrogazione n. 1303 risulta oggi superato dal tempo e dal richiamo in servizio del Basile».

L'assessore MANZULLO

SPEZIALE. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

da diversi decenni il gruppo ENI, attraverso le proprie società operative, ha utilizzato centinaia di piccoli padroncini per il trasporto delle produzioni dello stabilimento petrolchimico di Gela;

ancora, la certezza delle commesse assicurata, ha indotto centinaia di padroncini a indebitarsi e, spesso, a riconvertire il parco macchine sulla base delle esigenze delle varie società operanti nello stabilimento petrolchimico di Gela («Polimeri Europa», «Enichem», «Agip Petroli», ecc.);

infine, le società operative da qualche anno a questa parte, hanno sistematicamente e costantemente ridotto la quota di trasporto affidata agli autotrasportatori gelesi, malgrado vi sia stato e vi sia un incremento delle produzioni, in particolare nel settore delle plastiche;

considerato che:

il comportamento del gruppo dirigente delle società operative del gruppo ENI non è dettato né da un rapporto costi-benefici, né da criteri di economicità, che, ovviamente, devono presiedere ad un'oculata politica economica industriale;

ancora, tale comportamento rischia di mettere fuori mercato il trasporto gelese e, nello stesso tempo, di mandare sul lastrico oltre 350 famiglie in una situazione già fortemente compromessa dal dramma della disoccupazione;

infine, le società operative hanno favorito e favoriscono aziende esterne al territorio di Gela, anziché procedere ad assicurare tali commesse agli autotrasportatori locali, anche attraverso un'eventuale ristrutturazione del parco mezzi;

ritenuto che il comportamento dei dirigenti delle società operative del gruppo ENI viola palesemente l'accordo siglato a Roma il 31.7.1996, sulla base del quale doveva essere salvaguardata la nascita, il consolidamento, il potenziamento e l'incremento della piccola imprenditoria locale, accordo firmato oltre che dal Governo nazionale e da quello regionale, anche dall'ENI;

per sapere se non ritengano urgente intervenire presso la Direzione dell'ENI affinché i patti sottoscritti, in sede di Presidenza del Consiglio, vengano regolarmente mantenuti e, nello stesso tempo, procedere in tempi rapidissimi ad un incontro a Palermo, presso l'Assessorato Industria, per definire tutti gli aspetti formali». (1326)

Risposta. - «L'interrogante richiama l'attenzione sull'accordo siglato a Roma il 31 luglio 1996 che prevedeva tra l'altro misure di salvaguardia (escluso qualsiasi privilegio) in favore delle imprese di trasporto gelesi che hanno compiuto notevoli sforzi finanziari per riconvertire il parco-macchine onde renderlo adeguato alle esigenze delle varie società operanti nello stabilimento petrolchimico di Gela (Polimeri, Europa, Enichem, Agip Petroli).

Le imprese locali, hanno, infatti, dovuto re-

gistrare la riduzione delle quote di trasporto alle stesse affidate, malgrado incrementi verificatisi nelle attività produttive, in particolare nel settore della plastica.

La riduzione delle quote di trasporto non sarebbe peraltro conseguente a condizioni di minore potenzialità dei trasportatori gelesi, o alla esosità di tariffe dagli stessi praticate.

In assenza di motivazioni che rendano plausibile la ridotta utilizzazione delle aziende di trasporto gelesi, si rileva più marcato il disagio sociale dal quale sono afflitte oltre trecento aziende con ripercussioni più vaste nell'indotto.

Le condivise preoccupazioni, all'epoca oggetto di una riunione tenutasi presso l'Assessorato, sono state espresse alla Direzione generale dell'ENI, al fine di intervenire presso le aziende di cui direttamente o indirettamente ha il controllo, affinché venissero ristabilite condizioni di parità fra gli autotrasportatori gelesi ed altre aziende esterne al territorio, fermo restando il principio della libera competitività tra le stesse».

L'assessore MANZULLO

GUARNERA - LO CERTO. - «All'Assessore per l'industria, premesso che:

l'articolo 25 della legge regionale n. 1 del 1984 stabilisce che il prezzo di vendita dei suoli industriali, ricadenti nelle aree delle «Aree di sviluppo industriale» e da cedere alle imprese, è determinato annualmente dall'Assessore per l'industria con proprio decreto previa delibera della Giunta di governo;

con decreto del 13.8.1997, n. 1096 l'Assessore per l'industria ha fissato per l'anno 1997 il prezzo di cessione delle aree, prevedendo un aumento del 100 per cento;

tal raddoppio comporta un onere non indifferente per le imprese e può generare ostacoli insormontabili per quelle imprese che avevano già programmato la realizzazione di stabilimenti con costi notevolmente inferiori;

i mancati insediamenti avranno refluenze negative sia per la caduta degli investimenti, sia per il venir meno di nuovi posti di lavoro, e che

problemi di questa natura già si avvertono ad esempio in provincia di Catania che registra uno dei prezzi di cessione più alti;

per sapere:

se non intenda rivedere la misura del prezzo di cessione, al fine di agevolare gli insediamenti produttivi;

se non ritenga di dover escludere dai nuovi prezzi almeno le richieste di assegnazione già definite prima dell'emanazione del decreto». (1339)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «In merito all'interrogazione n. 1399, sulla determinazione del prezzo di vendita dei terreni, compresi nelle aree di sviluppo industriale della Sicilia, premetto che anche il profilo che qui viene in rilievo trova adeguata risposta nell'apposito disegno di legge già approvato dalla 3^a Commissione.

In particolare ai fini dell'attuazione della disposizione citata, è stato in passato seguito il criterio del riferimento ai «valori agricoli medi per regione e per tipo di coltura» fissati annualmente con decreto dell'Assessore regionale per i LL.PP.

Più recentemente, avendo l'esperienza applicativa evidenziato la presenza, tra i suoli in oggetto di iniziative espropriative, anche di aree già edificabili, con conseguente incremento delle indennità da corrispondere, è stata avvertita la necessità di rendere maggiormente aderenti - pur mantenendoli a livelli più bassi tanto dei valori di mercato quanto di quelli di esproprio - i prezzi di vendita dei terreni industriali ai reali costi di acquisizione mediante l'applicazione - da ultimo con D.A. n. 251/97 relativo al periodo 1995/1996 - di appositi coefficienti di maggiorazione.

Il criterio condiviso dalla Giunta che si è ritenuto applicare, anche alla luce dell'apposito disegno di legge, diretto a riformare l'ordinamento dei Consorzi A.S.I., consente comunque di conservare un collegamento a parametri sufficientemente consolidati ed oggettivi.

L'orientamento desumibile è quello di ridurre gradualmente i complessivi costi gravanti sulla pubblica Amministrazione regionale.

L'incremento dei prezzi non ha tuttavia portato a valori assoluti eccessivamente penalizzanti nei confronti di valide e capaci iniziative di insediamento, le quali trovano condizioni ben più favorevoli di quelle di mercato.

Il progressivo adeguamento dei prezzi di vendita dei suoli ai reali costi sostenuti deriva sia dall'esigenza di operare in un quadro di compatibilità finanziaria con le risorse messe a disposizione dal bilancio regionale, che a disincentivare e a scoraggiare possibili manovre speculative.

A seguito dell'aumento stabilito, sulla base delle predette considerazioni, per l'anno 1998 si sono confermati i prezzi dei suoli industriali stabiliti nell'anno precedente, nell'anno 1999 si è inteso contemporare, da un lato, l'esigenza di confermare e proseguire la linea di un graduale adeguamento dei prezzi di vendita dei suoli industriali ai costi di acquisizione, e dall'altro, la necessità di non assumere, stante anche la difficile congiuntura economica, determinazione che possono scoraggiare i nuovi insediamenti.

Alla luce dei suddetti criteri oggettivi, si è ritenuto opportuno incrementare i prezzi, di cui trattasi, con l'indice ISTAT per il solo recupero del tasso di inflazione, lasciando inalterato il valore stabilito.

L'assessore MANZULLO

TURANO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

con legge regionale è stata istituita la figura del commissario straordinario per la soppressione degli enti economici regionali, i cui poteri, scaduti il 31.12.1997, sono stati prorogati fino al marzo 1998;

tra le società regionali da dismettere c'è anche l'ESPI con tutte le consorziate, una delle quali è la «Bacini Palermo», il cui patrimonio è detenuto per il 50% dall'ESPI stesso e la restante parte dalla «Fincantieri»;

ai sensi degli artt. 53 e 54 della l.r. 8.11.1988, n. 34, al fine di salvaguardare il complesso impiantistico dei bacini di carenaggio di Palermo,

è stato istituito presso l'ESPI un fondo a gestione separata di lire 52.000 milioni;

in data 31.1.1989, è stato stipulato un protocollo d'intesa tra il Governo della Regione, l'ESPI e la Fincantieri, con le finalità di attuare, fra l'altro:

1) interventi per garantire il costante aggiornamento tecnologico di impianti e attrezzature;

2) assetti impiantistici più equilibrati con le nuove dimensioni dello stabilimento;

3) l'assunzione presso lo stabilimento di Palermo di 100 giovani in possesso della qualifica di «riparatore navale»;

le finalità per l'impiego del fondo individuate nel protocollo d'intesa del 31.1.1989 non sono state onorate, non essendo stato concretizzato il recupero integrale dei bacini galleggianti, mentre, a fronte di una previsione di 100 unità lavorative, sono state effettuate soltanto una cinquantina di assunzioni;

considerato che il netto patrimoniale tra i beni mobili ed immobili è certamente cospicuo;

per sapere:

se non ritengano opportuno verificare se sia stato rispettato ed applicato il protocollo d'intesa del 31.1.1989 sul potenziamento e adeguamento delle strutture e tecnologie opportune e necessarie per una riorganizzazione del lavoro e per rilanciare l'attività dei cantieri navali di Palermo;

quali siano stati i motivi che hanno portato all'assunzione di numero cinquanta unità lavorative, disattendendo in tal modo i termini dell'accordo con la Regione, che prevedevano l'assunzione di 100 giovani al termine di un corso professionale, favorendo in tal modo il proliferare del lavoro nero e del sottosalario;

qualora dovesse verificarsi il mancato rispetto del protocollo d'intesa del 31.1.1989, quale determinazione intendano assumere nella valutazione dell'attivo e passivo della «Bacini Palermo». (1600)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. — «Sono in corso contatti diretti con la FINCANTIERI per un rilancio dei bacini di carenaggio di Palermo che consenta il mantenimento delle commesse e dello stato occupazionale».

L'assessore MANZULLO

D'AQUINO. — «All'Assessore per l'industria, premesso che, dopo un lungo travaglio durato più di un decennio, l'area artigianale attrezzata di Larderia nel comune di Messina è stata ultimata, e seguendo anche le recenti norme di legge sulla sicurezza degli impianti, il centro direzionale e le annesse opere di urbanizzazione, sono state consegnate al Consorzio ASI di Messina;

considerato che:

il direttivo del Consorzio ASI, che recentemente ha proceduto all'approvazione della graduatoria degli artigiani e dei piccoli imprenditori che avevano fatto richiesta per l'assegnazione dei capannoni, è scaduto dall'aprile di quest'anno;

prima del rinnovo del suddetto direttivo è nei programmi del Governo procedere all'approvazione di una legge di riforma dei Consorzi ASI, già da tempo al vaglio della Commissione «Attività produttive» dell'Assemblea regionale siciliana;

per procedere alla definitiva consegna dei lotti sono necessari altri adempimenti da parte degli organismi gestionali del Consorzio ASI;

in un momento di grave crisi occupazionale è di fondamentale importanza un polo di sviluppo per insediamenti produttivi che avrà discutibili riflessi positivi sulla situazione sociale ed economica dell'intera zona sud della città di Messina;

per sapere se, nelle more della trasformazione dei Consorzi ASI in Agenzie di sviluppo e della

ridefinizione dei loro organi di gestione non ritienga opportuno provvedere all'immediata nomina di un Commissario al fine di procedere alla consegna dei lotti attrezzati ai numerosi artigiani e piccoli imprenditori che ne hanno diritto». (1969)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 1969 si comunica che di recente è stato rinnovato il Comitato direttivo del Consorzio ASI di Messina e che il disegno di legge di riforma, per un aggiornamento della materia è già stato, come è noto, definito dalla competente Commissione legislativa per la successiva discussione in Aula per l'approvazione.

Al riguardo si ritiene non più procrastinabile una riforma dei suddetti Consorzi in sintonia con i nuovi modelli di sviluppo economico.

In merito alla richiesta dell'interrogante si rappresenta che il Consorzio ha approvato la graduatoria per l'assegnazione dei capannoni e che si è proceduto alla conseguente stipula dei contratti».

L'assessore MANZULLO

CATANOSO GENOESE. — «All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che:

la ditta Scordo Angelo di Acireale ha presentato il 23.7.1983 un'istanza di concessione per acque minerali denominata «Palombaro» riconducibile nel comune di Acireale, istanza successivamente reiterata nel 1984, nel 1987, e negli anni successivi, come risulta da documentazione ufficiale in possesso di codesti assessorati, ed a tutt'oggi non ancora evasa, anche in concomitanza con una recente richiesta di ampliamento del bacino idrotermale di Acireale, inoltrata dall'Azienda autonoma delle terme di Acireale in data 13.11.1993;

nonostante la ditta Scordo avesse a suo tempo inoltrato la succitata istanza corredandola di tutta la documentazione necessaria, in data 19.2.1997 il Corpo regionale delle miniere richiedeva con lettera prot. n. 01025 alla suddetta ditta l'invio di ulteriore documentazione necessaria per l'istruzione della pratica, comunicando

nel contempo all'Assessorato Industria che l'Azienda autonoma delle Terme di Acireale aveva avanzato, in data 13.11.1993, richiesta di ampliamento del bacino idrotermale di Acireale, e che detta istanza era in corso di istruttoria;

considerato che in data 7.3.1997, la ditta Scordo comunicava di avere già inviato, in uno alla originaria istanza, la necessaria documentazione, e che comunque avrebbe nuovamente inviato in tempi brevi quanto richiesto, cosa poi realmente avvenuta in data 6.6.1997, facendo nel contempo notare che, se da una parte la ditta Scordo vantava una priorità assoluta nei confronti delle Terme di Acireale, in quanto titolare di un'istanza presentata ben dieci anni prima, da un'altra parte non si comprendeva come mai fosse possibile dare priorità ad un'istanza presentata successivamente dall'Azienda delle Terme di Acireale;

visto che da ampia corrispondenza intercorsa tra l'Assessorato Industria, il Corpo regionale delle miniere e l'Azienda autonoma delle Terme di Acireale, si evince come non ci sia alcuna chiarezza in merito alle motivazioni sulle quali basare un'eventuale precedenza da riservare all'istanza di ampliamento del bacino idrotermale presentata dalle Terme di Acireale che comprendesse, ancora, all'interno del territorio individuato nell'istanza stessa, anche l'area oggetto dell'istanza presentata dalla ditta Scordo Angelo di Acireale;

considerato, ancora, che:

nessuna notizia in merito all'istanza presentata veniva data alla ditta Scordo, nonostante i ripetuti solleciti inviati, e che, d'altro canto, nonostante le reiterate richieste effettuate dal Corpo regionale delle miniere nei confronti dell'Azienda autonoma delle Terme (11.11.1996, 19.4.1997, 18.12.1997), la stessa non ha ancora inviato i chiarimenti e la documentazione richiesta per l'istruttoria della pratica;

in data 9.3.1998 il Corpo regionale delle miniere richiedeva all'Assessorato regionale Industria (prot. n. 001342) ulteriori chiarimenti in merito all'interferenza tra le due aree rispetti-

vamente oggetto delle due istanze, e che in data 13.3.1998 l'Assessorato Industria (prot. n. 6430) richiedeva all'Assessorato regionale Turismo di intervenire presso l'Azienda autonoma delle Terme affinché la stessa rispondesse alle reiterate richieste dell'Assessorato Industria, prevedendo già la possibile necessità di «corrispondere alla ditta Scordo Angelo il premio ed il corrispettivo spettantegli ai sensi dell'art. 24, della legge regionale 1.10.1956 n. 54, qualora l'azienda intenda esercitare direttamente la coltivazione della sorgente «Palombaro», come ad indicare una propria volontà di dare priorità alla richiesta avanzata dall'Azienda delle Terme;

visto, inoltre, che non si comprende per quale motivo non si sia dato corso all'istruzione della pratica relativa all'istanza presentata dalla ditta Scordo Angelo, concedendo, quindi, laddove consentito dalle vigenti disposizioni di legge, le necessarie autorizzazioni per lo sfruttamento delle acque minerali denominate «Palombaro», e che non si comprende, altresì, per quale motivo si voglia concedere un ulteriore ampliamento del bacino idrotermale delle terme di Acireale, già costituito da un comprensorio di centinaia di ettari e che annovera già nel comprensorio di propria competenza diverse decine di pozzi e sorgenti che non sono mai state oggetto, fino ad oggi, di attenzione alcuna da parte della stessa Azienda;

ritenuto che la pubblica Amministrazione non possa e non debba rendersi complice di interessi privati, e comunque tali da configurare un danno ai diritti di un cittadino italiano;

per sapere quali iniziative intendano adottare:

1) per evitare le sperequazioni e le palesi ingiustizie sopradescritte;

2) per avviare ad immediata positiva soluzione la richiesta di concessione avanzata dalla ditta Scordo Angelo di Acireale, via S. Vigo, 111;

3) per evitare che, con l'acquisizione della sorgente «Palombaro», possa configurarsi un'ipotesi atta a favorire interessi di soggetti privati da parte dell'Azienda autonoma delle Terme di Acireale, immediatamente prima del passaggio

di quote azionarie della Società «Acqua Pozzillo» dalla Regione ai soggetti privati già individuati». (1978)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 1978 si fa presente che, ai sensi del D.L.P. 18/4/1951, n. 24, ratificato, con modificazioni, con legge 21/7/1952, n. 43, l'Azienda Autonoma delle Terme di Acireale amministra, gestisce e valorizza, per conto dell'Amministrazione del Demanio regionale, il complesso idrotermale istituito nel bacino delimitato con decreto dell'Assessore per le Finanze (oggi Assessore Turismo), di concerto con l'Assessore per l'Industria, sentito il Consiglio regionale delle Miniere e il Consiglio di Giustizia Amministrativa.

Dalle informazioni acquisite dal competente ufficio risulta che l'Azienda ha chiesto l'ampliamento del comprensorio idrotermale, per far fronte alla necessità di reperire nuove fonti di approvvigionamento idrico, in quanto le emergenze in atto sfruttate, avendo subito una riduzione della portata, non consentono di garantire l'espansione e lo sviluppo economico della stessa.

In relazione a detta istanza, il Distretto Minerario e l'Ispettorato del Corpo delle Miniere hanno concordemente rappresentato la necessità di "ridurre l'area dell'attuale bacino a quella di immediata protezione delle captazioni esistenti (S. Venera e Pozzillo), procedendo alla delimitazione di nuove e distinte aree per ulteriori captazioni", anche al fine di ovviare alla interferenza con l'area oggetto della istanza di concessione della ditta Scordo Angelo (Sorgente Palombaro).

Detta "ridelimitazione" viene motivata dal fatto che "l'area già delimitata risulta non omogenea dal punto di vista idrogeologico ed eccessiva rispetto alle risorse da tutelare".

Su quest'ultimo punto e sulle reiterate richieste dell'Assessorato, intese anche a conoscere l'orientamento dell'Azienda in ordine all'eventuale sfruttamento della sorgente "Palombaro", la medesima Azienda non ha ancora fornito alcun cenno di riscontro.

Pertanto, nell'osservanza delle attribuzioni che il D.P. Reg. n. 70/1979 assegna ai vari rami dell'Amministrazione regionale, si è richiesto al competente Assessorato al Turismo di esprimere presso l'Azienda di cui trattasi ogni utile intervento, atto a rimuovere le cause d'impeditimento al riscontro richiesto ossia:

1. se possa procedersi alla ridelimitazione del bacino, di guisa che la stessa non abbia ad interferire con l'area oggetto della istanza di concessione della ditta Scordo Angelo;

2. se necessita, comunque, utilizzare la sorgente di acqua minerale "Palombaro", individuata dall'ex permissionario (Scordo Angelo).

In tal caso, e semplicemente gli organi consultivi del Consiglio Regionale delle Miniere e del Consiglio di Giustizia Amministrativa ritengono preminente l'interesse dell'Azienda a sfruttare la sorgente "Palombaro", occorrerà corrispondere alla ditta Scordo Angelo il premio ed il corrispettivo spettantegli ai sensi dell'art. 24 della legge regionale 1.10.1956, n. 54.

In ogni caso, in assenza di riscontro da parte dell'Azienda in ordine alle precise richieste, si dovrà procedere al completamento dell'istruttoria relativa all'istanza di concessione denominata "Palombaro".

L'assessore MANZULLO

GIANNOPOLO - SPEZIALE. — «All'Assessore per l'industria, premesso che:

le missioni dello stabilimento Italtel di Carini (Palermo) sono attualmente suddivise in:

- a) produzioni di centrali telefoniche UT con 600 addetti;
- b) ricerca e sviluppo di software telefonico per UT con circa 270 addetti;
- c) ricerca e sviluppo di sistema di energia con circa 60 addetti;
- d) strutture di stabilimento con 100 addetti;

all'interno del sistema industriale dell'Italtel di Carini il settore della ricerca e sviluppo sistemi di energia svolge un'attività unica nell'ambito aziendale e rilevante sul piano scientifico e tecnologico;

allo scopo di promuovere su più ampi mercati internazionali le capacità produttive del settore di ricerca e di sviluppo sistemi di energia di Carini, la direzione dell'Italtel aveva raggiunto intesa con ARTESYN, gruppo USA leader nel settore dell'elettronica di potenza con divisione europea in Irlanda, per la costituzione di una nuova società (Artesyn Energy Systems) con la missione di sviluppare e commercializzare, anche su nuovi mercati, sistemi di energia ed unità di alimentazione;

il progetto di nuova società nella quale Italtel avrebbe dovuto partecipare con una quota del 33% includeva anche la corrispondente struttura produttiva di Santa Maria Capua Vetere, e nel complesso il nuovo gruppo avrebbe dovuto realizzare una dimensione produttiva di 180 persone circa;

rilevato che dopo un anno di trattative approfondate che erano giunte fino alla definizione di un consistente piano industriale, a pochi giorni dalla firma dell'accordo, Italtel ne ha chiesto la sospensione adducendo come motivazione il fatto che il testo di contrasto proposto da Artesyn conteneva pesanti richieste;

rilevato altresì che l'Italtel in verità avrebbe individuato una prospettiva più vantaggiosa nella eventuale cessione di un maggior numero di risorse produttive dello stabilimento di Santa Maria Capua Vetere ad altra azienda manifatturiera che tuttavia allo stato attuale appare priva di sbocchi di mercato;

atteso che la rinuncia da parte dell'Italtel ad una occasione unica di joint-venture con un'azienda solida e con presenza sul mercato internazionale, determina un ulteriore colpo alla stessa azienda Italtel di Carini e nel medesimo territorio ad una struttura di ricerca e sviluppo dotata di elevata specializzazione;

per sapere se:

non ritenga opportuno, alla luce delle sue sposte considerazioni, intervenire sull'Italtel, di concerto con le organizzazioni sindacali, allo scopo di ottenere una riconsiderazione delle ul-

time decisioni di abbandonare il progetto Arte-syn e al tempo stesso un impegno a valorizzare le alte professionalità presenti presso lo stabilimento di Carini;

non ritenga opportuno altresì intervenire presso il Ministero dell'Industria allo scopo di sensibilizzare anche il Governo nazionale sulla problematica riguardante la prospettiva produttiva e di sviluppo dello stabilimento Italtel di Carini». (2165)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. — «L'argomento è stato all'epoca oggetto di dibattito presso l'Assessorato (trasmesso anche da una rete televisiva locale) alla presenza anche del Sindaco di Palermo.

In quella sede, tra le varie problematiche affrontate, circa la crisi aziendale ed occupazionale si è illustrata la possibilità di istituire un tavolo permanente presso il Ministero dell'Industria per affrontare e risolvere le complessive difficoltà delle imprese locali e nel contempo avvistare le necessarie soluzioni nei settori produttivi oggetto di crisi».

L'assessore MANZULLO

TRIMARCHI - SILVESTRO - PEZZINO. — *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, e all'Assessore per l'industria, premesso che:*

si sono registrati ritardi nell'assegnazione agli artigiani, da parte dell'ASI di Messina, di 51 rustici industriali di Larderia (Me), ultimati da anni;

nel mese di marzo del corrente anno il Consorzio ASI di Messina ha inviato una lettera a tutti gli assegnatari, invitandoli a confermare l'interesse per l'assegnazione di capannoni, previo versamento di lire 40 milioni o, in alternativa, stipula di polizza fidejussoria con vincolo a favore del Consorzio ASI, più la stipula di una polizza assicurativa per danni e il pagamento delle spese notarili, come condizione per

non perdere il diritto all'assegnazione sulla base di una apposita graduatoria elaborata nel luglio del '97;

il prezzo di affitto comunicato in questa lettera appare incomprensibilmente superiore a quanto stabilito in un'altra lettera inviata dal Consorzio ASI di Messina nell'ottobre del '95 con cui, nelle more della predisposizione della graduatoria, si chiedeva l'invio di documentazione (entro trenta giorni!) per valutare la persistenza dell'interesse e dei requisiti necessari ad avanzare la richiesta di assegnazione;

da tutte queste incomprensibili difficoltà procedurali, per altro mutevoli in un arco di tempo che si allunga a dismisura, deriva un grave pregiudizio per gli imprenditori che non possono usufruire delle incentivazioni regionali (pacchetto Briguglio) né di quelle nazionali (l. 488) e che riscontrano difficoltà con le stesse compagnie assicurative ad accedere alle prescrizioni del Consorzio ASI;

la disastrosa economia della provincia di Messina e, più in generale dell'Isola, non consente il permanere di un quadro di incertezza per le aziende;

per sapere:

quali iniziative intendano porre in essere per verificare la congruità delle richieste e delle condizioni del Consorzio ASI di Messina rispetto alla volontà del legislatore di favorire e sostenere lo sviluppo dell'impresa industriale e artigianale (ragione della stessa esistenza dei Consorzi ASI), e per garantire la valorizzazione e tutela del patrimonio immobiliare costruito con i fondi pubblici e regionali;

se non ritengano necessario, in considerazione della particolare emergenza economica regionale, intervenire con un commissario ad acta per l'immediata e definitiva consegna dei rustici alle imprese artigiane assegnatarie, nel rispetto della graduatoria, delle leggi esistenti, e della volontà del legislatore, senza ulteriori complicazioni burocratiche». (2373)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

Risposta. — «In merito all'interrogazione n. 2373, concernente in particolare l'assegnazione dei capannoni industriali di Larderia (ME), si porta a conoscenza anche a seguito delle notizie assunte dall'ASI di Messina che nel mese di marzo 1998 il Consorzio ha richiesto alle prime 51 ditte utilmente collocate in graduatoria (avverso la relativa delibera notificata e resa pubblica nelle forme di legge non è stato proposto alcun ricorso) il proprio interesse concreto alla stipula di contratto di leasing finanziario.

Pertanto non risponde al vero che il Consorzio in quella sede abbia chiesto versamento di somme o stipula di polizza a garanzia, pena la decadenza all'assegnazione.

Il prezzo medio di £. 390.000.000 è stato calcolato applicando al costo iniziale di costruzione (1987) di un capannone in area industriale già attrezzata, l'indice di rivalutazione ISTAT al luglio 1997 relativo alla disciplina della locazione degli immobili urbani. Al valore del capannone così ottenuto, si è aggiunto il prezzo del terreno circostante annesso al capannone, calcolato in conformità al prezzo fissato con D.A. n. 1096 del 13/8/1997. Il totale così ottenuto è stato abbattuto del 40% e sono stati quindi aggiunti gli interessi del 3% annuo per 10 anni (durata della locazione finanziaria). La metodologia del conteggio descritto e il prezzo ottenuto sono stati oggetto di ampia discussione e approvazione con apposita delibera del Consiglio Generale dell'A.S.I., di cui fanno parte anche le organizzazioni sindacali di categoria degli artigiani.

Si evidenzia che la realizzazione dell'intero agglomerato attrezzato di Larderia è costato 40 miliardi e ciascun assegnatario di capannone in detta zona usufruisce di un immobile coperto di mq. 570 circa con annessi 900 mq. circa di superficie scoperta circostante e dispone di tutti i servizi occorrenti (impianto depurazione, impianto illuminazione, strade, acquedotto, fognatura, attrezzature sportive, centro servizi, ecc.).

Risulta all'Ente che in zona limitrofa, non attrezzata, un Ente pubblico messinese ha acquistato un capannone di 600 mq. circa, senza

alcun terreno circostante, per l'importo di £. 800 milioni.

A causa di un contenzioso sorto con l'impresa concessionaria dell'appalto dell'opera e successivamente per la mancata acquisizione da parte della stessa del terreno demaniale, il complesso realizzato, non è stato ancora trasferito all'Ente e, pertanto, non si sono potuti stipulare i contratti di leasing finanziario con gli assegnatari. Il Consorzio ha attivato nei confronti dell'Impresa i procedimenti necessari per la consegna e in fase di collaudo la commissione dovrà valutare ed applicare all'Impresa la penale per la ritardata consegna.

Stante quanto sopra si ritiene che il prezzo applicato per ciascun capannone sia fortemente incentivante per le aziende artigiane anche in considerazione del pagamento rateizzato in 10 anni con semestralità posticipate. Ciò infatti pone un'azienda nella condizione di entrare nel possesso dell'immobile e lavorare per sei mesi sostenendo solo le spese contrattuali e il costo della polizza (molte compagnie hanno già stipulato analoghe polizze per i capannoni nell'agglomerato di S. Filippo del Mela).

Infine, contrariamente a quanto sembra emergere dalla interrogazione in oggetto, il prezzo richiesto dall'Ente non si riferisce a un semplice affitto, ma all'acquisto in proprietà di un capannone in 10 anni.

Il commissario straordinario nominato, all'epoca, per l'A.S.I. di Messina ha posto in essere quanto necessario per giungere alla definizione delle assegnazioni. Di recente inoltre è stato rinnovato il Comitato direttivo dell'A.S.I.».

L'assessore MANZULLO

MELE. - «All'Assessore per l'industria, premesso che:

il Servizio geologico e geofisico del Corpo regionale delle miniere, istituito con l.r. n. 35 del 1960, svolge compiti di vigilanza, studio e consulenza in favore dell'Amministrazione regionale;

pertanto, è l'ufficio deputato per legge ad occuparsi di tutte le problematiche connesse alle scienze della terra nella Regione;

tuttavia, l'esercizio delle competenze assegnate dalla legge risulta particolarmente compromesso, innanzitutto, dalla carente dotazione di attrezzature scientifiche e di tipo informatico, che sono necessarie per lo svolgimento di compiti molto delicati; ad esempio, l'attrezzatura vibrometrica per misurare la velocità delle vibrazioni è del tutto obsoleta, né sono state mai prese in considerazione le numerose richieste di ammodernamento;

ancora più grave è il depotenziamento progressivo del Servizio a causa del proliferare di figure similari anche in altri settori dell'Amministrazione regionale che hanno prodotto duplicazioni di intervento;

a fronte di una miriade di tecnici disseminati nella Regione, non sono state assegnate al Servizio tutte le professionalità necessarie alla creazione di uno staff completo;

per sapere quali provvedimenti intenda adottare per consentire che il Servizio geologico e geofisico del Corpo regionale delle miniere possa svolgere proficuamente le funzioni per cui è stato istituito». (2448)

Risposta. - «Le preoccupazioni rappresentate dall'interrogante, in merito alle attività svolte dal Servizio geologico e geofisico del Corpo Regionale delle Miniere (CO.RE.MI.) costituito, ai sensi della legge n. 35/60, sono pienamente condivise.

Appare necessario, infatti, che il Servizio geologico e geofisico, pur vantando professionalità non indifferente, sia dotato dei necessari strumenti tecnici indispensabili per poter operare.

Detto Servizio infatti, nelle materie di propria competenza deve essere messo nelle condizioni di svolgerle autonomamente senza la necessità di rivolgersi all'esterno.

In particolare il settore che si occupa delle vibrazioni indotte sul terreno, o sulle strutture sia di origini naturali (sismi), sia di origini artificiali (esplosioni, urti, ecc.), è tenuto in vita soltanto grazie al senso di responsabilità degli operatori.

Tale attività è stata oggetto di apprezzamento da parte del Ministero dell'Industria.

Purtroppo a fronte delle necessarie e meritevoli richieste del Servizio di cui trattasi, in un'ottica di una Amministrazione rivolta ad un adeguamento tecnologico, ci si imbatte nelle difficoltà finanziarie previste nell'apposito stanziamento di bilancio dell'Assessorato, sicuramente insufficienti anche alle sole necessità del Servizio geologico e geofisico.

In ogni caso si ritiene indispensabile, attesa la notevole rilevanza della materia, attivare le iniziative per il necessario programma di acquisti, volta a garantire la continuità operativa di tali strutture».

L'assessore MANZULLO

VELLA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, premesso che:

il dott. Francesco Transirico, commissario liquidatore della SITAS, pare abbia già avviato le procedure per la vendita, al titolare dell'AEROVIAGGI, Antonio Mangia, di altri due alberghi e dei terreni della società in oggetto;

il Sindaco di Sciacca ha espresso la volontà di acquistare i terreni «a parità di condizione rispetto ad altri acquirenti» con l'obiettivo di garantire la destinazione originaria delle aree ed utilizzare i terreni a fini turistici;

da tempo è stata sollevata la necessità di individuare un percorso progettuale preciso al fine di salvaguardare i terreni da operazioni speculative che finirebbero per soffocare il turismo;

esiste il rischio concreto che nella stessa area in cui ricadono i terreni della Sitas si proceda ad una spregiudicata lottizzazione e cementificazione;

considerato che:

occorre tenere conto del diritto di prelazione del Comune in cui detti terreni ricadono;

ad oggi non è dato sapere se l'Assessore per l'industria abbia emanato direttive al commissario liquidatore relativamente alla vendita dei terreni al Comune di Sciacca,

per sapere:

se non ritengano opportuno avviare le necessarie misure al fine di sospendere immediatamente le procedure per la vendita a trattativa privata dei terreni SITAS;

se esistano accordi tra il commissario liquidatore della Sitas e il titolare della società AEROVIAGGI, Antonio Mangia, per l'acquisto dei terreni in oggetto e quali procedure siano state seguite per la trattativa privata;

quando e quali misure l'Assessore per l'industria intenda adottare al fine di consentire al commissario liquidatore la vendita dei terreni al Comune di Sciacca». (2634)

Risposta. - «A seguito delle questioni sollevate sull'argomento di che trattasi anche oggetto di interpellanze parlamentari ed atti ispettivi di questa Assemblea Regionale, il Presidente della Regione, in data 12/02/99, ha convocato una riunione per affrontare le problematiche connesse alla vendita di beni immobili della Società SITAS nel territorio del Comune di Sciacca - per completezza sull'argomento si allega copia integrale del citato verbale.

In ogni caso è opportuno precisare, che le società a partecipazione pubblica, nel caso di specie regionale, non ricorrono alla trattativa privata per l'alienazione dei relativi cespiti, e che quindi nessun accordo può stipularsi con potenziali acquirenti al di fuori delle procedure, a suo tempo impartite dall'azionista.

I terreni di cui trattasi sono ancora oggi nella piena disponibilità della SITAS S.p.A. in liquidazione».

L'assessore MANZULLO

CINTOLA. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria*, considerato che:

la città di Palermo, grazie anche alla sua posizione strategica, resta un polo nazionale delle riparazioni navali;

la città di Palermo dispone di uno dei più grandi bacini di carenaggio del mondo, in

quanto è proprietaria di un bacino in muratura da 400.000 tonnellate in grado di ospitare anche le superpetroliere ed inoltre gestisce due grandissimi bacini galleggianti;

tali bacini sono quasi inutilizzati in quanto la società Fincantieri, che ne ha monopolizzato l'utilizzazione negli ultimi venti anni, non soltanto non li ha usati, ma, altresì, grazie alla sua posizione dominante ha fatto in modo che anche altri non li utilizzassero;

sempre la Fincantieri, partner della Regione, non solo non ha rilasciato il settore delle riparazioni navali, ma ha avuto a disposizione i cantieri per l'intero anno, pagando soltanto per i pochi giorni dell'utilizzo;

la Regione ha corrisposto alla Fincantieri oltre cinquanta miliardi per la manutenzione dei bacini di carenaggio e ha fatto sì che partecipasse per il 50% ad una società alla quale la Fincantieri ha apportato un miliardo e la Regione ha apportato, tra capitale e contributi, oltre sessanta miliardi (che sommati ai precedenti cinquanta sono oltre 110 miliardi);

la Fincantieri ha dismesso tutti i cantieri di riparazione in ogni parte d'Italia, mantenendo solo quello di Palermo, in quanto non solo non le costava nulla, ma ne traeva profitto, dimostrando in pratica di non avere nessuna vocazione per le riparazioni navali;

la Fincantieri ha sistematicamente disatteso tutti gli impegni assunti;

per sapere se vi siano trattative con Fincantieri per la cessione da parte della Regione della propria quota;

se verrà presa in considerazione la proposta avanzata dai dipendenti della Bacini di Palermo di rendersi acquirenti della partecipazione, in modo da potere partecipare direttamente alla gestione dei bacini;

se non ritenga di dovere adottare tutte le misure necessarie affinché Palermo, ridiventando un polo per le riparazioni navali, possa offrire lavoro a una miriade di imprese del settore». (2732)

Risposta. — «La Società Bacini di Palermo, rientra fra quelle da avviare alle procedure di privatizzazione.

Nella società a partecipazione regionale lavorano 32 dipendenti, i quali hanno formato una cooperativa allo scopo di acquistare, con il loro T.F.R., la quota di partecipazione dell'ESPI.

I dipendenti della Bacini di Palermo prossimamente presenteranno il piano industriale al sottoscritto e al commissario liquidatore.

Per l'importanza che riveste la struttura cantieristica palermitana, nel tessuto economico produttivo, occorrerà garantire gli aspetti occupazionali e rendere più competitivo il cantiere navale».

L'assessore MANZULLO

SILVESTRO - SPEZIALE. — «All'Assessore per l'industria, premesso che:

i Consigli comunali di S. Angelo di Brolo, Piraino, S. Piero Patti, Raccuja, Ucria, Sinagra, Ficarra, Naso e Castell'Umberto (Messina) hanno approvato una convenzione con la ditta S.Me.Di. gas per la metanizzazione del loro territorio;

detta convenzione è stata contestata da diverse opposizioni, e rigettata, con gravi e motivati rilievi sulla legittimità della procedura, all'unanimità dal Consiglio comunale di Brolo;

la convenzione proposta dalla S.Me.Di. gas risulta infatti palesemente gravosa per i Comuni oltre che illegittima in considerazione del fatto che:

1) si pone in contrasto con il decreto assessoriale 16 settembre 1998, che prevede l'obbligo per la ditta concessionaria o per i comuni e loro consorzi, di integrare il 35% della spesa necessaria al fine di procedere per estensione dal comune più vicino metanizzato; infatti, non viene realizzata la rete di adduzione, che di fatto esclude la ditta concessionaria dall'onere del 35% della spesa complessiva cosa che costituisce l'unica base giuridica per ottenere e richiedere la concessione. La ditta, infatti, con il finanziamento pubblico, realizzerebbe solo la rete

dei centri urbani (e neanche spenderebbe tutte le somme) per cui resterebbero esclusi non solo i piccoli agglomerati, ma anche le zone di espansione e le borgate;

2) la concessione alla S.Me.Di. gas per 29 anni ed altri 10 per il diritto di prelazione è vessatoria per gli utenti, esime la ditta da ogni responsabilità e non contiene garanzie di inizio della fornitura e dei periodi di interruzione; la stessa decorrenza dei termini di cui sopra è computata da quando la ditta fornitrice del gas metano (la SNAM) renderà disponibile il collegamento, spostando la scadenza della concessione a data incerta e comunque lontanissima;

3) si prevede l'installazione di grandi serbatoi in ogni comune (serviti da carri bombolai) senza previsione di allocazione e scelta dei terreni in base agli strumenti urbanistici, all'impatto ambientale e al regime di sicurezza, cose che hanno bisogno di un iter di approvazione antecedente alla delibera della convenzione;

4) è stata, di fatto, volutamente preparata la liquidazione del consorzio «Sicilia 23», comprendente i Comuni di cui sopra e che faceva capo al Comune di S. Angelo di Brolo. Il presidente di questo consorzio, infatti, ha disatteso volutamente la preparazione del progetto per estensione di facile realizzazione, specie dopo che il limitrofo comune di Gioiosa marea ha deliberato la «estensione» dalla città di Patti, già metanizzata, attraverso un progetto della «Siciliana Gas» per un importo di 5 miliardi di lire (finanziamento P.O.P.);

5) le delibere dei Consigli comunali, peraltro, sono illegittime per la violazione delle norme sugli appalti di costruzione e gestione di cui all'art. 42 della l.r. 29 aprile 1985, così come sostituito dall'art. 45 della l.r. n. 10 del 1993 e successive modifiche;

per sapere quali interventi, di carattere ispettivo e sostitutivo, intenda porre in atto, con particolare riferimento alle violazioni delle procedure di trasparenza, nell'affidamento della concessione in violazione dell'art. 42 della l.r. 29 aprile 1985, così come sostituito dall'art. 45

della l.r. n. 10 del 1993 e successive modifiche».
(2880)

(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza).

Risposta. — «Per concessione e per analogia dell'argomento contenuto nelle interrogazioni nn. 2880 e 2900, si ritiene utile portare le seguenti comuni notizie.

I Comuni del comprensorio messinese, individuati nel "Bacino Sicilia 23" sono stati utilmente inseriti nella graduatoria, priorità 2, e non possono godere del relativo contributo, da parte dell'Unione Europea, per la realizzazione delle opere di metanizzazione, poiché purtroppo attualmente non sono sufficienti i fondi necessari a copertura dell'intera graduatoria approvata.

Infatti, come è noto sono stati finanziati allo stato attuale delle disponibilità finanziarie, previste nella misura 3.2 C (metanizzazione) del POP 94/99, i Comuni inseriti nella priorità 1, ed i primi due Bacini della priorità 2.

In merito poi alle specifiche problematiche premetto che l'Ufficio competente ha svolto la funzione di competenza nel pieno rispetto delle procedure stabilite dalla circolare.

Quest'ultimo provvedimento presuppone la partecipazione al finanziamento, per la realizzazione delle opere da parte del concessionario con una percentuale minima del 35% sul costo della stessa opera.

Inoltre, la durata della convenzione è esplicitamente stabilita dalla predetta circolare, che prevede una durata minima di almeno 20 anni.

Relativamente poi all'installazione dei serbatoi, è opportuno precisare che non sono oggetto di finanziamento, in quanto non previsto, dalla più volte citata circolare.

In ogni caso eventuali verifiche sulla correttezza degli atti deliberativi dei Comuni, non possono formare oggetto di interferenza da parte dell'Assessorato».

L'assessore MANZULLO

ZANNA. — «All'Assessore per gli enti locali e all'Assessore per l'industria, premesso che:

con decreto n. 738 del 6.7.1984 l'Assessorato

regionale Industria ha autorizzato la società «Terme di Geraci Siculo» alla captazione ed allo sfruttamento di tre sorgenti acquifere site in un territorio di circa 290 ettari appartenente al comune di Geraci Siculo (PA): la sorgente «Fegotti Castagneto», la «Piano Lungo 1» e la «Piano Lungo 2». Tra il 1982 ed il 1986 il succitato Comune concesse a prezzo simbolico alla società «Terme» 9 ettari di terreno – sempre di sua proprietà – in cambio dei quali la «Terme» avrebbe dovuto assicurare alcune opere di rilancio turistico per trasformare il paese in un centro termale: una struttura per al mescita delle acque con annessi teatro, bar e parco; uno stabilimento termale con annesso albergo e corpi decentrati, campi da tennis e parcheggi. Nulla di ciò è stato mai fatto dalla società «Terme» e, anche in seguito alla mancata realizzazione di tali impegni, i rapporti tra la società ed il Comune si sono nel tempo inaspriti;

la società «Terme» fu incaricata ed ottenne anche un nulla osta dall'Ente Parco – il 30.8.1986 dal Corpo delle Miniere dei lavori di manutenzione ordinaria e straordinaria (ma non per il completamento né per lo sfruttamento) di altre tre sorgenti – non ricadenti nei 290 ettari iniziali – denominate «Dell'Occhio», «Pietra Giordano 1» «Pietra Giordano 2». I lavori per cui era stata incaricata furono eseguiti senza alcuna autorizzazione comunale né dell'Ispettorato forestale (per quanto riguarda il vincolo idrogeologico che insiste su tutta la zona) ed eseguendo addirittura opere difformi da quelle previste dal nulla osta dell'Ente Parco, tra cui la recinzione – chiusa con dei lucchetti – per 200 metri tutt'intorno a ciascuna di esse su un terreno demaniale comunale che è dunque stato occupato e chiuso arbitrariamente e con la conseguente violazione – da parte della società «Terme» – non solo delle norme urbanistiche ed edilizie, ma anche della legge n. 431 del 1985 (il terreno è infatti ricadente nella zona B dell'area protetta) e della legge n. 1497 del 1939;

rilevato tutto quanto detto in premessa, con il provvedimento n. 27 del 6.6.1997, l'allora sindaco di Geraci Siculo ordinò la sospensione dei lavori nelle tre sorgenti in questione e la «rimessa in pristino dello status quo ante dei lu-

ghi» entro il termine di 5 giorni. Nulla fu però fatto dalla società «Terme» e poiché tale ordinanza sindacale non fu mai impugnata in alcun modo, è divenuta definita ed il neo insediato sindaco – sig.ra Annunziata Piscitello – si è trovata investita del compito di dover mettere in esecuzione il provvedimento pregresso e per salvaguardare il pubblico interesse verso il patrimonio acquifero della popolazione di Geraci Siculo ha disposto la dismissione dei lucchetti delle recinzioni erette dalla società «Terme» e la loro sostituzione con altri lucchetti forniti dal Comune stesso;

visto che:

con decreto assessoriale n. 86/VIII del 24.9.1997 l'Assessorato regionale Enti locali ha incaricato il dr. Onofrio Zacccone per un'ispezione presso l'Amministrazione comunale di Geraci Siculo al «fine di verificare la legittimità dell'azione amministrativa degli organi del comune di che trattasi relativamente all'attività di approvvigionamento idrico della comunità locale»;

ai sensi dell'art. 2 della legge n. 36 del 5.1.1994 l'approvvigionamento idrico potabile della popolazione prioritario rispetto a qualsiasi altro uso dell'acqua;

per sapere:

quali siano i motivi che abbiano indotto l'Assessorato regionale Enti locali ad inviare la succitata ispezione presso l'Amministrazione comunale di Geraci Siculo e quali siano stati i risultati della stessa;

se risponda al vero che, malgrado la priorità dell'approvvigionamento potabile dei cittadini e pur essendo un Comune che a fronte del proprio sottosuolo pieno di acque minerali e potabili ha problemi di approvvigionamento, la società «Terme di Geraci Siculo» ha richiesto il permesso per la captazione dell'acqua su ulteriori 310 ettari di terreno dentro i quali ricadrebbero anche le tre sorgenti di cui in premessa nonostante l'Ente Parco abbia già dato parere negativo a riguardo, accordando soltanto un

nulla osta per la manutenzione ordinaria e straordinaria dell'intera zona». (2899)

Risposta. — «In merito all'interrogazione n. 2899, si rappresenta preliminarmente che gli argomenti sono di competenza per lo più dell'Assessorato regionale EE.LL., in ogni caso per quanto riguarda le attività inerenti le attribuzioni dell'Assessorato, a cui sono preposto, informo che, su indagine richiesta dalla mia Amministrazione il Corpo regionale delle Miniere – Distretto Minerario di Palermo – ha diffidato il Sindaco a sospendere con effetto immediato il prelievo abusivo di acqua minerale delle tre sorgenti, ed inoltre ha contestato il Comune di Geraci Siculo l'infrazione alla l.r. 54/56, per avere sfruttato, in assenza della prevista concessione mineraria, le sorgenti già captate dalla Geraci S.p.A. e ricadenti nell'area chiesta in ampliamento dalla stessa Società.

Tale domanda di ampliamento è in atto sospesa, in attesa del previsto nulla osta da parte dell'Ente Parco delle Madonie.

D'altronde, il Comune di Geraci Siculo può provvedere al suo approvvigionamento idrico mediante la sorgente Calabò, avente una portata di 30 litri al secondo.

L'assessore MANZULLO

MELE. — «All'Assessore per l'industria e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

con nota del 2.2.1999, il Sindaco di Gioiosa Marea ha concesso il nulla osta per la concessione demaniale marittima per un impianto di distribuzione terra-mare di carburante;

il nulla osta non poteva essere concesso poiché è in totale difformità con le disposizioni contenute nel decreto dell'Assessore per l'industria del 9 settembre 1997, nonché con le norme della l.r. n. 97 del 1982;

a norma dell'art. 3 del decreto, il rilascio del nulla osta è subordinato all'approvazione di un piano di ristrutturazione della rete dei carburanti da adottare con delibera del Consiglio comunale, mentre nessun atto è stato adottato in tal

senso; anzi, con delibera n. 119 del 1994, il Consiglio comunale di Gioiosa Marea aveva espresso parere contrario alla richiesta formulata dall'attuale concessionario;

lo stesso decreto stabilisce che per i Comuni inferiori a 10.000 abitanti, come Gioiosa Marea, lungo le strade provinciali la distanza minima tra gli impianti non può essere inferiore a 20 km: l'impianto in questione insiste su una strada provinciale e l'impianto più prossimo dista appena 3 km;

peraltro, anche le norme sulla superficie minima degli impianti vengono disattese poiché la richiesta di concessione si riferisce ad un'area inferiore a quella necessaria;

inoltre, a norma dell'art. 6 della l.r. n. 97 del 1982, nessuna autorizzazione può essere rilasciata qualora l'impianto si trovi in prossimità di un dosso o di un incrocio; l'impianto in questione si trova proprio a ridosso di un incrocio e di un dosso e la zona è stata spesso teatro di gravi incidenti stradali;

infine il nulla osta è in contrasto col piano di utilizzo delle spiagge, approvato con delibera consiliare, che prevede che la zona interessata sia destinata a zona pesca e quelle adiacenti ad area di libera balneazione;

per sapere quali provvedimenti intendano adottare rispetto al provvedimento del Sindaco di Gioiosa Marea, totalmente difforme dalle norme in materia e, pertanto, illegittimo». (2966)

Risposta. — «In esito alla interrogazione n. 2966, si rappresenta quanto segue.

Con istanza data 27 luglio 1994 la ditta Cafarelli Tindaro ha richiesto a questo Assessorato il rilascio di una concessione per realizzare un impianto mare-terra per distribuzione carburanti per autotrazione e natanti da diporto in località S. Giorgio, frazione isolata del Comune di Gioiosa Marea. L'Assessorato, a seguito della predetta istanza, ha richiesto i prescritti pareri di rito agli Enti preposti (Comando Prov.le dei VV.FF. di Messina, U.T.F. di Messina, Comune

di Gioiosa Marea, Capitaneria di Porto di Messina, Soprintendenza di Messina, C.C.I.A.A. di Messina, Circoscrizione Doganale di Messina).

Successivamente il Comando Prov.le dei VV.FF. di Messina, l'U.T.F. di Messina e la C.C.I.A.A. di Messina hanno trasmesso il proprio nulla osta al riguardo.

Anche la Soprintendenza di Messina ha emesso declaratoria di non luogo a pronunciarsi nel merito del progetto, essendo l'area interessata soggetta a vincoli di inedificabilità. Avverso tale provvedimento la Ditta ha promosso un ricorso gerarchico conclusosi con la revoca della suddetta nota. La Soprintendenza ha espresso in data 19.11.1998 parere favorevole.

La Capitaneria di Porto di Milazzo, competente per territorio, ha trasmesso la relativa documentazione all'Assessorato regionale Territorio ed Ambiente con parere favorevole, al fine di adottare il relativo provvedimento della concessione demaniale per la realizzazione dell'impianto in parola.

Con nota sindacale del 23 aprile 1999 il Comune di Gioiosa Marea ha espresso il proprio nulla osta favorevole per il rilascio della autorizzazione all'installazione dell'impianto non ricorrendo le ipotesi ostante di cui all'art. 6 e 21 della l.r. 97/82 nonché al 2° comma dell'art. 20.

Alla luce di quanto riferito consegue che:

il nulla osta, adottato il 2/2/1999 con il quale il Sindaco del Comune di Gioiosa Marea ha espresso il proprio parere per il rilascio della concessione demaniale è stato rilasciato alla Capitaneria di Porto di Milazzo ed è stato trasmesso dalla stessa congiuntamente ad altra documentazione utile, all'Assessorato regionale Territorio e Ambiente per consentire l'adozione delle conclusive determinazioni di competenza, in merito all'eventuale assentimento del titolo concessorio per la realizzazione e mantenimento dell'impianto;

con delibera del Consiglio comunale n. 5 del 30.1.1996 è stato approvato il "Piano Carburanti del Comune di Gioiosa Marea" che prevede, tra l'altro, oltre alla riconferma dei 2 I.D.C. esistenti, l'installazione di un nuovo I.D.C. nella frazione di S. Giorgio.

La delibera consiliare n. 119 del 1994, con la quale il Consiglio aveva espresso parere contrario alla richiesta formulata dall'attuale concessionario sembrerebbe superata con il N.O. del 2 febbraio 1999 ed è stata in seguito, reiterata con delibera consiliare n 18 del 12 marzo 1999 con la quale era stata proposta la revoca;

il sito in cui dovrebbe sorgere l'I.D.C. in oggetto risulta di pertinenza comunale, giusta nota sindacale del 23 aprile 1999, pertanto la distanza minima dall'impianto più prossimo prevista dall'art. 21 l.r. 97/82, è di mt. 300;

la superficie minima non rientra tra gli standards previsti dall'art. 2 del D.A. n. 1231 del 9 settembre 1997 essendo stata l'istanza presentata in data antecedente alla sua pubblicazione e quindi esaminata con le disposizioni contenute nel precedente "Piano" D.A. n. 725 del 5 maggio 1992 secondo quanto previsto dalle norme transitorie di cui all'art. 25 del D.A. n. 1231/97;

con nota sindacale del 23 aprile 1999, il Comune stesso ha attestato assenza di ipotesi ostante in ordine all'art. 6 della l.r. 97/82.

È opportuno precisare infine che la competenza dell'Assessorato è quella di acquisire i pareri delle singole Amministrazioni senza poteri di interferenza sulla formazione della manifestazione di volontà degli stessi.

In atto la pratica è in fase istruttoria poiché si è in attesa di acquisire l'atto comprovante la disponibilità del suolo in capo all'istante».

L'assessore MANZULLO

VICARI. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

con il Piano Operativo plurifondo Sicilia 1994-1999 - misura 3.2 «Interventi nel settore dell'Energia» sono state assegnate provvidenze per la «Metanizzazione di comuni siciliani ancora sprovvisti di tale fonte energetica»;

con decreto dell'Assessore per l'industria del 16 settembre 1998, pubblica nella GURS, parte I n. 55 del 28.10.1998, è stata approvata la cir-

colare, allegata al decreto in parola, relativa ai criteri ed alle modalità di concessione dei contributi relativi alle opere di metanizzazione dei comuni siciliani;

entro i termini previsti nel bando-circolare (60 giorni dal 28.10.1998) sono pervenute 60 istanze di contributo, da parte di altrettanti Comuni, tutte a mezzo del servizio postale con raccomandata a.r., così come previsto nel bando;

le richieste pervenute entro i termini, asseverando le modalità di presentazione di cui al bando, avrebbero potuto ottenere tutte il contributo pubblico, essendo la dotazione superiore alla richiesta;

l'Assessorato per l'industria, malgrado non disponesse di ulteriori risorse, con decreto del 2.12.1998, pubblicato nella GURS n. 3, parte I del 16.1.1999, ha prorogato il termine di presentazione delle domande di ammissione a contributo di 30 giorni e cioè fino al 27 gennaio 1999, consentendo di inoltrare altre 100 richieste per complessive 800 miliardi di lire di spesa;

la Commissione all'uopo istituita, dall'Assessorato Industria, per la valutazione tecnica, ha stilato un'unica graduatoria comprendente sia i Comuni che hanno presentato istanza entro i termini previsti dal decreto 16.9.1998 che quelli che si sono attivati in regime di proroga;

considerato che:

non appare legittimo aver concesso una proroga a termini scaduti (il termine iniziale scadeva il 28.12.1998 e la proroga veniva concessa il 16.1.1999 – vedi GURS, parte I n. 3): in questi casi dovrebbe parlarsi di riapertura dei termini con conseguente trattazione separata delle istanze di finanziamento presentate entro il 1° termine ed il 2° termine; ciò avrebbe consentito di finanziare tutti i Comuni che, in ossequio alla circolare, si sono attivati immediatamente;

da quanto è dato sapere, alcune istanze dei Comuni pervenute nel secondo periodo sono state accettate, anche se consegnate «a mano» e non attraverso i canali postali, in ossequio alle

prescrizioni del bando: in tal modo si è disatteso il principio della «par condicio» tra i Comuni instanti, principio che dovrebbe sempre regolare la buona amministrazione; in più, e ciò appare inverosimile, sono stati accettati progetti a termini scaduti dalla «cosiddetta proroga»;

la Commissione tecnica, all'uopo nominata, ha redatto un'unica graduatoria, anche se non ufficializzata, comprendente solo 23 Comuni che hanno presentato istanza entro il 28.12.1998 su 65 potenzialmente ammessi a contributo;

ciò, com'è facilmente intuibile, viene a ledere i diritti di quei Comuni che, in ossequio ai termini ed alle modalità regolate dal bando-circolare, si sono adoperati entro i termini originari;

inoltre, da quanto si evince dalla graduatoria in argomento, risultano potenzialmente ammessi due Comuni che hanno formulato istanza in «regime di proroga» il cui importo del progetto ammonta ad oltre 20 miliardi di lire;

ciò è in palese contrasto con la circolare allegata al decreto pubblicato il 28.10.1998 – GURS n. 55, parte I – ove viene testualmente detto al punto VII, penultimo capoverso, che «il limite massimo di investimento ammesso a contributi previsti dalla presente circolare non potrà essere superiore ai 15 miliardi di lire»;

alla luce di quanto detto è intuibile che i Comuni esclusi, che hanno presentato istanza entro il 28.12.1998, instaureranno certamente un contentioso che bloccherà l'erogazione delle provvidenze, con conseguente rischio di perdita dei finanziamenti comunitari;

per sapere:

se ritengano opportuno al fine di evitare ritardi od addirittura bloccare l'erogazione dei contributi attinenti alla misura 3.2:

a) considerare la convenienza a formulare due graduatorie, una comprendente i Comuni che hanno presentato istanza entro il 28.12.1998 e l'altro contenente le istanze dei Comuni operanti a «termini scaduti»;

b) valutare l'opportunità di verificare quali

Comuni abbiano presentato istanza con modalità diverse da quelle previste nel bando o addirittura quali Comuni abbiano presentato istanza oltre il 27 gennaio 1999 ed escluderli o, tutt'altro, farli retrocedere agli ultimi posti della seconda graduatoria;

c) incrementare la misura 3.2 «Interventi nel settore dell'energia» con i residui del Piano operativo plurifondo 1994/1999 non impegnati entro il 31.12.1999 per carenza di progetti in altre misure;

d) nel prossimo programma operativo, impegnare, per il settore energia, fondi necessari per completare il finanziamento di tutti i progetti presentati ed estendere la metanizzazione anche ai Comuni che ancora ne risultino sprovvisti». (3231)

Risposta. — «In riferimento all'interrogazione n. 3231 premetto che sulle individuate questioni sono stati forniti i necessari chiarimenti in ordine al rispetto delle procedure stabilite dalla circolare, relativa a criteri e modalità di concessioni e contributi per le opere di metanizzazione dei Comuni».

L'assessore MANZULLO

SPEZIALE. — «Al Presidente della Regione e all'Assessore per l'industria, premesso che:

la Enichem ha annunciato l'intenzione di sospendere nell'immediato il ciclo produttivo dell'ossido di etilene e di smantellare, successivamente, il reparto produttivo;

la decisione di dismissione assunta dalla società riguarda anche l'impianto di acrilonitrile che comporterà il licenziamento di oltre 400 lavoratori nel diretto e di altrettanti nell'indotto;

tale decisione può essere inquadrata come inesorabile proseguimento di una politica di lenta ma incessante restrizione delle attività produttive attivate nei poli chimici, decisa verticalisticamente a tavolino «sulla pelle» dei lavoratori e delle loro famiglie, che devono misurarsi con un contesto socio-economico di grande difficoltà, connotato da una forte disoccupazione e da persistenti elementi di arretratezza;

le linee di produzione attive nel polo chimico rappresentano per la Enichem una voce attiva e contribuiscono a realizzare, di anno in anno, bilanci positivi per la società;

la politica industriale che ha caratterizzato il polo chimico di Gela, sin dall'inizio, è stata impiantata sull'utilizzo pervasivo e chiudendolo, di fatto, ad altre esperienze produttive meno depauperanti e distruttive;

per sapere:

quali iniziative, anche in stretto raccordo con il Governo nazionale e con il Ministero dell'Industria, la Regione siciliana intenda intraprendere con immediatezza per bloccare il piano di dismissione deciso dalla Enichem per il settore petrolchimico di Gela e scongiurare i licenziamenti annunciati;

quali iniziative intenda intraprendere il Governo della Regione per dotarsi di un piano complessivo di riferimento in grado di affermare nella Sicilia del 2000 una nuova politica per il comparto chimico nell'Isola». (3535)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza).

Risposta. — «Con l'interrogazione n. 3535 si evidenziano con precisione i pericoli derivanti dalla chiusura dell'impianto "ossido di etilene" del petrolchimico di Gela, con conseguenti gravi ricadute occupazionali.

La decisione di cessazione della produzione, da parte dell'ENICHEM, è oggetto di vertenza con i sindacati e sono in corso numerosi incontri ENICHEM-FULC.

Presso la Presidenza della Regione, in data 1 febbraio u.s., si è tenuto un incontro per esaminare le problematiche derivanti dalla chiusura dell'impianto di cui trattasi, che comporterà si presume una eccedenza di circa 70 unità, tra personale diretto e personale indiretto, a fronte di un organico complessivo di 360 unità.

L'ENICHEM prevede di potere gestire in modo non traumatico le eccedenze, utilizzando principalmente gli strumenti della mobilità.

Al riguardo il Governo regionale ha convo-

cato, per una costante verifica, sia l'ENICHEM che l'ENI, per avere un quadro esauriente delle linee industriali del gruppo nel territorio siciliano, in relazione alle responsabilità dell'azione di indirizzo politico sulle questioni socio-economiche.

La cessazione definitiva della produzione di "ossido di etilene" viene motivata, da parte dell'ENICHEM, sia dalle continue e consistenti perdite economiche (circa 30 miliardi) risultanti negli ultimi quattro anni, sia dal venir meno del principale cliente utilizzatore dell'ossido (Società Condea Augusta), che ha chiuso il contratto conto lavorazione dell'impianto Etossilati.

Da tali motivi discende la decisione dell'ENICHEM alla dismissione dell'impianto, che comporterà come detto - da notizie assunte dalla Società - l'eccedenza di circa 50 unità direttamente impiegate nell'impianto e di circa 20 unità nell'indotto.

Per gli impianti di Cracking e di Acrilonitrile,

nel sito gelese non sussistono programmi di ridimensionamento, pur in presenza per quanto concerne l'acrilonitrile di una sfavorevole congiuntura dei mercati asiatici.

Pertanto il piano industriale ENICHEM 2000 - 2003 non prevede ulteriori programmi di ridimensionamento e di disimpegno dal sito, pure in presenza, di una particolare congiuntura sfavorevole per l'impianto di acrilonitrile.

Infatti per il predetto impianto l'ENICHEM ha investito circa 40 miliardi, destinati all'ottimizzazione dei costi di produzione e sono allo studio ulteriori investimenti di natura ambientale e di sicurezza.

Si condivide il suggerimento dell'on. Speziale a definire la questione di rilevante interesse in sede ministeriale o presso la Presidenza del Consiglio, concordando con il Presidente della Regione i necessari e urgenti incontri».

L'assessore MANZULLO